

Spudorata difesa di Saccucci a Londra: il fascista accampa «moventi politici»

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello di intellettuali americani contro le ingerenze in Italia

In penultima

Enormi folle entusiaste alle manifestazioni comuniste di chiusura della campagna elettorale

IL VOTO AL PCI E' IL VOTO CHE CONTA per un effettivo rinnovamento dell'Italia

Esaltante incontro del popolo romano con i compagni Longo e Berlinguer a piazza S. Giovanni - Battere il predominio della DC e realizzare una nuova guida politica unitaria a cui partecipino i comunisti - Risanamento e rinnovamento necessari per restituire un prestigio internazionale all'Italia - Il ruolo essenziale dell'«Unità» - L'intervento del compagno Petroselli

L'appello in TV di Berlinguer agli elettori

Ecco il testo dell'appello agli elettori pronunciato ieri sera in TV dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Alla vigilia di un voto che è forse il più importante da che governa la Democrazia cristiana, il nostro primo augurio è che ciascuno di voi scelga libero da ogni falsa paura.

Perché si realizzi l'aspirazione, ormai così sentita, che questa nostra Italia sia finalmente rinnovata e governata seriamente, l'appello che vi rivolgo è a votare per il Partito comunista italiano, che si presenta con questo simbolo



E' questo il voto che più conta e decide. Chiediamo di far convergere sul Partito comunista i voti di coloro che vogliono la trasformazione della nostra società, senza disperderli verso piccoli gruppi.

L'avanzata del PCI è la più evidente necessità politica del momento: un momento che sconsiglia voti di semplice testimonianza. Anche chi può avere riserve e critiche su questo o quel punto della nostra politica dovrebbe convincersi che sul piano elettorale è proprio l'avanzata del Partito comunista quella che può mutare concretamente la situazione politica a vantaggio delle forze del lavoro.

A chi è con noi da trenta, da quaranta anni, e a chi vota per noi per la prima volta, ripetiamo con Togliatti che noi comunisti veniamo da lontano e andiamo lontano: lavoriamo e lottiamo per una società più giusta, senza più oppressione e sfruttamento, per una società socialista che avanzi e si realizzi nella pienezza di tutte le libertà.

Oggi, tuttavia, incombe sull'Italia una necessità primordiale: rendere questo paese governabile, che è qualcosa che interessa tutti i cittadini.

Perché l'Italia è stata portata alle soglie dell'ingovernabilità. Perché mentre da un lato cresce in mille modi la richiesta del nuovo, nelle piccole e nelle grandi cose, dall'altro lato si prolunga, oltre ogni limite sopportabile, un predominio della Democrazia cristiana, che è ormai logora, ma che tuttavia i suoi dirigenti vogliono perpetuare.

Chi di voi ha sentito ieri l'on. Moro avrà avvertito l'assurdità della sua tesi; egli ha confessato che la DC non ha una proposta politica da fare per il futuro governo del paese (e infatti il centro-sinistra è ormai strafatto) e tuttavia ha insistito a chiedere che la DC conservi il suo «primato».

Moro, Fanfani, Zaccagnini promettono che la DC saprà fare domani quello che non ha saputo fare finora. Ma, rendendosi conto di non essere più creduti in queste loro promesse, hanno cercato e cercano soprattutto il suscitare timori irrazionali su quello che potrebbe succedere se la DC perdesse un po' di voti.

Secondo noi, il solo timore che bisogna avere è invece di dare un voto che lasci le cose come stanno. Mantenere la DC nella sua posizione di predominio vorrebbe dire aggravamento precipitoso della crisi economica e del dissesto delle finanze pubbliche, vorrebbe dire crescente emarginazione dell'Italia rispetto al resto dell'Europa, vorrebbe dire che la corruzione continuerebbe a prosperare invece di essere stroncata; e vorrebbe dire quindi che, anche al di là delle intenzioni di chi governa, si acuirebbe in ogni campo il disordine.

E' da tutto ciò, è solo da questo che possono venire pericoli e minacce per la libertà, per il nostro regime democratico.

Per sventare tutti questi rischi, noi comunisti diciamo che è venuto il momento di spostare l'asse della politica italiana dalla divisione e dallo scontro tra le forze popolari e antifasciste alla loro intesa e alla collaborazione.

Ecco perché proponiamo un governo di unità e di solidarietà, al quale partecipi anche il Partito comunista.

Questa è la novità più nuova e al tempo stesso più rassicurante da introdurre nel governo del paese. E' convincimento diffuso, in Italia, e all'estero, che non si può escludere a lungo una forza quale è il PCI dalla partecipazione a un governo democratico. Prima o poi ciò avverrà se non ci si vuole esporre alla minaccia di avventure reazionarie.

E' perché attendere? Perché attendere che l'Italia subisca ancor più guai?

A noi sembra che converga assai più cominciare subito la risalita, cioè l'opera di risanamento e rinnovamento. Un governo con il più ampio consenso popolare darebbe oggi le massime garanzie di guidare con serietà lo sforzo per la ripresa economica, di far funzionare in modo efficiente e rinnovare lo Stato, di restaurare l'onestà in tutta la vita pubblica, di ridare all'Italia dignità e prestigio nei suoi rapporti economici e politici nella Comunità europea e con tutti i paesi del mondo.

Vediamo dunque, senza timori, non perché resti il vecchio ma perché venga il nuovo.

Vogliamo per il PCI. Con questo sentimento di fiducia salutiamo tutti voi che ci ascoltate e salutiamo con particolare affetto i nostri connazionali che tornano dall'estero per dirci con il voto di quella loro speranza in un'Italia nuova e giusta, che è la causa di tutta la nostra vita.



Una veduta parziale della immensa folla che ieri sera ha gremito a Roma piazza San Giovanni per il comizio di chiusura del compagno Enrico Berlinguer

Presi d'assalto i treni per Civitavecchia e i traghetti per l'Isola

In viaggio con gli emigrati sardi «Veniamo in tanti, per cambiare»

«Mai visto un ritorno così massiccio» — Sdraiati nei sacchi a pelo sui ponti della nave — Utilizzate le ferie — In molti la speranza: più forza al PCI per tornare un giorno definitivamente

Stazione Termini, ore 21.10, binario n. 22. E' in partenza il treno locale Roma-Civitavecchia, il «treno dei sardi», come viene definito. Nel gran trambusto che caratterizza in questi giorni lo scalo romano, sembra passare inosservata la gran ressa attorno al treno dei passeggeri per la Sardegna. C'è, però, un'atmosfera insolita: giovani donne, volti anonimi danno l'assalto al lungo treno che, dopo un doppio fischio, si avvia lentamente verso la sua destinazione.

Chi ha raggiunto le vetture con anticipo è riuscito a sistemare i bagagli in maniera decente, gli altri rimangono in piedi, fra le valigie, consapevoli di dovere rimanere così sino all'arrivo nello scalo tirrenico.

Per le elezioni di domenica è cominciato un esodo che non ha precedenti nei passati anni.

Gianni De Rosas

(Segue in penultima)

Portaerei verso Beirut abbandonata dai civili Usa

Il presidente Ford ha deciso l'evacuazione dal Libano dei civili americani, eccetto i funzionari indispensabili per il funzionamento dell'ambasciata. Le operazioni avranno inizio oggi stesso. Intanto due portaerei americane e altre unità militari si avvicinano alle coste libanesi. Un convoglio di auto organizzato dall'ambasciata britannica, ha trasportato ieri da Beirut a Damasco un primo contingente di evacuati.

A PAGINA 14

Si estende in Sud Africa la rivolta: cento i morti

Le manifestazioni di massa della popolazione nera contro la discriminazione razziale e l'apartheid si stanno trasformando in Sud Africa in una vera e propria rivolta. La ribellione dopo la strage di Soweto si è estesa ad altri sette grandi agglomerati neri in buona parte del paese. Il bilancio della strage aumenta continuamente: è salito a oltre cento il numero dei morti e i feriti non si contano.

A PAGINA 14

L'ultimo, e proprio per questa ragione il più appassionato, è da sempre l'appuntamento di piazza San Giovanni a Roma, sull'imbrunire. Fin dalla prima scadenza democratica del dopoguerra, in viglie oscure e più serene, nei momenti sempre difficili e talvolta drammatici delle consultazioni elettorali italiane, è da questa piazza realmente sconfinata che è arrivato l'ultimo messaggio del PCI agli elettori, ai lavoratori, ai compagni. Per quanto siano mutati i tempi, per quanto si siano moltiplicati in trent'anni i mezzi di diffusione e modernizzati quelli di propaganda, per quanto si sia ormai affermata la televisione come strumento principe di contatto dei partiti con i cittadini, l'incontro a piazza San Giovanni è sempre quello, con gli stessi caratteri di «fine-campagna» liberatori, entusiastici, pieni di fiducia, ricchi di speranza: prima con Togliatti, poi con Longo, ora con Berlinguer.

Da questa piazza — era presente sul palco anche il compagno Luigi Longo, presidente del Partito: ha introdotto la manifestazione il compagno Luigi Petroselli, capofila per il Consiglio comunale — rivolgendosi a compagni, compagne, giovani lavoratori, simpatizzanti del PCI di tutta Italia, il segretario generale del Partito ha voluto esprimere un ringraziamento sincero e profondo per il lavoro svolto da tutti i comunisti e da quanti ai comunisti sono vicini, nel corso di una campagna elettorale particolarmente dura e faticosa, anche per la brevità dei suoi tempi. Ringraziamento, ha detto Berlinguer, per la passione, l'intelligenza, lo spirito di sacrificio di cui tutti hanno dato prova, offrendo ancora una volta un esempio di stile e di costume politico a tutto il Paese.

Un segno significativo del consenso con il quale sono state accolte le idee, le proposte e le ferme risposte agli avversari del PCI, è dato dal livello raggiunto dalla diffusione dell'«Unità». Non soltanto per la prima volta nella storia del nostro giornale, ha detto Berlinguer, si è superata la cifra di un milione e trecentomila copie nei giorni festivi di diffusione straordinaria, ma per la prima volta anche — fatto questo ancora più importante e indicativo — il giornale ha toccato livelli di vendita elevatissimi nei giorni feriali. E questo significa che lo sforzo è stato costante, sia per quanto riguarda la fattura del giornale che per quanto

riguarda la diffusione. Un grazie particolare va dunque — ha aggiunto Berlinguer — ai diffusori dell'«Unità» che hanno consentito, con intelligenza e con tenace spirito di sacrificio, che le idee del PCI raggiungessero un così alto numero di cittadini; e va anche ai redattori, impiegati e tipografi dell'organo del partito.

Tutta la campagna elettorale del PCI del resto, ha proseguito Berlinguer, merita di essere meditata nel momento in cui si è giunti alla sua conclusione. Abbiamo

adottato un metodo nuovo nell'incontro con gli elettori: in centinaia di piazze si sono svolti ampi, pacati, approfonditi dialoghi che hanno permesso a tutti di interrogarsi, che sono serviti agli altri per conoscerci meglio e.

Ugo Baduel

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAGINA 8 - IN ULTIMA LA FOTOCRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

Scandalo Lockheed

La DC è per l'Antilope non per la verità

Mercoledì 16, ore 21, Zaccagnini dice in TV:

«La verità è la cosa più importante e più utile. Guardiamo con serenità assoluta al lavoro della Commissione e ripeto e riconfermo che intendiamo che il lavoro non subisca alcun intralcio».

Mercoledì 16, ore 24, in Commissione inquirente:

la DC, con l'appoggio del PSDI tenta di soffocare la verità impedendo l'interrogatorio immediato di Rumor, Gui e Tanassi sulle bustarelle pagate dalla Lockheed. E' lo stesso metodo arrogante a cui sono stati insabbiati altri processi a carico di ministri dc, come quello per lo scandalo petrolifero.

LA SORTE DELLA VERITA' E DELLA PULIZIA E' ORA IN MANO AGLI ELETTORI

VOTA COMUNISTA



LA NOSTRA idea, sulla quale, personalmente, non ci sentiamo di rinunciare ad insistere, è che l'on. Zaccagnini merita che la gente gli faccia questo favore: dare meno voti alla DC, se si vuole, visto che nessuno è tanto scocco da supporre che lo Scudo crociato possa scomparire, che questo partito attui quel rinnovamento che Zaccagnini, e con lui non pochi giovani, sinceramente vogliono, e che Fanfani e Moro, e con loro tutte le vecchie facce, non meno sinceramente paventano. Che l'on. Zaccagnini sia un democristiano treditato ce lo rivelava anche una frase da lui detta a Giovanni Russo («Corriere della Sera» di ieri). Il segretario dc dà atto del dinamismo mostrato an-

che in questa campagna dal senatore Stracotto e poi testualmente aggiunge: «Non credo certo che lo abbia fatto per ambizioni personali. E' servito a vita». Il candore di questi detti è immenso; esiste un solo democristiano classico al mondo, che dal giorno della nascita abbia mai pronunciato le seguenti tre parole: «Questo mi basta». Non è così l'on. Moro, che l'altro ieri sera, in «Tribuna elettorale» (moderatore Jacobelli), non pareva il presidente del Consiglio di un paese che ha bisogno finalmente di un governo, ma il superstito di nome depressi delle quali i periti dicono: «Viste le distinzioni, tanto vale radere al suolo ciò che resta e ricominciare da zero». Eppure

Moro non vuole mollare. Vuole esser lui, e le solite facce, a restare al comando. Lo ha detto a Zeno, rappresentante radicale, lo ha ripetuto a Stracotto del «Corriere», ma mentre esprimeva questi suoi propositi altissimi, non è mai stato un brucio solo rovesciato il tavolo o sollevato da terra l'ottimo Belci. No. Era sempre più accasciato. Idem gli concorda l'ultima volta, eppure pareva uno di quei moventi che, illudendosi di seguitare a esistere, impongono per testamento alla vedova di non risposarsi più.

Invece noi crediamo che, comunque vadano le cose, certi visi sfatti, certe sembianze marcite, nella DC, non le rivedremo in prima fila. La battaglia nello Scudo crociato, comincerà domani e la decideranno i nuovi eletti. Nelle settimane scorse Zaccagnini ha dovuto fare molte concessioni pro-pugnatriche, anche odiose, all'accoppiata Fanfani-Moro. Ma doveva non perdere i contatti col gruppo di testa, come si dice al Giro d'Italia. Che sia ancora buono per la volata finale lo ha riconosciuto Moro, quando inopinatamente l'altra sera ha riparlato di linea Zaccagnini-Moro. Questo vuol dire che una cosa è certa: lo Stracotto la pagherà per tutti, com'è giusto in fondo. E l'on. Moro ha compiuto, in estremo, un tentativo per salvarsi. Chi ha detto che dietro gli occhi socchiusi di quest'uomo, stagnano venti secoli di atrocco Fortebraccio

47

Da Roma a Milano

Denuncia anonima contro 2 giudici: altro tentativo a favore di Sindona

Il fanfaniano Bosco l'aveva inoltrata alla procura generale milanese per far aprire una nuova inchiesta

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Un nuovo scandaloso episodio che denota l'oscurezza dei tentativi di rallentare il corso della giustizia nei confronti di Sindona è venuto ad aggiungersi in questi giorni al già lungo elenco di agguati e di protezioni di cui il banchiere ha goduto finora. Una semplice lettera anonima indirizzata al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura ha messo in moto un nuovo meccanismo nei confronti dei due magistrati che sono recati negli USA per ottenere da quelle autorità l'estradizione del bancarottiere.

Lo scandalo consiste in questo: la lettera anonima che ha portato a conoscenza del presidente del Consiglio superiore della magistratura, il professor Giacomo Bosco, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, alla procura generale di Milano, nel tentativo forse di far aprire un'inchiesta che sembrerebbe come ritardata.

Di quali «reati» sarebbero stati accusati i due magistrati? Via e Urbisci? Di avere, nel loro viaggio e nella loro permanenza negli USA, «spreccato» denari dello Stato, in un momento di grave crisi?

L'episodio risale ai primi

giorni dell'anno in corso (anche se soltanto adesso è venuto alla luce) dopo che Via e Urbisci ritornarono dagli USA.

Con una scrittura a stampatello, l'anonimo autore della lettera inviata a Bosco, riteneva che il viaggio dei due magistrati, compiuto in un momento di crisi economica, dovesse considerarsi uno spreco e un ingiustificato dispendio di risorse di sussistenza, bisognava chiedere spiegazione ai magistrati e addebitare loro tutte le spese.

La lettera anonima ricevuta a Roma venne inviata alla procura generale e alla Corte di appello di Milano, perché si chiedessero spiegazioni ai due magistrati. L'avvenimento non stupisce se si pensa che i due magistrati avevano avuto il «colpo» di sollecitare procedimenti penali a carico di un uomo, prete di Panfili e Andreotti, che aveva assicurato miliardi alle casse della DC (due miliardi accertati dai magistrati, oltre ad un fido mensile e alla promessa di altri otto miliardi in caso di vittoria del referendum sul divorzio).

Ma l'inizio dell'inchiesta venne bloccato anche per la indignata reazione suscitata dall'iniziativa.

Maurizio Micheli

Il golpista è stato rispedito nel carcere londinese per altri sette giorni

Spudorata difesa di Saccucci che accampa «moventi politici»

Confusione e lentezza nel procedimento di estradizione - Incredibile dichiarazione dell'avvocato inglese del fascista, che tenta di farlo passare come un perseguitato politico - Per il momento non richiesta la libertà provvisoria

Dal nostro corrispondente

GAZZARRA FRA MISSINI PRO E CONTRO SACCUCCI

Londra, 18. L'aggressore di Sezze, Saccucci, rimane in carcere, sotto la custodia della polizia inglese, a tuttora lontano dalla giustizia italiana, alla quale deve rispondere insieme ad altri per la morte di Luigi Di Rosa e il ferimento di Antonio Spirito. Il procedimento di estradizione (fino alla data del 12 luglio, quando dovrebbe essere completato e formalmente presentato il caso istituito dal governo italiano) appare più alquanto che mai, confermando il sospetto che Saccucci, e chi l'ha aiutato a fuggire, non era un semplice delinquente, ma un agente di una forza che, fra le quinte, non ha mai accettato una sola richiesta italiana di estradizione.

MARGHERA: ALTRI SETTE LAVORATORI INTOSSICATI

Venezia, 12. Cinque vigili del fuoco e due guardiani del petroliumico di Marghera sono rimasti seriamente intossicati ieri notte da esalazioni di fosgene; tre di essi, i pompieri Carrer, Scandura, e Zamboni, sono stati ricoverati all'ospedale.

Il fatto è accaduto verso le 22,30 quando dalla «fognatura acida» che collega i reparti interni del petroliumico 2, prima di scaricarsi in laguna, sono fuoriusciti dei gas contenenti fosgene, che hanno colpito le sette persone che passavano nei pressi.

L'episodio — che segue quello dell'altro giorno, quando alla Montebiore una fuga di aerei aveva intossicato oltre 80 lavoratori — è sintomatico dell'assenza nei vari reparti di apparecchiature adatte ad eliminare dagli scarichi le sostanze nocive; cioè, nonostante la Montebiore sbandierata da tempo come eccezionale nel settore della prevenzione della nocività (che evidentemente non ci sono state o sono state del tutto inefficaci).

Intanto, i pompieri e i guardiani di tutto il petroliumico hanno deciso di non svolgere più i turni di sorveglianza finché non verranno adottate le necessarie misure di sicurezza, indicate da tempo dal movimento dei lavoratori.

Dal nostro corrispondente

Londra, 18. L'aggressore di Sezze, Saccucci, rimane in carcere, sotto la custodia della polizia inglese, a tuttora lontano dalla giustizia italiana, alla quale deve rispondere insieme ad altri per la morte di Luigi Di Rosa e il ferimento di Antonio Spirito. Il procedimento di estradizione (fino alla data del 12 luglio, quando dovrebbe essere completato e formalmente presentato il caso istituito dal governo italiano) appare più alquanto che mai, confermando il sospetto che Saccucci, e chi l'ha aiutato a fuggire, non era un semplice delinquente, ma un agente di una forza che, fra le quinte, non ha mai accettato una sola richiesta italiana di estradizione.

L'imputato è tornato a comparire stamani nell'aula di Bow Street e il magistrato lo ha automaticamente rinvio in stato di detenzione per altri sette giorni. Contrariamente a quanto si attendeva, la difesa non ha interposto domanda di libertà provvisoria, sia perché sapeva quanto limitate fossero le probabilità che venisse concessa, ma soprattutto perché non si sono evidentemente aperte le fonti ministeriali, nei quali sperava di attingere per il versamento del deposito cauzionale.

In tutta la vicenda, risalta sempre di più l'impressione della quasi totale mancanza di autonomia del picchiatore fascista, il quale appare direttamente gestito da quelle stesse forze che, fra le quinte, ne hanno finora coperto la latitanza, aiutandolo nella messinscena del tentato espatrio in Svizzera, nella successiva evasione dei controlli di frontiera italiani attraverso la Francia o l'Austria, fino al rifugio comodatario predisposto per lui a Londra.

La macchina ha funzionato e continua a funzionare sul versante dell'evasione, perché anche la cattura sul suolo inglese non dà affatto la certezza della eventuale consegna all'Italia del ricercato per l'omicidio di Sezze. Davanti al magistrato di Bow Street, l'avvocato della difesa Mitchell-Heggs ha oggi affermato che il suo cliente «ribadisce la propria innocenza di fronte ad un capo d'accusa che è politicamente motivato ed ispirato». La dichiarazione del difensore è stata immediatamente ribattuta dall'avvocato Lawrence Giovine (che rappresenta il governo italiano): «Siamo sorpresi che in questa sede venga fatta una affermazione del genere, perché ci sembra che l'unico interesse di questa dichiarazione sia quello alla imputazione criminale».

La difesa (sono arrivati anche gli avvocati Giorgio Arcangeli e Mario Miglio, insieme alla stessa madre del deputato picchiatore, la quale ha subito distribuito volantini fascisti e concesso interviste polemiche) sta cercando di imbastire una piccola campagna attorno all'avventura legale di Saccucci, ma la sua speranza maggiore rimane come sempre la difficoltà di accoglimento dell'istanza di estradizione da parte della magistratura inglese e il decadimento stesso dell'azione (e quindi il ritiro del mandato di cattura) iniziata con l'autorizzazione a procedere votata dal Parlamento italiano l'8 giugno scorso.

Prima del deputato fascista erano stamani saliti alla sbarra, nella piccola aula di Bow Street, altri due italiani sui quali grava una accusa di complicità di estradizione, che sono stati anch'essi rinviati a nuova data. Secondo la prassi sbrigativa dei tribunali di prima istanza, seguiva poi alla rinfusa una serie di personaggi accusati di truffa, insovenza, vagabondaggio o ubriachezza tutti rinvii o rinvio o con la ammenda di qualche sterlina. Facevano poi il loro ingresso una donna e due uomini che ieri sera avevano gettato un barattolo di vernice contro la residenza del primo ministro, al numero 10 di Downing Street, come atto di sfida razzista nell'ambito della bieca campagna che le organizzazioni fasciste inglesi (come il Fronte nazionale) stanno conducendo contro la popolazione immigrata del Commonwealth. Il terzo era ancora coperto dalla testa ai piedi di macchie di vernice: un quadro grottesco e ripugnante che, in questo caso, accomuna visivamente le manifestazioni fasciste in ogni paese, una degna introduzione all'arrivo sulla pedana del fuggiasco Saccucci.

Antonio Bronda



I due avvocati italiani di Saccucci, Arcangeli e Miglio (al centro) giunti a Londra insieme alla madre del golpista

Al magistrato milanese

Si fa vivo il rapinato che uccise lo scippatore dei 25 milioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Ha un nome e un volto l'uomo che venerdì scorso a Milano, in viale Bianca Maria, ha ucciso a colpi di pistola un giovane di 26 anni, che con un colpo di pistola aveva strappato la borsa contenente 25 milioni di lire in contanti. Si chiama Franco Testa, ha 50 anni ed è un noto commerciante di automobili milanesi. Subito dopo il tragico scippo era fuggito abbandonando perfino la casa di viale Bianca Maria. La morte del ragazzo era stata recuperata.

Finalmente stamani è comparso davanti al giudice di via D'Azio il Testa e è presentato poco prima di mezzo giorno al sostituto procuratore della Repubblica Gian Anna che lo ha sommariamente interrogato.

Il magistrato inquirente ha poi precisato di aver preventivamente indagato il Testa di eccesso colposo di legittima difesa. A questo punto saranno interrogati alcuni testimoni e poi si deciderà se modificare la posizione del commerciante che potrebbe migliorare in caso di contestazione dell'accusa di legittima difesa puritativa o peggiorare fino ad una possibile contestazione dell'omicidio premeditato. Per ora, comunque, il commerciante è stato lasciato in libertà.

Il commerciante ha dimostrato di essere regolarmente in possesso del porto d'armi ed ha consegnato la pistola con cui ha sparato, una «Smith and Wesson» con il numero di serie 44000.

Avvicinato dai giornalisti, il Testa ha detto di essere stato in quella occasione per un affare di lavoro. Aveva tentato di arrestare il ladro fuggendo contro la moto; i colpi che hanno ucciso il giovane romano Pietro De Luca.

Per lollizzazione abusiva a Napoli

Incriminati il presidente della Confagricoltura e suo fratello

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Una grossa lollizzazione abusiva nel quartiere Barra è oggetto di indagine da parte della procura di Napoli, presieduta dal procuratore generale Giuseppe Fusco. Ha inviato comunicazioni gradatamente al presidente della confederazione agricola, il professor Luigi De Luca, e al presidente della confederazione dei proprietari di aziende agricole e suo fratello Giovanni. Il tutto da accertare l'effettiva lollizzazione di circa 20 milioni di lire, in una zona agricola e come tale salvaguardata da una risoluzione in parte di addirittura destinata ad abbassare.

La lollizzazione abusiva sembra essere stata operata dal Testa con il subdossio del suo in un contratto di vendita che sono stati messi in vendita con un prezzo di 25 mila lire al metro quadro complessivamente 1.111,11 metri quadrati e circa 1.111,11 metri quadrati in parte da un'entrata nelle tasche dei lottizzatori abusivi.

Numerosissimi sono, infatti, i lotti già venduti, e con contratti chiaramente truffaldini, si dichiara infatti che la zona è agricola e che non esiste licenza di lollizzazione, ma si impone di lasciare libere adeguate aree per le strade, le contigue, acqua e l'impianto fognario insomma, si dice la verità, ma accompagnandola subito con promesse che fanno chiaramente capire come la lollizzazione in realtà esista, e per di più illegali.

In questo modo, i fratelli De Luca hanno pensato di mettersi al riparo di eventuali contestazioni e ricicche dei compratori, ai quali potranno sempre dire di averli avvertiti.

Un vertice di «specialisti» per l'uccisione di Coco

LE VELINE TROVATE A MILANO CONTENGONO I MESSAGGI «BR»

Si riferiscono all'attività dei terroristi prima e dopo la strage di Genova — Il brigatista arrestato si dichiara prigioniero politico — Si cerca di identificare il misterioso «Gildo»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18. Franco Brunelli, il 31enne veronese funzionario di una casa editrice, ritenuto autore degli ultimi messaggi «Brigate rosse» che hanno rivendicato la strage di Genova, si è dichiarato prigioniero politico e ha rifiutato di rispondere alle domande poste dal giudice istruttore dottor Nicola Marvulli.

Il mutismo del nuovo personaggio è stato interpretato come risultato di «casi» due indagini condotte dai carabinieri sui elementi che risultano collegati al «Gildo» arrestato a Milano un vertice al quale partecipano alti

ufficiali dei nuclei di polizia di Torino, Genova e Milano, unitamente ai loro colleghi delle squadre antiterrorismo delle tre città del triangolo. Questo gruppo di specialisti sta compiendo un minuzioso esame di una serie di veline datiloscritte e correte a penna, bloccate anche per le veline destinate ad essere ricopiate su carta da ciclostila. Le veline trovate contengono testi di comunicazioni emesse dal «Gildo» prima e dopo la strage di Genova, compreso il messaggio letto nell'aula della Corte di Assise di Torino dal brigatista sta Prospero Gallinari dopo l'uccisione di Genova.

La ricerca della lettera e l'interpretazione delle «carte» sequestrate a Brunelli puntano principalmente alla individuazione del «Gildo»-Genova al quale accennava un «Gildo»-Milano, che si accennava al momento del suo arresto. Un accenno al «Gildo» è stato scoperto in altri due documenti sequestrati. Il veleno dell'antiterrorismo dottor Carlucci e il capo dell'antiterrorismo genovese dottor Antonio Esposito ritengono che il «Gildo» in questione sia «individuo sui 45 anni, vestito di grigio, che ha diretto dall'Italia di Santa Branda, ha cominciato a scattare fotografie intese a permettere agli scienziati di orientarsi verso il previsto punto di atterraggio. I segni d'acqua, anche se non in forma liquida, non hanno colto di sorpresa gli scienziati che li avevano già rilevati negli aerei scartati e che avevano sovrapposti su Marte il laboratorio telecontrollato attraverso cui gli scienziati si ripromettono di cercare eventuali segni di vita.

Ecco Marte nella foto ripresa da Viking 1°



PASADENA (California), 18. Confuse formazioni di vapor acqueo e crateri pieni di ghiaccio compaiono nelle prime fotografie del pianeta Marte, ritirate a terra dalla sonda americana Viking. La sonda, diretta verso Marte per entrare in orbita attorno al pianeta entro domani, ha cominciato a scattare fotografie intese a permettere agli scienziati di orientarsi verso il previsto punto di atterraggio. I segni d'acqua, anche se non in forma liquida, non hanno colto di sorpresa gli scienziati che li avevano già rilevati negli aerei scartati e che avevano sovrapposti su Marte il laboratorio telecontrollato attraverso cui gli scienziati si ripromettono di cercare eventuali segni di vita.

Gravi incidenti a Barletta

Missini feriscono giovani con coltelli e sbarre

Uno è in gravi condizioni — Negli scontri colpito anche un maresciallo di polizia — Unanime sdegno

Dalla nostra redazione

BARI, 18. L'atteggiamento provocatorio tenuto durante tutto il corso della campagna elettorale dai giovani aderenti al MSI è sfociato ieri sera a Barletta in gravissimi incidenti tra missini e giovani extraparlamentari di sinistra (provocato da un pasticcio) e un'emozione al pericolo per cui sono state necessarie diverse trasfusioni. Per tutti e due i feriti i sanitari dell'ospedale di Barletta si sono riservati la prognosi. Anche due guardie di PS e due giovani extraparlamentari di sinistra, Carmine Carrelli e Vincenzo Gambino, hanno riportato ferite per fortuna meno gravi.

Gli incidenti hanno avuto inizio verso le ore 20 quando un gruppo di giovani missini e di giovani extraparlamentari di sinistra si sono scontrati con un gruppo di missini e di giovani extraparlamentari di sinistra. I missini hanno tentato di aggredire i giovani di sinistra con i coltelli e le sbarre. Un maresciallo di polizia è stato colpito e ferito.

Per protestare contro la violenza fascista vi sono state le ozi in numerose fabbriche di Barletta brevi sospensioni del lavoro. Questa mattina si è riunito il consiglio comunale di Barletta. Il comitato antifascista con i rappresentanti dei partiti DC, PSI, PCI, PRI e PLI, ha chiesto dopo aver considerato i gravi incidenti di spregiata marca fascista a che si apra l'apertissimo del comitato di Barletta. Il comitato di Barletta ha chiesto che il MSI venga preannunciato di tenere nella serata a Barletta con Don D'Alto Camera.

A Settimo Torinese

Carabiniere uccide un giovane in un bar

TORINO, 18. Un giovane di 21 anni è stato ucciso in un bar di Settimo Torinese. Il giovane era stato aggredito da alcune pattuglie sparate da un giovane carabiniere. Il fatto è avvenuto verso le 21,30 nel bar «Antonio» di via Asti, a Settimo Torinese. La vittima si chiamava Salvatore Fabbricatore, aveva 21 anni ed era nato ad Aler. (Conoscenza ed era sbarcato in Piemonte poco tempo fa. Si trovava nel bar in compagnia di coetanei ed amici.

Secondo i primi accertamenti, il gruppo avrebbe accerchiato, dopo una violenta discussione, il carabiniere Domenico Livieri, di 19 anni, che era in difesa. Ignoti, per ora, i motivi che hanno spinto il gruppo a circondare il militare. Sarebbero anche state proferte alcune minacce nei suoi confronti.

Sempre secondo le prime indagini, il carabiniere Livieri avrebbe estratto la sua pistola e dopo aver visto il fabbricatore infilare la mano destra nell'interno della giacca, il carabiniere ha probabilmente temuto che il fabbricatore fosse armato ed ha sparato quattro colpi. Il giovane è caduto a terra fra i tavoli ed è stato subito soccorso mentre veniva dato l'allarme; trasportato alla nuova stanzetta Martini di Torino, vi è giunto ormai privo di vita.

Due memoriali di Bruno Cesca

Per l'Italicus l'agente «confessa» e poi smentisce

Nel primo faceva una serie di rivelazioni sulla preparazione della strage — Poi ha ritrattato tutto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18. Ha scritto due memoriali l'ex agente della Pöfifer Bruno Cesca in carcere per aver partecipato all'assalto del treno postale di Montelupo Fiorentino. Con il secondo smentisce il primo, cioè le clamorose rivelazioni circa la preparazione della strage di Genova, fatte dal primo memoriale al treno Italicus così come le aveva ammentate ai magistrati fiorentini Maria Concetta Corti. La stessa smentita è stata pubblicata frequentata da molti agenti della caserma di PS di Poggio Imperiale.

La versione del primo memoriale di «Lotta continua», dunque, attinte dal primo memoriale che sarebbe stato distrutto e pre- o sottogambi dai giudici di Bologna, sono monche o, almeno per quel che si dice una mezza verità.

Nasce pertanto il dubbio che l'agente Cesca, che è un quotidiano del gruppo «Lotta continua» abbia strumentalizzato quel quotidiano per ingannare i giudici. Sono coperte le strazze venute ad inquinare, dall'agosto del '74, le indagini sulla strage del treno, perché anche questa volta l'interrogatorio di Cesca e quella bestiale impressione non meritò di essere pubblicamente valutata. Quando il consigliere istruttore dott. Angelo Velia e il sostituto procuratore Luigi Perillo, la scorsa settimana, andarono a interrogare Cesca nel carcere di Parma dopo avergli fatto pervenire una comunicazione giudiziaria in ordine al reato di detenzione di materiale esplosivo, Cesca era già stato interrogato dalla Corte con i giudici bolognesi; i due magistrati erano stati in possesso di entrambi i memoriali.

Gli avvenimenti concernenti il forense, Tezomi e Cesca, a cui l'ex agente di polizia aveva avuto cura di far pervenire, sono stati trasferiti nel gergo sono nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte e tenuto, con patibolmente con il sopralluogo, in condizioni di isolamento, verrà nuovamente interrogato dai giudici ogni volta che sarà necessario. Il fatto che Cesca, che è stato trasferito nel carcere di Parma dopo aver visto il fabbricatore infilare la mano destra nell'interno della giacca, il carabiniere ha probabilmente temuto che il fabbricatore fosse armato ed ha sparato quattro colpi. Il giovane è caduto a terra fra i tavoli ed è stato subito soccorso mentre veniva dato l'allarme; trasportato alla nuova stanzetta Martini di Torino, vi è giunto ormai privo di vita.

Chiesti più seri controlli sulla base USA dal sindacato ricerca-CGIL

Facile ottimismo di stampa e TV su rischi nucleari alla Maddalena

In merito alle ben note vicende riguardanti la base nucleare USA alla Maddalena, e i rischi connessi con questa presenza, la stampa e la televisione hanno riportato nei giorni passati la notizia che un battello laboratorio del CNEN «Odaliscia», ora partito alla sua base operativa di La Spezia alla volta della Sardegna, per verificare lo stato di contaminazione ambientale, anche in rapporto ad alcuni casi di malformazioni congenite verificatisi in neonati della Maddalena. Stampa e TV tendevano ad ammettere a questo intervento del CNEN una funzione rassicurante, escludendo anche, sulla base dei dati finora disponibili, un meccanismo di causa ed effetto tra i casi di malformazione e le contaminazioni accertate.

Una presa di posizione del sindacato ricerca CGIL, viene ora a smentire così facili notizie. Innanzitutto, il sindacato tiene a precisare che fino ad oggi il battello-laboratorio «Odaliscia» non si è mosso da La Spezia (l'equipaggio è stato reperito solo nei giorni scorsi). A questo punto, vanno aggiunte altre due considerazioni. C'è da dire, intanto, che l'intervento del CNEN in questione è solo parte di un programma di complesso tendente a fornire i dati di base per una valutazione dei rischi connessi con l'insediamento della base nucleare nelle acque della Maddalena.

In altre parole, per nulla loro importanza, i risultati della missione programmatica dell'«Odaliscia» non possono in alcun caso essere utilizzati da soli per valutazioni complessive e tranquillizzanti. «Le indagini ambientali», precisa il sindacato ricerca CGIL, «dovranno necessariamente proseguire per ancora un anno circa, con la collaborazione determinante del CNR. In assenza dei risultati di queste indagini, o con dati parziali, non è possibile valutare in modo scientifico corretto la pericolosità per la popolazione di queste contaminazioni, e quindi non si dà la possibilità, a chi ha il dovere di farlo, di elaborare un piano di emergenza supportato da dati di base il più possibile completi».

Un secondo punto riguarda poi la periodicità programmatica delle missioni del «Odaliscia». Nel caso in questione, il battello-laboratorio sarebbe dovuto partire fin dalla primavera scorsa. Come si vede, dunque, non si tratta di un intervento «ad hoc», ma invece di un ritardo che trova la sua motivazione ufficiale in meccanismi burocratici vischiosi inerenti allente in un calendario di missioni stagionali da tempo fissato. E ciò che è peggio è che, essendo venuto a mancare il rilevamento primaverile, tutto il risultato complessivo subirà uno slittamento almeno fino alla metà del 1977.

Il sindacato ricerca sottolinea infine il fatto che il voler focalizzare gli interessi dell'opinione pubblica e degli organismi scientifici sugli effetti delle contaminazioni accertate di scarsa rilevanza sanitaria, stando almeno ai dati disponibili, pone in pratica in subordine il problema più importante, anche per le implicazioni politiche, della valutazione in termini sanitari e ambientali di un eventuale incidente e dell'elaborazione di un valido piano di emergenza conseguente.

«Il sindacato ricerca CGIL», chiede di fronte al proliferare di notizie non identificate da «contaminazioni» ideologiche, «la rapida messa a punto di una efficiente rete di rilevamento automatico delle contaminazioni radioattive e riafferma la necessità di un'indagine seria e rigorosa che impegni in collaborazione le competenze del CNEN, del CNR, dell'Istituto superiore di sanità e della Regione Sardegna, fino ad esaurimento del programma concordato».

Individuali due responsabili degli attentati ai treni nel '72?

Il quotidiano «Lotta continua» pubblica i nomi di due responsabili fascisti, che nel marzo del '72 avrebbero compiuto un attentato a Castella contro un treno sul quale erano numerosi lavoratori metalmeccanici, darsi a Reggio Calabria per una manifestazione sindacale. «La bomba», dice il quotidiano, «la collocò da un «comando», con il posto da cinque terroristi. I nomi di due di essi sono: Pasquale De Piano e Gaetano Mariani. De Piano era responsabile della cella omicida. Il gruppo era diretto anche SAM (Squadra d'Azione Massimista) nella zona di Avanguardia Nazionale. Il comando era collocato alle ex-celle omicidarie operanti nel Nord.

No alla violenza e all'eversione

DALLE bombe di piazza Fontana agli ultimi, sanguinosi avvenimenti di Sezze e di Genova: sono stati tanti, in questi anni, gli attentati contro le istituzioni democratiche e i tentativi di gettare il Paese nel caos. Ancora una volta oggi, prima delle elezioni, l'arma della paura e del ricatto viene usata per impedire il libero, sereno, consapevole voto degli italiani. Oscuro e pericoloso appare il gioco di certi servizi segreti che invece dovrebbero, per legge, essere a tutela e a difesa dell'Italia repubblicana. E intanto esecutori, mandanti, ispiratori delle stragi restano troppo spesso ignoti e impuniti.

Il governo e gli organi dello Stato diretti per trent'anni dalla DC, si rive-

lano sempre più impotenti a porre fine alla strategia della tensione che avvelena la nostra vita nazionale e a mettere argini alla violenza che affonda le sue radici nel malcostume, nella corruzione, negli scandali, nella disgregazione sociale.

Se la democrazia è riuscita in questi anni a sventare i tentativi di colpi di Stato e a difendersi dalle provocazioni e dalle trame nere, lo si deve al senso di responsabilità e alla maturità dei lavoratori, delle masse popolari, delle donne e dei giovani, organizzati nei sindacati e nei partiti che più li rappresentano, in primo luogo il Partito comunista. Chi non li ha visti, questi milioni di cittadini, e non ne ha condiviso

lo spirito unitario e antifascista, e l'impegno civile nei momenti solenni della risposta di massa contro l'eversione e le minacce alle nostre istituzioni? Ad ogni scadenza decisiva sono scesi nelle piazze, dimostrando con l'autodisciplina e il rigore morale la propria forza. Da loro è venuta da sempre la vera, ferma, potente garanzia alle libertà nel nostro Paese, quelle libertà conquistate da tutto un popolo trent'anni fa. Ed è con loro — lavoratori, masse popolari, donne, giovani — che oggi si può imprimere un segno diverso alla vita nazionale, con un governo capace di garantire l'ordine democratico, il rinnovamento dello Stato, lo sviluppo della democrazia.

Il voto delle donne al PCI può cambiare l'Italia

La più larga unità per uscire dalla crisi

LA CRISI economica colpisce le masse popolari, i lavoratori e le loro famiglie; e colpisce doppiamente le donne, che vedono salire i prezzi e diminuire i redditi e il lavoro. La DC nasconde le sue responsabilità e anche la mancanza di programmi sotto il polverone dell'anticomunismo.

Non a caso, invece del rinnovamento promesso, la Democrazia cristiana vede alla guida della sua campagna elettorale Amintore Fanfani, uno dei protagonisti della sterzata a destra, con dichiarate simpatie per i fascisti, con la solita arroganza del potere. Un leader che è stato battuto già due volte — il 12 maggio '74 e il 15 giugno '75 — proprio dal voto delle donne, e che pure si ripresenta usando le menzogne di sempre.

Se due anni fa Fanfani preannunciava... la fuga da casa dei mariti per

indurre le elettrici a pronunciarsi contro il divorzio, adesso adopera il ricatto della paura per pronosticare tra l'altro l'isolamento internazionale dell'Italia se il voto dei cittadini condannerà il sistema di prepotere dc. Ormai le donne italiane sanno che credito dargli, tanto più quando voci autorevoli proprio dall'estero mettono sotto accusa proprio la politica della DC che ha condotto l'Italia a questo punto di crisi economica, morale, di prestigio.

Da questa politica le donne sono state emarginate, « cittadine a metà » per quanto riguarda il lavoro e i servizi essenziali, espulse dalla produzione e immesse nel « lavoro nero », giovani irvano in cerca di occupazione, casalinghe costrette a non mutare il loro ruolo per mancanza di un sostegno sociale adeguato.

Le donne per prime hanno dunque interesse a far uscire l'Italia dalla crisi. E' un obiettivo concreto e possibile, se si cambia politica, se si sconfigge la discriminazione anticomunista e si forma un governo di larga unità democratica come proposto dal PCI.

Contro gli sprechi e le storture che hanno permesso la fuga dei capitali all'estero, l'inflazione e l'aumento dei prezzi, la degradazione del Mezzogiorno, il PCI propone una diversa linea di sviluppo che abbia al centro il problema dell'occupazione e quello dei consumi sociali (scuole, ospedali, servizi, assetti civili nelle città e nelle campagne). Sono proposte strettamente intrecciate con le esigenze della emancipazione femminile e che hanno bisogno, per diventare realtà, del contributo e del sostegno delle donne.

Essere protagoniste del rinnovamento

LA CRESCITA civile delle donne italiane in questo trentennio, dalla conquista del diritto al voto, è stata scandita dalle grandi lotte del movimento operaio e del movimento femminile per mutare il volto di uno Stato accentratore e burocratico e per dare respiro e sviluppo alla nostra democrazia.

E' in queste lotte unitarie — dove i comunisti sono stati in prima fila — che ha assunto concretezza la partecipazione delle donne, con una nuova loro presenza in tutte le articolazioni della società e negli organismi di base conquistati: dagli Enti locali ai consigli di quartiere, dai consigli di fabbrica agli organi collegiali della scuola. Ma la domanda di partecipare e la domanda di « contare » nella vita pub-

blica cresce sempre di più tra le masse femminili, in particolare tra le nuove generazioni, e anche tra le masse cattoliche. E' una spinta che potrà esprimere tutta la sua portata innovatrice, se si collega a chi è impegnato e lavora per un risanamento e un rinnovamento della società.

Lo Stato e la sua direzione politica sono remi all'ordine del giorno anche e soprattutto per le donne. Fino ad oggi infatti, la DC si è arroccata nel monopolio del potere, con tutti i guasti e i mali che ne sono derivati. Tagliando fuori dalle decisioni e dalle scelte per il Paese il Partito comunista, discriminando tanta parte dei lavoratori e delle masse popolari, anche la « questione femminile » è stata elusa. La partecipazione del PCI alla dire-

zione politica del nostro Paese — con un governo di intesa tra tutte le forze democratiche, per un comune, grande slancio di solidarietà nazionale — è oggi la proposta politica che i comunisti rivolgono alle donne italiane come la linea che più corrisponde ai loro interessi, alle loro attese e alle loro speranze.

E' solo in questa prospettiva, infatti, che si potrà realizzare una svolta democratica nel nostro Paese dove la « questione femminile » abbia un peso determinante, con il suo valore ideale e la sua carica rinnovatrice per tutto quello che implica di scelte e di indirizzi nuovi, di trasformazione profonda del Paese dal punto di vista economico, politico, sociale e morale.

Nuovi valori nella società

IL 12 maggio '74 le donne hanno detto « no » ai ricatti e alle menzogne. E il 15 giugno del '75 le donne con il loro voto hanno cominciato a costruire il « buongoverno » in tante amministrazioni conquistate dalle sinistre. In Regioni, Comuni e Province sono al lavoro tra gli altri le elette comuniste su programmi di rinnovamento che giorno per giorno si concretizzano nei fatti. La loro presenza e la loro attività rappresentano le garanzie del « nuovo » che le masse femminili chiedono ed esigono. Anche oggi, alla vigilia del 20 giugno, le liste del PCI sono le più aperte alle donne, con 113 candidate — comuniste e indipendenti — per la Camera e 32 per il Senato. Una prova in più che con il PCI le donne entrano da protagoniste nella politica.

Da protagoniste, le elettrici possono dare un voto per cambiare il volto an-

tico dello Stato e il sistema di potere clientelare della DC. Ridimensionare la Democrazia cristiana significa infatti battere le forze conservatrici che prevalgono al suo interno, respingere l'invito alla divisione delle masse popolari che rappresenta oggi il suo unico argomento elettorale, ridare spazio in essa alle componenti antifasciste unitarie e popolari.

E' sempre più urgente — questa è la tesi del PCI — dar vita in Italia a un più giusto e più umano assetto sociale e suscitare un nuovo clima di rigore morale, di impegno, di collaborazione. Nelle esperienze vissute da milioni di italiani e di italiane — lotte per il lavoro, per la scuola, per le riforme; nel confronto delle idee in Parlamento e in tante sedi e in tanti momenti della vita nazionale — sono già emersi valori diversi, si è espressa la tendenza alla crescita di una nuova morale col-

lettiva e di una più alta coscienza civile.

Sono i valori nuovi da far prevalere, per prefigurare i lineamenti di una società davvero pluralista, profondamente trasformata anche sotto il profilo morale e intellettuale. E' a questa salvezza e rinascita del Paese, a questa opera di costruzione, in positivo, di una « diversa qualità della vita » che il PCI chiama le donne a collaborare: proprio le donne che su questi valori di solidarietà e di unità hanno saputo e potuto raggiungere le conquiste di tante leggi, da concretizzare finalmente fino in fondo, con uno Stato rinnovato nelle sue strutture e nei suoi valori.

E' anche per questo che domani il voto delle donne e delle ragazze al PCI, un voto di fiducia nel domani e di forza democratica, può mutare la condizione femminile e può cambiare l'Italia.



Ventidue milioni di elettrici una grande forza di unità e di rinnovamento

Vota PCI



I dirigenti isolati dall'opinione pubblica

L'Anpac sospende gli scioperi selvaggi ma solo per le elezioni

L'Associazione corporativa non accenna ad alcuna riflessione critica - Gli assistenti di volo dell'Anpac prendono le distanze dall'organizzazione dei piloti

L'Anpac (l'associazione autonoma dei piloti) ha sospeso gli scioperi selvaggi. La decisione presa ieri avrà - afferma un comunicato - «effetto immediato». La «tregua» si limiterà al periodo elettorale al fine esclusivo di garantire la libertà del cittadino che debbono adempiere al loro dovere di votanti.

Qualcuno vola sul nido delle aquile

Forse anche agli stessi piloti l'immagine che di essi, con borsa retorica, si è data, non piace: le «aquile» di questa memoria appartengono infatti, senza dubbio, ad un passato che la storia e gli uomini hanno condannato. Meglio dunque sarebbe lasciare tranquillo, nel suo nido, il grande rapace e posare, come i piloti ben sanno fare, le ali per un'altra volta.

Gli incentivi statali distribuiti con criteri elettoralistici

Arbitrio di Donat Cattin per i fondi industriali

Centinaia di miliardi impegnati senza un vaglio adeguato delle richieste - La protesta della CGIL - Chiesta la sospensione di iniziative unilaterali della IPO-GEPI

Gli imprenditori toscani per un voto di rinnovamento

Un documento sul voto del 20 giugno è stato preparato da un gruppo di imprenditori toscani. Nel documento - dopo aver sottolineato la necessità di guardare alla prossima consultazione elettorale come ad un'altra tappa sempre sofferta, per la rinascita del nostro paese - ci si rivolge, tra l'altro, al «senso di responsabilità dei partiti dell'arco costituzionale ammonendoli che il paese non può uscire dalla crisi se non attraverso lo spirito della crociata, se il 20 giugno dovesse trasformarsi in un referendum».

Raggiunta ieri l'intesa al ministero del Lavoro

Importanti innovazioni nel contratto bancari

Accolte le principali innovazioni normative - Le banche forniranno i dati disaggregati sulla propria attività - Aumento di 27 mila lire

L'intesa sul rinnovo del contratto dei bancari è stata raggiunta ieri al ministero del Lavoro dopo un'attenuata trattativa. L'impostazione data dai sindacati aderenti alla FLB non esce, complessivamente, vittoriosa. Una dichiarazione del direttore generale della FLB, Mario Innocenti, è stata letta ai giornalisti, superando una lunga quanto ingiustificata resistenza padronale.

L'appuntamento alla Fiera di Plovdiv

Spazio per gli scambi nel piano bulgaro

La Fiera internazionale di Plovdiv si aprirà il 3 settembre. Vi parteciperanno una quarantina di paesi, fra i quali l'Italia che occupa il secondo posto per importanza negli scambi commerciali con la Bulgaria.

Interscambio con l'Italia che si aggirava intorno ai 95 milioni di dollari annui, si è attestata a 125 milioni di dollari, ma contemporaneamente si è registrato un regresso delle importazioni (65 milioni di dollari) che, se perdurasse, potrebbe pregiudicare l'andamento complessivo degli scambi poiché quest'ultimo creerebbe un deficit non sopportabile da parte bulgara.

Senza curarsi della pleora dei funzionari

Presidente dc all'Assitalia dispone promozioni elettorali

Società, a capitale pubblico, deficitaria, scarica i costi eccessivi sugli assicurati

Il presidente dell'Assitalia e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (proprietario dell'Assitalia), Mario Doi, sta portando avanti una politica di spesa destinata a procurare uno sperpero di centinaia di milioni all'ente pubblico. In primo luogo ha dirottato il rapporto di lavoro di 20 dirigenti (per compimento del 69° anno di età) - il che sarebbe del tutto regolare - ma di spendendo anticipatamente dal prestare servizio, in pratica inviandoli a casa loro con un anno di anticipo a spese della società. La procedura oltre che onerosa pre-

La lunga attesa di una vedova

La lunga attesa di una vedova. Mio padre operato di 2. classe fu collocato a riposo dal 1-11-1972. Da tale epoca riscosse solo l'assegno provvisorio mensile. Nel settembre 1973 ricevette una lettera dal ministero della Difesa con la quale gli si notificava la emissione del decreto concessivo della pensione. Egli è morto nel novembre '75 senza riuscire ad avere niente. Alla fine dello stesso mese è arrivata la liquidazione degli anni di servizio temporaneo di guerra che lo ha dovuto ripescare al ministero per la reversibilità in favore di mia madre la quale è ancora in attesa di risposta. Per la pensione di reversibilità è stato fatto il versamento di 75 mila lire nel novembre 1975 e non abbiamo saputo niente.

Una settimana di forti rialzi

La giornata dei rapporti di mercoledì ha chiuso anche il mese borsistico. E' rimasto per aria il caso Bozzo, che riguarda però sistemazioni riferenti al maggio. Una vendita scottiva di titoli, già deliberata dal direttivo della borsa, è stata sospesa, e la banca creditrice accettata. Si tratta di una banca nazionale dell'agricoltura che aveva diversi titoli a riporto per conto della IFIA; Ferdinando Bozzo, ex-specto, è stato messo in liquidazione d'assalto, e il trattamento è stato sospeso dalla circolazione.

Settori var

Industria tessile e confezioni

Industria edilizia

Industria metallurgica

Industria chimica

Industria alimentare

Industria petrolifera

Industria siderurgica

Industria meccanica

Industria elettrica

Industria aeronautica

Industria navale

Industria farmaceutica

Industria editoriale

Industria cinematografica

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale



La lunga attesa di una vedova

Mio padre operato di 2. classe fu collocato a riposo dal 1-11-1972. Da tale epoca riscosse solo l'assegno provvisorio mensile. Nel settembre 1973 ricevette una lettera dal ministero della Difesa con la quale gli si notificava la emissione del decreto concessivo della pensione. Egli è morto nel novembre '75 senza riuscire ad avere niente. Alla fine dello stesso mese è arrivata la liquidazione degli anni di servizio temporaneo di guerra che lo ha dovuto ripescare al ministero per la reversibilità in favore di mia madre la quale è ancora in attesa di risposta. Per la pensione di reversibilità è stato fatto il versamento di 75 mila lire nel novembre 1975 e non abbiamo saputo niente.

Una settimana di forti rialzi

La giornata dei rapporti di mercoledì ha chiuso anche il mese borsistico. E' rimasto per aria il caso Bozzo, che riguarda però sistemazioni riferenti al maggio. Una vendita scottiva di titoli, già deliberata dal direttivo della borsa, è stata sospesa, e la banca creditrice accettata. Si tratta di una banca nazionale dell'agricoltura che aveva diversi titoli a riporto per conto della IFIA; Ferdinando Bozzo, ex-specto, è stato messo in liquidazione d'assalto, e il trattamento è stato sospeso dalla circolazione.

Settori var

Industria tessile e confezioni

Industria edilizia

Industria metallurgica

Industria chimica

Industria alimentare

Industria petrolifera

Industria siderurgica

Industria meccanica

Industria elettrica

Industria aeronautica

Industria navale

Industria farmaceutica

Industria editoriale

Industria cinematografica

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

postali pensioni

La lunga attesa di una vedova

Mio padre operato di 2. classe fu collocato a riposo dal 1-11-1972. Da tale epoca riscosse solo l'assegno provvisorio mensile. Nel settembre 1973 ricevette una lettera dal ministero della Difesa con la quale gli si notificava la emissione del decreto concessivo della pensione. Egli è morto nel novembre '75 senza riuscire ad avere niente. Alla fine dello stesso mese è arrivata la liquidazione degli anni di servizio temporaneo di guerra che lo ha dovuto ripescare al ministero per la reversibilità in favore di mia madre la quale è ancora in attesa di risposta. Per la pensione di reversibilità è stato fatto il versamento di 75 mila lire nel novembre 1975 e non abbiamo saputo niente.

Una settimana di forti rialzi

La giornata dei rapporti di mercoledì ha chiuso anche il mese borsistico. E' rimasto per aria il caso Bozzo, che riguarda però sistemazioni riferenti al maggio. Una vendita scottiva di titoli, già deliberata dal direttivo della borsa, è stata sospesa, e la banca creditrice accettata. Si tratta di una banca nazionale dell'agricoltura che aveva diversi titoli a riporto per conto della IFIA; Ferdinando Bozzo, ex-specto, è stato messo in liquidazione d'assalto, e il trattamento è stato sospeso dalla circolazione.

Settori var

Industria tessile e confezioni

Industria edilizia

Industria metallurgica

Industria chimica

Industria alimentare

Industria petrolifera

Industria siderurgica

Industria meccanica

Industria elettrica

Industria aeronautica

Industria navale

Industria farmaceutica

Industria editoriale

Industria cinematografica

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

La lunga attesa di una vedova

Mio padre operato di 2. classe fu collocato a riposo dal 1-11-1972. Da tale epoca riscosse solo l'assegno provvisorio mensile. Nel settembre 1973 ricevette una lettera dal ministero della Difesa con la quale gli si notificava la emissione del decreto concessivo della pensione. Egli è morto nel novembre '75 senza riuscire ad avere niente. Alla fine dello stesso mese è arrivata la liquidazione degli anni di servizio temporaneo di guerra che lo ha dovuto ripescare al ministero per la reversibilità in favore di mia madre la quale è ancora in attesa di risposta. Per la pensione di reversibilità è stato fatto il versamento di 75 mila lire nel novembre 1975 e non abbiamo saputo niente.

Una settimana di forti rialzi

La giornata dei rapporti di mercoledì ha chiuso anche il mese borsistico. E' rimasto per aria il caso Bozzo, che riguarda però sistemazioni riferenti al maggio. Una vendita scottiva di titoli, già deliberata dal direttivo della borsa, è stata sospesa, e la banca creditrice accettata. Si tratta di una banca nazionale dell'agricoltura che aveva diversi titoli a riporto per conto della IFIA; Ferdinando Bozzo, ex-specto, è stato messo in liquidazione d'assalto, e il trattamento è stato sospeso dalla circolazione.

Settori var

Industria tessile e confezioni

Industria edilizia

Industria metallurgica

Industria chimica

Industria alimentare

Industria petrolifera

Industria siderurgica

Industria meccanica

Industria elettrica

Industria aeronautica

Industria navale

Industria farmaceutica

Industria editoriale

Industria cinematografica

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

La lunga attesa di una vedova

Mio padre operato di 2. classe fu collocato a riposo dal 1-11-1972. Da tale epoca riscosse solo l'assegno provvisorio mensile. Nel settembre 1973 ricevette una lettera dal ministero della Difesa con la quale gli si notificava la emissione del decreto concessivo della pensione. Egli è morto nel novembre '75 senza riuscire ad avere niente. Alla fine dello stesso mese è arrivata la liquidazione degli anni di servizio temporaneo di guerra che lo ha dovuto ripescare al ministero per la reversibilità in favore di mia madre la quale è ancora in attesa di risposta. Per la pensione di reversibilità è stato fatto il versamento di 75 mila lire nel novembre 1975 e non abbiamo saputo niente.

Una settimana di forti rialzi

La giornata dei rapporti di mercoledì ha chiuso anche il mese borsistico. E' rimasto per aria il caso Bozzo, che riguarda però sistemazioni riferenti al maggio. Una vendita scottiva di titoli, già deliberata dal direttivo della borsa, è stata sospesa, e la banca creditrice accettata. Si tratta di una banca nazionale dell'agricoltura che aveva diversi titoli a riporto per conto della IFIA; Ferdinando Bozzo, ex-specto, è stato messo in liquidazione d'assalto, e il trattamento è stato sospeso dalla circolazione.

Settori var

Industria tessile e confezioni

Industria edilizia

Industria metallurgica

Industria chimica

Industria alimentare

Industria petrolifera

Industria siderurgica

Industria meccanica

Industria elettrica

Industria aeronautica

Industria navale

Industria farmaceutica

Industria editoriale

Industria cinematografica

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

La lunga attesa di una vedova

Mio padre operato di 2. classe fu collocato a riposo dal 1-11-1972. Da tale epoca riscosse solo l'assegno provvisorio mensile. Nel settembre 1973 ricevette una lettera dal ministero della Difesa con la quale gli si notificava la emissione del decreto concessivo della pensione. Egli è morto nel novembre '75 senza riuscire ad avere niente. Alla fine dello stesso mese è arrivata la liquidazione degli anni di servizio temporaneo di guerra che lo ha dovuto ripescare al ministero per la reversibilità in favore di mia madre la quale è ancora in attesa di risposta. Per la pensione di reversibilità è stato fatto il versamento di 75 mila lire nel novembre 1975 e non abbiamo saputo niente.

Una settimana di forti rialzi

La giornata dei rapporti di mercoledì ha chiuso anche il mese borsistico. E' rimasto per aria il caso Bozzo, che riguarda però sistemazioni riferenti al maggio. Una vendita scottiva di titoli, già deliberata dal direttivo della borsa, è stata sospesa, e la banca creditrice accettata. Si tratta di una banca nazionale dell'agricoltura che aveva diversi titoli a riporto per conto della IFIA; Ferdinando Bozzo, ex-specto, è stato messo in liquidazione d'assalto, e il trattamento è stato sospeso dalla circolazione.

Settori var

Industria tessile e confezioni

Industria edilizia

Industria metallurgica

Industria chimica

Industria alimentare

Industria petrolifera

Industria siderurgica

Industria meccanica

Industria elettrica

Industria aeronautica

Industria navale

Industria farmaceutica

Industria editoriale

Industria cinematografica

Industria musicale

Industria teatrale

Industria sportiva

Industria culturale

Industria artistica

Industria letteraria

Industria musicale

Industria teatrale

SABATO 19

TV 1

12.30 SAPERE Aspetti antropologici dell'Africa...
12.55 OGGI LE COMICHE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 NOTIZIE
16.00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17.05 LA TV DEI RAGAZZI
18.00 LA TV DEI RAGAZZI
18.25 PIANTE DI STRUZZO
19.15 STAN KENTON E LA SUA ORCHESTRA
20.00 TELEGIORNALE
20.45 TRIBUNA ELETTORALE 1976
21.00 IO PIU' IO SONO IO
22.25 L'ERODE

TV 2

17.30 SPORT
18.00 TELEGIORNALE
18.50 CONCERTO
19.00 OGGI LE COMICHE
20.00 TELEGIORNALE
20.45 TRIBUNA ELETTORALE
21.00 C'È MUSICA E MUSICA
22.05 L'OPERA MECHANANTE
23.30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: L'altro suono; 7:50: Seconda me; 8.20: La canzone del mattino; 9: Vol ed io; 10.10: Controcanto; 11: L'altro suono; 11.30: Canzoniamici; 12.10: Nastro di partenza; 13.20: La corride; 14.05: Orazioni; 15.40: Gran varietà; 17.10: Parlami di musica; 18: Musica in; 19.30: ABC del disco; 20: Lucrezia Borgia; Musica di Donizetti.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6: Il mattiniero; 8.45: Per noi adulti; 9.35: Una commedia in trenta minuti; 10.05: Dato quattro; 11.35: Le canzoni di Miodio Sardo; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Praticamente, no!; 14: Su di giri; 15: C'era una volta Saint Germain; 16.45: Pagine pianistiche; 16.55: Film; 17.40: La vedova è sempre allegra; 21.25: Le nostre orchestre di musica leggera; 20.05: Complessi alla ribalta; 19.55: Supersonic; 21.19: Praticamente, no!; 21.29: Popoli; 22.50: Musica sotto le stelle.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Etnomusicologica; 11.10: Se ne parla oggi; 11.45: Dicono; 14.25: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Speciale; 16.45: Come e perché; 17.10: Concerto sinfonico; 18.30: La grande piazza; 19.15: I concerti di Torino; 21.15: Sette arti; 21.30: L'approdo musicale.

TV SVIZZERA

18.35 AGRICOLTURA, CACCIA PESCA
19.00 POP HOT
19.10 TELEGIORNALE
19.30 LA SOCIETA' SEGRETA
19.55 SETTE GIORNI
20.30 TELEGIORNALE
20.55 SCACCIACENERI
21.05 INCONTRI
21.45 TELEGIORNALE
22.00 VIAGGIO IN ITALIA
23.30 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

15.55 TELESPORT - ATLETICA LEGGERA
20.39 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELESPORT - CALCIO
22.00 TELEGIORNALE
22.13 CALCIO (2. tempo)
23.00 LA PIETRA MIRACOLOSA
23.30 CERMINAL

TV FRANCIA

13.00 MIDI 2
13.00 STANFORD L'ESTATE
14.00 BALLATA SUL BATELLO
18.00 MUSEO REGIONALI
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
20.20 IL CAVALLO SVANITO
20.00 TELEGIORNALE
22.05 DIX DE DER

TV MONTECARLO

19.40 IN CONCERT
19.40 SORELLE MATERASSI
21.05 NOTIZIARIO REGIONALE
21.05 NOTIZIARIO REGIONALE
21.05 NOTIZIARIO REGIONALE

DOMENICA 20

TV 1

11.00 MESSA
12.15 A COME AGRICOLTURA
12.55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AMERICA ANNI VENTI
15.00 GIALLO DI SERA
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.10 ALL'ULTIMO MINUTO
17.40 INSIEME, FACENDO FINITA DI NIENTE
18.40 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 SOLO LA VERITA'
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE
22.45 TELEGIORNALE

TV 2

15.00 SPORT
17.00 IL SISTEMA RIBADIER
18.00 CANALE GROSSA
18.50 PROSSIMAMENTE
19.50 TELEGIORNALE
20.45 SETTIMO GIORNO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: La Malarenzia; 7.10: Seconda me; 8.20: Ecco in vostra terra; 9.20: Musica; 10.15: Salve ragazzi; 11: Indiretta da...; 11.30: Il circolo del monitor; 12: Duchi cidi; 13.20: Kutsch; 14.30: Orazioni; 15.30: Vetrina di Hui Parodi; 15.50: Ornella e la Vano; 17: Ritmi del Sud America; 18: Concerto operistico; 19.20: Ballo quattro; 20.20: Andate e ritorno; 21.50: Concerto; 21.50: Il giro-sketches; 22.30: E' una parola!

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6: Il mattiniero; 8.45: Dieci, ma non li dimostri; 9.30: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Film; 13.10: Il pentito; 13.35: Praticamente, no!; 14.30: Su di giri; 15: Le corride; 15.35: Supersonic; 17: Musica e sport; 18.55: Radiodisco; 20: Opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21.25: Le nostre orchestre di musica leggera; 20.05: Complessi alla ribalta; 19.55: Supersonic; 21.19: Praticamente, no!; 21.29: Popoli; 22.50: Musica sotto le stelle.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Etnomusicologica; 11.10: Se ne parla oggi; 11.45: Dicono; 14.25: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Speciale; 16.45: Come e perché; 17.10: Concerto sinfonico; 18.30: La grande piazza; 19.15: I concerti di Torino; 21.15: Sette arti; 21.30: L'approdo musicale.

TV SVIZZERA

11.00 MESSA
11.50 IL BALCUN TORT
16.00 ATLETICA
18.10 TELEGIORNALE
18.35 TELERAMA
19.00 LA SCOPERTA DEL LAGO VITTORIA
19.55 SETTE GIORNI
20.30 TELEGIORNALE
20.55 SCACCIACENERI
21.05 INCONTRI
21.45 TELEGIORNALE
22.00 VIAGGIO IN ITALIA
23.30 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

18.20 ATLETICA LEGGERA
20.30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.00 CANALE 27
21.15 TELESPORT - CALCIO
23.00 TERRA DEI GIANTINI
23.30 CERMINAL

TV FRANCIA

12.00 E' DOMENICA
12.30 MIDI 2
13.00 E' DOMENICA
18.00 MUSEO REGIONALI
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
20.20 IL CAVALLO SVANITO
20.00 TELEGIORNALE
22.05 DIX DE DER

TV MONTECARLO

19.40 MUSCO DEL CRIMINE
21.05 NOTIZIARIO REGIONALE
21.05 NOTIZIARIO REGIONALE
21.05 NOTIZIARIO REGIONALE

LUNEDI 21

TV 1

14.00 RISULTATI DELLE ELEZIONI
14.30 IL CAPELLO A CILINDRO
15.00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.10 ALL'ULTIMO MINUTO
17.40 INSIEME, FACENDO FINITA DI NIENTE
18.40 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 SOLO LA VERITA'
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE
22.45 TELEGIORNALE

TV 2

TELEGIORNALE - DALLE 14 A NOTTE
18.00 CANALE GROSSA
18.50 PROSSIMAMENTE
19.50 TELEGIORNALE
20.45 SETTIMO GIORNO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: L'altro suono; 7.25: Seconda me; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10.10: Controcanto; 11: Discodisco; 11.30: E' ora l'orchestra; 12.10: Bolzano; 13.20: Hui Parodi; 14: Tutto elezioni 1976.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6: Il mattiniero; 8.45: Dieci, ma non li dimostri; 9.35: Canzoni per tutti; 10.35: Tutti insieme, alto gradimento; 11.35: Praticamente, no!; 12: Su di giri; 13: Tilt musicale ad alto livello; 14.40: Carari; 15: Tilt musicale ad alto livello; 15.40: Carari; 17: Tutto elezioni 1976.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Etnomusicologica; 11.10: Se ne parla oggi; 11.45: Dicono; 14.25: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Speciale; 16.45: Come e perché; 17.10: Concerto sinfonico; 18.30: La grande piazza; 19.15: I concerti di Torino; 21.15: Sette arti; 21.30: L'approdo musicale.

TV SVIZZERA

19.30 PROGRAMMI ESTIVI PER I GIOVANI
19.55 HALLAND ESPANOL
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 IL CASO MARTINEZ
21.45 TELEGIORNALE
22.00 ELEZIONI IN ITALIA
22.20 ENCICLOPEDIA TV
22.55 RICERCARE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 I GIARDINI ZOOLOGICI
22.05 MUSICALI
22.50 NOTTURNO
23.20 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
15.30 TERRA PROMESSA
16.20 UN SUR
18.30 TELEGIORNALE
18.55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LES CADRES
23.30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

20.00 TELEFIM
20.00 TELEFIM
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA

MARTEDI 22

TV 1

8.00 TELEGIORNALE
12.30 SAPERE
12.55 LA BRIGATA DEL FUOCO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AMERICA ANNI VENTI
15.00 GIALLO DI SERA
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.10 ALL'ULTIMO MINUTO
17.40 INSIEME, FACENDO FINITA DI NIENTE
18.40 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 SOLO LA VERITA'
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE
22.45 TELEGIORNALE

TV 2

8.00 TG2 - STUDIO APERTO
18.00 CANALE GROSSA
18.50 PROSSIMAMENTE
19.50 TELEGIORNALE
20.45 SETTIMO GIORNO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: L'altro suono; 7.25: Seconda me; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10.10: Controcanto; 11: Discodisco; 11.30: E' ora l'orchestra; 12.10: Bolzano; 13.20: Hui Parodi; 14: Tutto elezioni 1976.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6: Il mattiniero; 8.45: Dieci, ma non li dimostri; 9.35: Canzoni per tutti; 10.35: Tutti insieme, alto gradimento; 11.35: Praticamente, no!; 12: Su di giri; 13: Tilt musicale ad alto livello; 14.40: Carari; 15: Tilt musicale ad alto livello; 15.40: Carari; 17: Tutto elezioni 1976.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Etnomusicologica; 11.10: Se ne parla oggi; 11.45: Dicono; 14.25: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Speciale; 16.45: Come e perché; 17.10: Concerto sinfonico; 18.30: La grande piazza; 19.15: I concerti di Torino; 21.15: Sette arti; 21.30: L'approdo musicale.

TV SVIZZERA

13.15 ELEZIONI IN ITALIA
19.30 CIAR, SI GIRÀ
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 IL CASO MARTINEZ
21.45 TELEGIORNALE
22.00 ELEZIONI IN ITALIA
22.20 ENCICLOPEDIA TV
22.55 RICERCARE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 I GIARDINI ZOOLOGICI
22.05 MUSICALI
22.50 NOTTURNO
23.20 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
15.30 TERRA PROMESSA
16.20 UN SUR
18.30 TELEGIORNALE
18.55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LES CADRES
23.30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

20.00 TELEFIM
20.00 TELEFIM
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA

MERCOLEDI 23

TV 1

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12.30 SAPERE
12.55 LA BRIGATA DEL FUOCO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AMERICA ANNI VENTI
15.00 GIALLO DI SERA
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.10 ALL'ULTIMO MINUTO
17.40 INSIEME, FACENDO FINITA DI NIENTE
18.40 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 SOLO LA VERITA'
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE
22.45 TELEGIORNALE

TV 2

18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 AVVENTURA
19.30 GLI EROI DI CARTONE
20.00 TELEGIORNALE
20.45 ESPRESSIONISMO
21.45 L'UOMO DI LARAME
23.20 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

6: Elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali 1976. GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: L'altro suono; 7.25: Seconda me; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10.10: Controcanto; 11: Discodisco; 11.30: E' ora l'orchestra; 12.10: Bolzano; 13.20: Hui Parodi; 14: Tutto elezioni 1976.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6: Il mattiniero; 8.45: Dieci, ma non li dimostri; 9.35: Canzoni per tutti; 10.35: Tutti insieme, alto gradimento; 11.35: Praticamente, no!; 12: Su di giri; 13: Tilt musicale ad alto livello; 14.40: Carari; 15: Tilt musicale ad alto livello; 15.40: Carari; 17: Tutto elezioni 1976.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Etnomusicologica; 11.10: Se ne parla oggi; 11.45: Dicono; 14.25: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Speciale; 16.45: Come e perché; 17.10: Concerto sinfonico; 18.30: La grande piazza; 19.15: I concerti di Torino; 21.15: Sette arti; 21.30: L'approdo musicale.

TV SVIZZERA

19.30 PROGRAMMI ESTIVI PER I GIOVANI
19.55 HALLAND ESPANOL
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 IL CASO MARTINEZ
21.45 TELEGIORNALE
22.00 ELEZIONI IN ITALIA
22.20 ENCICLOPEDIA TV
22.55 RICERCARE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 I GIARDINI ZOOLOGICI
22.05 MUSICALI
22.50 NOTTURNO
23.20 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
15.30 TERRA PROMESSA
16.20 UN SUR
18.30 TELEGIORNALE
18.55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LES CADRES
23.30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

20.00 TELEFIM
20.00 TELEFIM
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA

GIOVEDI 24

TV 1

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12.30 SAPERE
12.55 LA BRIGATA DEL FUOCO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AMERICA ANNI VENTI
15.00 GIALLO DI SERA
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.10 ALL'ULTIMO MINUTO
17.40 INSIEME, FACENDO FINITA DI NIENTE
18.40 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 SOLO LA VERITA'
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE
22.45 TELEGIORNALE

TV 2

18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 AVVENTURA
19.30 GLI EROI DI CARTONE
20.00 TELEGIORNALE
20.45 ESPRESSIONISMO
21.45 L'UOMO DI LARAME
23.20 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

6: Elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali 1976. GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: L'altro suono; 7.25: Seconda me; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10.10: Controcanto; 11: Discodisco; 11.30: E' ora l'orchestra; 12.10: Bolzano; 13.20: Hui Parodi; 14: Tutto elezioni 1976.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 6: Il mattiniero; 8.45: Dieci, ma non li dimostri; 9.35: Canzoni per tutti; 10.35: Tutti insieme, alto gradimento; 11.35: Praticamente, no!; 12: Su di giri; 13: Tilt musicale ad alto livello; 14.40: Carari; 15: Tilt musicale ad alto livello; 15.40: Carari; 17: Tutto elezioni 1976.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE: 7.30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Etnomusicologica; 11.10: Se ne parla oggi; 11.45: Dicono; 14.25: La musica nel tempo; 15.45: Musicisti italiani d'oggi; 16.30: Speciale; 16.45: Come e perché; 17.10: Concerto sinfonico; 18.30: La grande piazza; 19.15: I concerti di Torino; 21.15: Sette arti; 21.30: L'approdo musicale.

TV SVIZZERA

19.30 PROGRAMMI ESTIVI PER I GIOVANI
19.55 HALLAND ESPANOL
20.30 TELEGIORNALE
20.45 OBIETTIVO SPORT
21.15 IL CASO MARTINEZ
21.45 TELEGIORNALE
22.00 ELEZIONI IN ITALIA
22.20 ENCICLOPEDIA TV
22.55 RICERCARE

TV CAPODISTRIA

20.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
21.15 TELEGIORNALE
21.35 I GIARDINI ZOOLOGICI
22.05 MUSICALI
22.50 NOTTURNO
23.20 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13.35 ROTOCALCO REGIONALE
15.30 TERRA PROMESSA
16.20 UN SUR
18.30 TELEGIORNALE
18.55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19.20 ATTUALITA' REGIONALI
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LES CADRES
23.30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

20.00 TELEFIM
20.00 TELEFIM
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA
21.05 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA

VENERDI 25

TV 1

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
12.30 SAPERE
12.55 LA BRIGATA DEL FUOCO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AMERICA ANNI VENTI
15.00 GIALLO DI SERA
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
17.10 ALL'ULTIMO MINUTO
17.40 INSIEME, FACENDO FINITA DI NIENTE
18.40 NOTIZIE SPORTIVE
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20.00 TELEGIORNALE
20.45 SOLO LA VERITA'
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.40 PROSSIMAMENTE
22.45 TELEGIORNALE

TV 2

18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 AVVENTURA
19.30 GLI EROI DI CARTONE
20.00 TELEGIORNALE
20.45 ESPRESSIONISMO
21.45 L'UOMO DI LARAME
23.20 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

6: Elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali 1976. GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattino musicale; 6.30: L'altro suono; 7.25: Seconda me; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 10.10: Controcanto; 11: Discodisco; 11.30: E' ora l'orchestra; 12.1

Verrà presentata in un convegno il 25 e il 26

Preparata dalla Regione una mappa dell'emarginazione nelle scuole

L'incontro indetto dalla giunta - Parteciperanno gli assessori De Mauro, Colombini e Ranalli

Venerdì 25 giugno, alle 9, avrà inizio nella sala del CIVIS di Roma, in via Affari Esteri 6, il convegno promosso dalla giunta regionale sul tema: «La scuola nel Lazio contro l'emarginazione». La prima mattinata del convegno, presieduta dal consigliere Rolando Rocchi, è di presidenza della commissione cultura del consiglio regionale, sarà aperta da un discorso introduttivo dell'assessore alla cultura, Tullio De Mauro. Sono previste poi quattro relazioni di base: Terranova, sui meccanismi giuridico-amministrativi dell'emarginazione sociale e scolastica; Ammanniti, sulla socializzazione, normalizzazione ed esclusione nell'infanzia; Tomucci, Levi, Musatti ed altri studiosi del CNR sul valore della diversità in una scuola che cambi in senso democratico.

Chiusura la prima mattinata la relazione di un studioso, lo psicologo Save, sui problemi dell'inserimento precoce degli handicappati. La seduta pomeridiana, che sarà presieduta dal compagno Giovanni Ranalli, assessore regionale alla sanità, sarà aperta da una relazione di don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera Nomadi, sul tema dell'inserimento e del destino scolastico degli zingari. Seguiranno relazioni dei giuristi E. Nanni, sulla tutela della scolarità e professionalità dei reclusi, di don Roberto Sardelli, sul disadattamento scolastico in borgata, dei gruppi di operatori sociali e scolastici di Casal del Marmo, della comunità di Capodotone, della Santa Maria della Pietà.

Terza e ultima seduta il sabato mattina. La presiederà la compagna Leda Colombini, assessore regionale agli enti locali. La giunta e in particolare gli assessori De Mauro e Ranalli presenteranno le delibere già varate, i provvedimenti in corso e le proposte elaborate in queste settimane per fronteggiare i gravi problemi della scuola nel Lazio. Sono problemi che vanno dall'aggiornamento degli insegnanti e del personale alle difficoltà di inserimento degli handicappati, all'attuazione delle leggi che favoriscono, attraverso la scuola ordinaria e la formazione professionale, la piena funzionalità democratica della scuola e i necessari sbocchi occupazionali di chi oggi è respinto in condizioni di emarginazione e scolarizzazione. La politica sociale della Regione sarà discussa da operatori, sindacalisti, studiosi nel corso d'una tavola rotonda alla chiusura del convegno.

«All'incontro del 25 e 26 — ci dice il compagno De Mauro — la giunta vuole dare un doppio significato: di studio e riflessione anzitutto; ma anche di taglio scientifico e sociale delle proposte che abbiamo già elaborato e che occorre ancora in parte precisare». Perciò il convegno si presenta anzitutto come un impegnativo appuntamento di studio, di discussione scientifica, di acquisizione critica di dati sulla situazione scolastica del Lazio.

Chiediamo a De Mauro quale esempio. «Il convegno — risponde — si terrà del contributo di studiosi come Miraglia, don Bruno Nicolini e Milla, Karpati, Basaglia, Rolando Sardelli, Ammanniti e Cancrini, come Nora Federici, che presenterà la scheda di censimento degli handicappati. E anche noi come amministrazione, grazie al lavoro degli uffici, presenteremo dati inediti e elaborazioni nuove di dati finora restati preziosi. Per esempio, daremo i dati provinciali e comunali, aggiornati alla primavera '76, della popolazione scolastica del Lazio. E del fabbisogno richiesto di aule e scuole. Ed una carta della mancata scolarità della popolazione complessiva laziale».



INCONTRO AL POLICLINICO COI CANDIDATI DEL PCI

La campagna elettorale dei comunisti negli ospedali si conclude con una giornata di dibattiti e incontri al Policlinico. Centinaia di medici, infermieri, lavoratori e malati, si sono incontrati con i compagni Gabriele Giannotti (candidato alla Camera) e Anita Pasquali (candidata al Campidoglio) e con i dirigenti del PCI al Campidoglio e alla Provincia, discutendo il programma e la proposta politica avanzata dai comunisti per dare una soluzione alla crisi economica e sociale del paese.

I provocatori tentavano di impedire l'ingresso all'«INS» di Montesacro

Incidenti tra estremisti e polizia davanti a un supermercato: 2 arresti

Incarcerati sotto le accuse di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale due appartenenti al cosiddetto «collettivo di Valmelaina» — Malmenati alcuni clienti del negozio che si opponevano alla provocazione

Tafferugli e scontri sono avvenuti ieri sera in viale Junio, a Montesacro, in seguito ad una provocazione compiuta da una quarantina di teppisti armati di bastoni davanti al supermercato alimentare «INS», i quali per oltre due ore hanno ostacolato l'ingresso dei clienti, malmenandone alcuni che avevano reagito alla inammissibile prepotenza. Quando è intervenuta la polizia compiendo una carica, hanno lanciato sassi e bottiglie incendiarie, dando vita a violenti incidenti che hanno gettato nel caos mezzo quartiere.

Ancora 7 giorni per le domande delle ferie estive dei negozi

Dovrebbe scaderne il 25 di questo mese il termine di presentazione delle domande per la chiusura estiva dei negozi di alimentari. Su un foglio di carta semplice o su un modulo, già preparato dalle associazioni di categoria, lo esercente dovrà indicare in quale periodo del mese di agosto intende prendere il suo periodo di ferie, nella prima o nella seconda quindicina. Le domande dovranno poi, essere consegnate agli uffici della circoscrizione competente per territorio.

Sempre per il periodo estivo, l'assessorato all'Industria e al commercio della Regione ha così modificato il decreto che regola la disciplina dell'attività commerciale. Nei comuni e nelle zone di interesse turistico i negozi di merci varie potranno restare aperti anche il pomeriggio della domenica.

Infine, nelle settimane in cui cade un altro giorno festivo oltre la domenica, i mercati rionali della città osserveranno il sabato e il giorno antecedente la festività. Ora con innumerevoli 7,15 alle 20.

Alcune voci dicono che sarebbero stati arrestati anche alcuni spari, ma a terra, poi, non sono stati trovati bossoli di pistola.

Una proposta dell'ANAO per lo scioglimento degli OO.RR.

Una proposta per la ristrutturazione della rete ospedaliera della città è stata avanzata ieri nel corso di un convegno organizzato dal direttivo provinciale dell'ANAO (Associazione degli assistenti e aiuti ospedalieri).

I medici dell'Anaoa propongono che i nosocomi vengano suddivisi sotto la direzione di 7 nuovi enti ospedalieri, ciascuno dei quali copra una zona della città. Questo per eliminare gli attuali gravi disagi per la popolazione di numerosi quartieri popolari, che sono del tutto privi di strutture pubbliche di assistenza.

Secondo alcune voci sarebbe stato manomesso dai ladri

Sarà aperto dal giudice il forziere che contiene il tesoro dei Savoia

Avvalendosi di una vecchia legge, il magistrato ha stabilito che i gioielli appartenenti allo Stato italiano — ieri è stato recuperato l'inventario

«L'Alfetta» color amaranto usata dai banditi per rapire Penteriani

Anticipato domani l'orario degli autobus

Per domani, in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali '76, è prevista un'anticipazione del servizio da parte di tutte le linee urbane degli autobus, che inizieranno le corse alle 5 e alle 6 del mattino.

Quasi 100 mila cittadini ancora senza certificato elettorale

Alla vigilia del voto, 1 milione 976 mila 190 cittadini sui 2 milioni 68 mila 122 iscritti nelle liste, hanno ricevuto i certificati elettorali.

E' morto il compagno Adriano Pargaglioni

E' morto ieri sera all'età di 72 anni, Adriano Pargaglioni, padre del collega Edo, redattore di «Paese Sera». Militante antifascista, combattente delle brigate Garibaldi, Adriano Pargaglioni militava da anni nelle file del nostro partito.

Poche tracce per gli inquirenti che indagano sul rapimento del grossista di polli e uova

Trovata l'auto usata per il sequestro Ancora nessun messaggio dei banditi

L'«alfetta» color amaranto che è servita a rapire Renato Penteriani era abbandonata su una strada di Quarto Miglio - Sui sedili garza, cerolini, lamponi e macchie di sangue - L'auto risulterà rubata e con targa falsa - Secondo la polizia sono certamente fasulli i due comunicati con cui l'altra notte è stata rivendicata l'impresa

Carbone — ha detto la scorta — è un'automobile abbandonata. E un'Alfetta rosso-amaranto, ha i finestrini aperti, mi sembra sospesa». Immediatamente dalla centrale è stata dirottata una pattuglia, che ha trovato la vettura usata dai banditi all'alba di mercoledì scorso per catturare il grossista Renato Penteriani. Si tratta di una Alfa Romeo rubata in cui targa è risultata appartenente ad una «Simca». All'interno sono stati trovati un pacchetto di garza, un paio di forbici, dei contenitori di plastica, alcuni lamponi e cerolini, e un contenitore con la scritta pubblicitaria «Fratelli Panella carni e polli», alcuni tappi per il sequestro. Penteriani al momento dell'agguato.

Sul sedile posteriore, inoltre, sono state trovate due macchie di sangue. È previsto il servizio di pulizia da parte di tutte le linee urbane degli autobus, che inizieranno le corse alle 5 e alle 6 del mattino.

La decisione è stata presa dalla direzione dell'Atac, per consentire a tutti gli elettori di spostarsi più agevolmente, in quanto che sarà la giornata di maggior afflusso alle urne. Effetueranno invece orario normale tutte le linee suburbane, che saranno servite da un numero di autobus di linea sottoposto ad analisi.

Il ritrovamento della macchina in un primo momento sembrava aprire uno spiraglio alle indagini, che sono andate alla situazione di tre giorni fa, poiché ancora non si è riusciti a chiarire con certezza le intenzioni dei rapitori. Molte coincidenze e alcuni riscontri obiettivi hanno indotto a pensare che il sequestro di Penteriani è strettamente collegato con quello di Ambrosio, l'altro grossista di carne catturato all'alba di lunedì scorso e ritrovato per caso il giorno dopo incatenato in un edificio disabitato del centro.

Il Comune impedisce lo sgombero dei locali della ex Gil

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Bloccata la costruzione di una scuola di Ostia

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Due ministri saranno interrogati per l'uccisione di Mario Salvi

Il magistrato li ha citati in qualità di responsabili civili - Il giovane fu ucciso il 6 aprile scorso da un colpo di pistola sparato da una guardia di custodia

«L'Alfetta» color amaranto usata dai banditi per rapire Penteriani

Il ritrovamento della macchina in un primo momento sembrava aprire uno spiraglio alle indagini, che sono andate alla situazione di tre giorni fa, poiché ancora non si è riusciti a chiarire con certezza le intenzioni dei rapitori. Molte coincidenze e alcuni riscontri obiettivi hanno indotto a pensare che il sequestro di Penteriani è strettamente collegato con quello di Ambrosio, l'altro grossista di carne catturato all'alba di lunedì scorso e ritrovato per caso il giorno dopo incatenato in un edificio disabitato del centro.

La decisione è stata presa dalla direzione dell'Atac, per consentire a tutti gli elettori di spostarsi più agevolmente, in quanto che sarà la giornata di maggior afflusso alle urne. Effetueranno invece orario normale tutte le linee suburbane, che saranno servite da un numero di autobus di linea sottoposto ad analisi.

Il ritrovamento della macchina in un primo momento sembrava aprire uno spiraglio alle indagini, che sono andate alla situazione di tre giorni fa, poiché ancora non si è riusciti a chiarire con certezza le intenzioni dei rapitori. Molte coincidenze e alcuni riscontri obiettivi hanno indotto a pensare che il sequestro di Penteriani è strettamente collegato con quello di Ambrosio, l'altro grossista di carne catturato all'alba di lunedì scorso e ritrovato per caso il giorno dopo incatenato in un edificio disabitato del centro.

Quasi 100 mila cittadini ancora senza certificato elettorale

Alla vigilia del voto, 1 milione 976 mila 190 cittadini sui 2 milioni 68 mila 122 iscritti nelle liste, hanno ricevuto i certificati elettorali.

E' morto il compagno Adriano Pargaglioni

E' morto ieri sera all'età di 72 anni, Adriano Pargaglioni, padre del collega Edo, redattore di «Paese Sera». Militante antifascista, combattente delle brigate Garibaldi, Adriano Pargaglioni militava da anni nelle file del nostro partito.

Secondo alcune voci sarebbe stato manomesso dai ladri

Sarà aperto dal giudice il forziere che contiene il tesoro dei Savoia

Avvalendosi di una vecchia legge, il magistrato ha stabilito che i gioielli appartenenti allo Stato italiano — ieri è stato recuperato l'inventario



L'«Alfetta» amaranto usata dai banditi per rapire Penteriani

Promossa dai sindacati e dai commercianti

Protesta unitaria contro le provocazioni e gli atti criminali

Sospeso ieri il lavoro per 10 minuti in tutte le fabbriche e gli uffici - Chiusi 15 minuti prima i negozi

Si è fermato ieri il lavoro per 10 minuti in tutte le fabbriche e gli uffici della città. I negozi dei vari settori commerciali hanno chiuso un quarto d'ora di anticipo.

Il Comune impedisce lo sgombero dei locali della ex Gil

Bloccata la costruzione di una scuola di Ostia

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Due ministri saranno interrogati per l'uccisione di Mario Salvi

Il magistrato li ha citati in qualità di responsabili civili - Il giovane fu ucciso il 6 aprile scorso da un colpo di pistola sparato da una guardia di custodia

Esistono anche corsi per le «colf» e collaboratrici familiari — dove fra le altre cose si insegnano materie come ricamo, uncinetto, o «ratoppo» — la maglieria, i lavori di formazione professionale privilegiato, però, altri indirizzi, che a prima vista, sembrano più legati alle esigenze di sviluppo della regione, sui 735 corsi frequentati da decine di migliaia di studenti, circa il 60%, riguardano attività di tipo commerciale. Nel dettaglio, gli indirizzi sono per alberghieri, fotografi, concettisti, confezioniste.

Ma, che i centri professionali siano in grado di fornire una preparazione aderente ai bisogni della città e del Lazio, è solo un'apparenza: pubblicizzati in centinaia di sedi, in massima parte gestiti da enti privati o religiosi che usufruiscono di contributi pubblici, i centri spesso sfuggono a qualsiasi controllo pubblico, sia sul modo in cui vengono utilizzati i soldi stanziati, sia sulla qualità dell'insegnamento impartito ai giovani. Gli istituti religiosi controllano 258 corsi (sui 385). Un altro 38% è in mano a varie associazioni private, mentre le tre confederazioni sindacali e l'AGLI ne gestiscono 102 (il 24%).

«E' un quadro — come si vede — caratterizzato dalla frammentazione e dagli sprechi, spesso anche dall'inefficienza o dall'approssimazione delle lezioni dei corsi: per quelli privati e per gli altri 100 pubblici — la Regione ha stanziato l'anno scorso oltre otto miliardi, mentre questo anno la cifra raggiunge quasi i dodici miliardi. Cosa fare perché questi soldi non siano sprecati, non vadano ad alimentare enti parassitari, non sommano, ma costituiscano una profonda riforma dell'intero settore, per liberare finalmente la formazione professionale dai vincoli marginali e clientelari, in cui oggi, in massima parte, è invecchiata?»

«Presto dovrebbe essere pronto un progetto di legge unificato che sarà presentato a luglio in consiglio regionale. Vi sta lavorando in questi giorni un gruppo di esperti, insieme alla commissione consiliare all'istruzione. Base di partenza sono le cinque proposte di legge, una per ogni settore, che il gruppo di lavoro della commissione ha elaborato. Sono stati riuniti in una tavola «sintetica», dalla quale risultano le differenze e i punti comuni dei vari disegni legislativi.

L'esperienza da cui si parte — che sembra riconosciuta in tutti i progetti — è quella di un progetto di legge unificato che sarà presentato a luglio in consiglio regionale. Vi sta lavorando in questi giorni un gruppo di esperti, insieme alla commissione consiliare all'istruzione. Base di partenza sono le cinque proposte di legge, una per ogni settore, che il gruppo di lavoro della commissione ha elaborato. Sono stati riuniti in una tavola «sintetica», dalla quale risultano le differenze e i punti comuni dei vari disegni legislativi.

Il Comune impedisce lo sgombero dei locali della ex Gil

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Bloccata la costruzione di una scuola di Ostia

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Alla Regione

Si prepara un progetto di legge unificato per la formazione professionale

Esistono anche corsi per le «colf» e collaboratrici familiari — dove fra le altre cose si insegnano materie come ricamo, uncinetto, o «ratoppo» — la maglieria, i lavori di formazione professionale privilegiato, però, altri indirizzi, che a prima vista, sembrano più legati alle esigenze di sviluppo della regione, sui 735 corsi frequentati da decine di migliaia di studenti, circa il 60%, riguardano attività di tipo commerciale. Nel dettaglio, gli indirizzi sono per alberghieri, fotografi, concettisti, confezioniste.

Ma, che i centri professionali siano in grado di fornire una preparazione aderente ai bisogni della città e del Lazio, è solo un'apparenza: pubblicizzati in centinaia di sedi, in massima parte gestiti da enti privati o religiosi che usufruiscono di contributi pubblici, i centri spesso sfuggono a qualsiasi controllo pubblico, sia sul modo in cui vengono utilizzati i soldi stanziati, sia sulla qualità dell'insegnamento impartito ai giovani. Gli istituti religiosi controllano 258 corsi (sui 385). Un altro 38% è in mano a varie associazioni private, mentre le tre confederazioni sindacali e l'AGLI ne gestiscono 102 (il 24%).

«E' un quadro — come si vede — caratterizzato dalla frammentazione e dagli sprechi, spesso anche dall'inefficienza o dall'approssimazione delle lezioni dei corsi: per quelli privati e per gli altri 100 pubblici — la Regione ha stanziato l'anno scorso oltre otto miliardi, mentre questo anno la cifra raggiunge quasi i dodici miliardi. Cosa fare perché questi soldi non siano sprecati, non vadano ad alimentare enti parassitari, non sommano, ma costituiscano una profonda riforma dell'intero settore, per liberare finalmente la formazione professionale dai vincoli marginali e clientelari, in cui oggi, in massima parte, è invecchiata?»

«Presto dovrebbe essere pronto un progetto di legge unificato che sarà presentato a luglio in consiglio regionale. Vi sta lavorando in questi giorni un gruppo di esperti, insieme alla commissione consiliare all'istruzione. Base di partenza sono le cinque proposte di legge, una per ogni settore, che il gruppo di lavoro della commissione ha elaborato. Sono stati riuniti in una tavola «sintetica», dalla quale risultano le differenze e i punti comuni dei vari disegni legislativi.

L'esperienza da cui si parte — che sembra riconosciuta in tutti i progetti — è quella di un progetto di legge unificato che sarà presentato a luglio in consiglio regionale. Vi sta lavorando in questi giorni un gruppo di esperti, insieme alla commissione consiliare all'istruzione. Base di partenza sono le cinque proposte di legge, una per ogni settore, che il gruppo di lavoro della commissione ha elaborato. Sono stati riuniti in una tavola «sintetica», dalla quale risultano le differenze e i punti comuni dei vari disegni legislativi.

Il Comune impedisce lo sgombero dei locali della ex Gil

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Bloccata la costruzione di una scuola di Ostia

Per qualche mucchio di stracci i bambini di Ostia potrebbero essere costretti a dormire in un campo di lavoro, impedendo alcuni camion per trasportare gli oggetti in qualche magazzino dell'amministrazione comunale. Per tutto ciò per il momento non è stata autorizzata l'operazione di sgombero dei locali della ex Gil e ora passati in mano al Comune assieme a tutto il complesso.

Secondo i primi risultati di alcuni istituti

Quasi il 98 per cento i promossi agli esami per la licenza media

E' aumentata invece, rispetto all'anno scorso, la percentuale (10,4%) degli alunni bocciati nelle prime e nelle seconde - Rinviato a Settembre il 15% degli studenti - 524 respinti su 674 alla «Cattullo» di Centocelle

Terminata la prova finale, che sancisce l'uscita dalla scuola dell'obbligo, in questi giorni quasi cinquantamila ragazzi romani sono ritornati negli edifici scolastici per leggere su quadri affissi nell'atrio i risultati dell'esame di licenza media. Gli scrutini non sembrano avere riservato brutte sorprese a molti alunni. Anche se è presto per tracciare un bilancio complessivo di questo prove, i criteri adottati dalle commissioni sembra essere stato, nella maggioranza dei casi, quello di promuovere quasi tutti gli alunni ammessi agli esami.

Aggrediti dai fascisti due giovani a Monteverde

Aggressione fascista a Monteverde, ieri, in piazza S. Giovanni di Dio. Un gruppo di missini hanno dato un tratto assai duro a due giovani che passavano in motorino avevano rifiutato di scendere dal veicolo. La propaganda neofascista. I due sono stati gettati a terra e manganellati dagli squadristi. Alcuni cittadini hanno intervenuto e numerosi esecutori del vicino mercato scoperto sono intervenuti e hanno messo in fuga gli aggressori. Uno dei giovani picchiati, il ventenne Carlo Federici, si è fatto medicare al S. Camillo ferite e contusioni.

Due feriti dai Cc ai Parioli in una misteriosa sparatoria

Due giovani sono rimasti leggermente feriti ieri sera nei pressi di piazza della Pace, mentre una pattuglia dei carabinieri in servizio davanti al comando generale di viale Romania sparava numerosi colpi di pistola per bloccare un'auto in fuga. Si tratta di Cristiano Laruffa e Giulio Bichi, entrambi di vent'anni.

Assegnatari occupano le case che il Comune non ha ancora consegnato

La palazzina è pronta da alcuni mesi, ma le 120 famiglie assegnatarie degli appartamenti, tutte aventi diritto, non hanno avuto dal Comune nessuna assicurazione sul quanto potranno prenderne possesso. Così ieri hanno deciso di occupare gli alloggi, con la massima calma, ma con la forza necessaria a decidere di rimanervi. Si tratta della prima delle sei palazzine che il Comune ha costruito a Casal di Principe per ospitare gli abitanti del borgo di Pretestino, da tempo zona destinata a risanamento.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. Alle ore 21: «Cello J. S. Bach», «C.P.E. Bach - Magnificata», «Romagnoli, soprano», G. Arista, alto; M. Bolonghini, tenore; R. Amisè El Hage, basso; M. Moran, direttore. Orchestra dell'Associazione Musicale Romana. Coro Filarmónico di F. di G. 1976-77. Van De Pol. Ingresso: 658441.

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via F. M. Nobilione, 1). P.zza S. Giovanni Bosco - X Circolo. In collaborazione con la X Circolazione, rassegna di gruppi musicali teatrali. In programma: «Intrigo internazionale» (Golden), «Totò cerca casa» (Mignon), «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Nuovo Florio).

CINE CLUB

«La conversazione» di F. Ford Coppola. «Il grande silenzio» di René Clément. «L'ora di gloria» di G. S. Ponzoni.

SPERIMENTALI

SPAZIUM. Alle ore 21,30, in compagnia «Il Cigno» presenta: «Sono Dr. Jekyll e Mr. Hyde» di Shakespeare. Regia di G. Lombardo.

PRIME VISIONI

ADRIANO. Piazza Cavour. Alle ore 21,30, in compagnia «Il buono il brutto il cattivo» di S. Leone.

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Natale in casa Cupello» di Eduardo De Filippo (Elioso).

CINEMA

«Bersaglio di notte» (Alcyone), «Il gigante» (Antares, Smeraldo), «Nashville» (Giardino, Quirinet), «Intrigo internazionale» (Golden), «Totò cerca casa» (Mignon), «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Nuovo Florio).

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

SAIE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47. AVILA - Corso d'Italia, 37. BELLAGRINO - Via Panama, 11. BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8. CALABRITTO - Via del Casaleto. CINE FIORELLI - Via Terzi, 94. COLOMBO - Via Veduggia, 38. COLUMBUS - Via del Sole, con V. Brynner. CRISOGONO - Via S. Galliciano 7.

QUIRINETTA

RADIO CITY - Via XX Settembre. RADIO CITY - Via XX Settembre. RADIO CITY - Via XX Settembre.

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli. DEL MARE - Via Antonelli. DEL MARE - Via Antonelli.

FIUMICINO

TRAJANO - Frau Martene, con P. Noiret. TRAJANO - Frau Martene, con P. Noiret.

OSTIA

CUCUCCI - Via dei Violenti, con H. Silva. CUCUCCI - Via dei Violenti, con H. Silva.

COMUNE DI MONTEROTONDO

Avviso di gara. Ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1973 n. 14 è indetta una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali esterne.

ARENE

ALABAMA - (Non presentarsi). CHIARASTELLA - Le coppie, con M. V. SA (VM 14).

EDITORI RIUNITI

Chiarante-Tortorella. Gli insegnanti e la riforma. «Il punto» - pp. 1-3 - L. 1.000.

Opel Ascona 1200. consegna 24 ore. AUTOMOBILI AUTOIMPORT GM. Via Salaria, 729. Via O. da Gubbio, 209. Via Veturia, 49.

CONCERTI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA. CONCERTI. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA.

schermi e ribatte. VI SEGNALIAMO. TEATRO. CINEMA.

SAIE DIOCESANE. QUIRINETTA. ACILIA. FIUMICINO. OSTIA. COMUNE DI MONTEROTONDO. ARENE. EDITORI RIUNITI.

LA DC NEMICA DEGLI SPORTIVI

Più forza al PCI per poter cambiare anche nello sport

I CITTADINI CHIEDONO impianti d'esercizio, attrezzature, programmi perché tutti possano fare dello sport. La DC, partito di governo per trenta anni, ha sempre tradito le aspirazioni degli sportivi, e i governi da lei diretti hanno solo pensato a imporre balzelli, tasse, soprattutto rifiutando caparbiamente il discorso dello sport inteso come servizio sociale e quindi come un dovere dello stato.

ANCORA OGGI LA DC non sa proporre una politica sportiva democratica che ascolti le richieste dei cittadini e soprattutto dei giovani fra i quali soltanto uno su sedici può fare dello sport.

Contro questa situazione che esclude oltre il 96% degli italiani dalla possibilità di praticare una qualsiasi attività sportiva e contro le speculazioni avallate dalla politica dei governi DC (si pensi che solo a Roma esistono 120 impianti pubblici contro 1.680 impianti privati dove è possibile accedere pagando fior di biglietti da mille) i comunisti si sono sempre battuti e continuano a battersi ogni sollecitando l'unità di tutte le forze interessate perché nel rispetto della pluralità e diversità di interessi si possa giungere rapidamente ad assicurare a tutti la possibilità di fare dello sport.

GIÀ NELLA PASSATA legislatura il PCI aveva presentato una proposta di legge sulle attività motorie e lo sport per affermare il compito-dovere dello stato di garantire l'attività sportiva a tutti i cittadini elevando lo sport a servizio sociale e assicurandogli i necessari finanziamenti. Quella proposta di legge sarà subito ripresentata all'apertura della nuova legislatura.

POTERI E FINANZIAMENTI alle regioni e agli Enti locali perché siano protagonisti, promotori e organizzatori dei programmi di sviluppo delle attività sportive e degli impianti di base, partecipazione degli sportivi e delle loro organizzazioni - Enti di promozione, Comitati, Federazioni, società, Associazioni di tempo libero -

ALLA GESTIONE DELLE attrezzature e alla elaborazione dei programmi di attività, sport nella scuola con impianti aperti a tutti, e scuole dotate delle necessarie attrezzature (oggi la scuola elementare è al 7,78% del suo fabbisogno minimo, la media al 51,62 per cento, la superiore al 62,06% con un totale di appena il 20,10%), sport nei luoghi di lavoro nelle città, nei quartieri popolari, nei centri rurali sono altri punti qualificanti della nostra proposta per superare le attuali gravissime carenze ed elevare lo sport a valido « servizio sociale ».

Perché tutti possano fare dello sport

VOTA PCI



Nella Roma si infortuna Quintini che non va in Usa

Lazio con D'Amico contro l'Inter

Ancora in dubbio la presenza di Garlaschelli - A Tor di Quinto cartelli contro Lenzini - 10-1 della Roma contro una rappresentativa del Lazio

La Lazio con D'Amico e Garlaschelli, ma senza Re Cecconi squalificato per una gara, si prepara ad affrontare domani l'Inter, nel penultimo e senza dubbio decisivo confronto per le sue ambizioni di Coppa.

In ogni caso contro i neazzurri ancora una volta Maestrelli sarà costretto a mandare in campo una formazione rimaneggiata, priva dei suoi due maggiori cursori, Martini e Re Cecconi, entrambi bloccati dal mal di testa. Dopo la giornata di riposo, la squadra biancoazzurra è tornata ieri ad allenarsi in un clima tornato ancora dalla polemica. Alcuni tifosi sono infatti andati a Tor di Quinto, con cartelli, inneggiando a Maestrelli e denunciando Lenzini. Si è trattato di una debolissima contestazione senza senso, nonostante la ferocia con la quale certi tifosi hanno rivolto insulti al presidente laziale.

ma dovrà forse ricorrere ad uno o Vannoli almeno che non preferisca ricorrere ad un giocatore in prestito da qualche altro club.

Una buona partita l'hanno disputata Santarini, Cordova, Rocca, Pellegrini e Orzi, e anche il giovane Amenta ha confermato buone qualità, come già giovedì a Sezze.

In campo la Roma si è schierata con Quintini (Vannoli dal 40'), Pecennini, Rocca, Cordova (Amenta dal 57'), Santarini (Salvatori dal 40'), Battistoni, Pellegrini, Negriso

lo, Petri (Falso dal 57') De Sisti e Orzi. La « Selezione laziale » ha schierato invece: Tartaglia, Bagnoli, Monaldi, Papalini, Ceverini, Cocozza, Blongarzone, Fusco (Marrotti dal 72'), Cervato, Cipriani, Quattrini. Hanno segnato le reti Orzi al 17', Pecennini al 24', Pellegrini al 35', Orzi, al 37', Fusco al 39', quindi nella ripresa Pellegrini al 6', Pecennini all'8', Orzi al 12', Pellegrini al 21' e Rocca al 24'.

Oggi e domani riposo e lunedì partenza per gli Stati Uniti. Secondo il referto del professor Tagliabue dal quale si è fatto visitare nella giornata di ieri, anche Pierino Prati potrà fare parte della convulsa e potrà giocare le partite programmate dalla Roma negli « States » ed in Canada.

« I nostri rappresentanti guadagnano oltre 12 milioni all'anno »

Per chi ha ambizioni, spirito d'iniziativa, doti organizzative non ci sono limiti di guadagno e di carriera. I nostri buoni rappresentanti guadagnano oltre 12 milioni all'anno. Industria Tessile Leader nel settore della distribuzione capillare nel campo biancheria, corredo, arredamento, alla moda cerca per le proprie Filiali RAPPRESENTANTI ED AGENTI ratealisti anche prima esperienza. Si assicura inserimento in Azienda modernamente organizzata ed in continua espansione. Inquadramento Enasarco, elevate provvigioni.

Scrivere a: I.M.T.A.P. S.p.A. - Casella Postale 544 - FIRENZE

Stasera a Zagabria si gioca per la terza piazza e domani a Belgrado il match Germania federale-Cecoslovacchia

In attesa di un'incerta finale oggi Jugoslavia - Olanda

A sciogliere i dubbi di Cruyff è venuta la squalifica: ora si può dire abbia chiuso - Assenti fra i tulipani anche Van Hanegen, Resenbrink, Krol e Neeskens - I tedeschi esultano per aver trovato un altro Muller

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, 18. Jugoslavi con la bocca amara. Avevano già predisposto grandi feste per la conquista del titolo europeo — che ormai consideravano quasi certo — e dopo la sconfitta dell'Olanda e l'andamento iniziale dell'incontro con la Germania. Ma il loro sogno si infrange bruscamente nella ripresa. E dopo i tempi supplementari hanno dovuto riconoscere la superiorità degli avversari. Ora dovranno scendere in campo per la partita fra « parenti poveri » a Zagabria domani alle 21,15 (e che finalmente sarà trasmessa in diretta dalla televisione italiana). Con gli jugoslavi nell'incontro di consolazione saranno di scena i « tulipani », a dire la verità i resti appassiti di quella che una volta era una grande squadra.

Il « forza azzurri » dei tifosi jugoslavi è rimasto loro strozzato in gola dalla tripla di Dietrich Muller, il giovane debuttante del Colonia sceso in campo nel secondo tempo quando i tedeschi stavano perdendo per

2-1. Egli, come anticipato da chi lo aveva visto precedentemente all'opera, non ha fatto per niente rimpiangere l'altro Muller, il grande Gerd. La maglia in nazionale e ormai sulla « tribuna » di Muller un debutto esplosivo che ha capovolto la situazione assicurando ai campioni l'ingresso in finale. La Jugoslavia ha perso per 4-2 ma la sua sconfitta non è nemmeno paragonabile con la pesante sberleffiata da « tulipani » ad opera dei cecoslovacchi. Domani sera l'incontro tra le deluse di questa quinta edizione dei campionati europei di calcio non si presenta come una cosa entusiasmante. Sicuramente però ci sarà battaglia perché nessuna delle due squadre vuole chiudere il lenoc della classifica finale. Olanda e Jugoslavia puntavano molto in alto, non avevano paura di perdere. Il dato come sono andate le cose faranno sicuramente nell'incontro di consolazione il possibile per occupare almeno il terzo posto, alle spalle dei neocampioni e della squadra che si aggiudicherà la piazza d'onore. Per l'incontro valido per il terzo posto i selezionatori, quello olandese George Knobel e quello jugoslavo Ante Mladinic hanno i loro problemi da risolvere. Le due formazioni — sicuramente diverse da quelle sconfitte nelle semifinali — saranno compilate solo prima della partita. Si sa ad ogni modo che Johan Cruyff non potrà essere in campo — assieme a Neeskens e Van Hanegen — per squalifica mentre Krol e Resenbrink risentono ancora degli infortuni del giorno scorso.

In casa jugoslava tra gli altri problemi: l'altro dovrà essere risolto anche quello relativo allo stopper Katalinski, il giocatore milia nelle file del Nizza e questa squadra gli ha concesso il permesso di giocare con la nazionale jugoslava a patto che rientri immediatamente in sede in caso di sconfitta della Jugoslavia perché il club si sta battendo per il secondo posto nel campionato francese. La Jugoslavia è stata sconfitta e una buona parte di responsabilità per almeno due dei tre gol di Muller vanno messe a carico di Katalinski. Johan Cruyff domenica prossima compirà 29 anni. Avrebbe voluto festeggiarli a Belgrado alla finale possibilmente con la vittoria sui tedeschi e la conquista dell'ambito titolo europeo. Dopo la catastrofe di mercoledì sera sempre qui a Zagabria gli olandesi dovranno invece impegnarsi per evitare che i padroni di casa li condannino all'ultimo posto. Cruyff la finale se la potrà vedere solo alla televisione. Per due dei tre gol di Muller la stagione d'oro sta finendo. Egli prevede di lasciare il Barcellona e di rientrare in Olanda entro quest'anno.

Designati i tiratori per Montreal

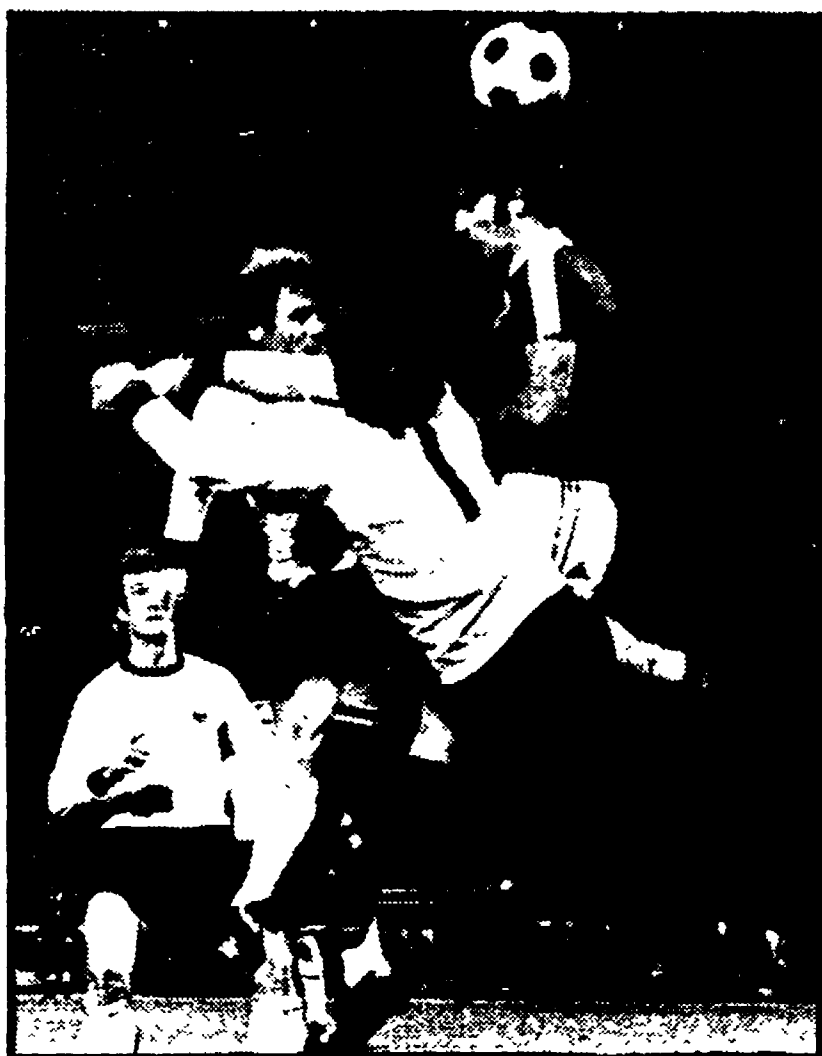
I tiratori che parteciperanno ai prossimi Giochi Olimpici di Montreal sono i seguenti: carabina libera 120 colpi, tre posizioni: Errani Piero (Ravenna); Carabina libera 60 colpi a terra: De Chirico Giuseppe (Bologna), Frescura Walter (Cortina); cinghiale corrente: Mezzani Giovanni (Pistoia); pistola libera: Contegno Enzo (Brescia) e Tondo Vincenzo (Udine); pistola automatica: Ferraris Roberto (Torino) e Mantelli Gianfranco (Roma).

Dagge mondiale dei medi jr.

Nella medesima riunione sconfitto Antuoferno

BERLINO, 18. Eckard Dagge il pugile tedesco al quale Vito Antuoferno strappò otto mesi fa la corona Europea della categoria dei medi jr. è stato sconfitto dal campione del mondo dei medi junior, versione WBC. Ha battuto infatti, per arresto del combattimento alla decima ripresa, l'imbattuto rappresentante delle Bahamas e detentore del titolo, Elisha Obed. Una conclusione a sorpresa che ha lasciato di stupefazione non solo Dagge, sino a quel momento in netto svantaggio, ma anche i diecimila spettatori accorsi. L'improvvisa rinuncia di Obed è dovuta a difficoltà visive.

Nel corso della stessa riunione il campione europeo dei medi junior, Vito Antuoferno è stato battuto ai punti sulla distanza dello otto riprese dal giovanissimo tedesco Frank Wissenbach.



● Germania Federale - Jugoslavia 4-2: un intervento del portiere jugoslavo Petrovic

Il motociclismo cerca sicurezza

I piloti replicano alla Federazione

Ad un comunicato emesso a Milano in occasione della terza prova di campionato italiano dall'associazione piloti motociclisti hanno replicato prima il presidente della Federazione motociclistica, Colucci, e successivamente l'Automobil Club di Firenze, organismo interessato per quanto riferito all'autodromo del Mugello.

Adesso l'APIM, i piloti appunto, replicano nuovamente. « Chiediamo — si legge nel comunicato diffuso dall'ANSA — cosa si intendesse fare dello studio APIM (si tratta degli spazi di fuga necessari intorno alle piste « a.r.t. »), l'unica che non riporta parti personali ma calcoli matematici. Già dall'inverno scorso abbiamo fatto delle precise proposte agli organizzatori chiedendo la collaborazione della FMI. Tali proposte andavano dalla sicurezza alla attività in pista. Il commendatore Colucci si era detto d'accordo, ma i fatti non hanno corrisposto agli impegni verbali. Ora, prima del mondiale la commissione da noi proposta (piloti, Federazione, organizzatori) non è stata interpellata. »

« Circa le riunioni dell'AIACA, di cui la FMI fa parte — prosegue il commento — è chiaro che sono pressoché nulli. Tanto è vero che l'AC Firenze in merito alla riunione prevista per il 22 giugno precisa che tale commissione « non ha né lo scopo né i poteri per ispezionare il circuito precisando inoltre che si tratta di riunioni informali, cioè senza poteri decisionali, constatando la colpevole leggerezza che ha consentito accedere ai incidenti senza che ne siano stati presi in considerazione. All'AC Firenze rispondiamo che le contestazioni di presunta si-

cura avuto precedentemente sono state smentite dalla realtà ».

Sarebbe veramente deplorevole che per amore di polemica proposte e relative alla sicurezza sui circuiti venissero realmente ignorate. Infatti, al di là delle dispute sulle competenze e sui poteri da riconoscere ai vari organismi, nessuno può negare che troppe gare, in Italia e all'estero, hanno avuto tragiche conclusioni, che troppe corse sono state svolte su percorsi troppo pericolosi. Quanto sostiene l'APIM è certamente un contributo al miglioramento delle condizioni di sicurezza e merita indubbiamente risposte adeguate, meno arroganti di quelle che ha ricevuto finora. e. b.

Salterà l'incontro Adinolfi - Parlov?

Il combattimento tra Domenico Adinolfi e Mate Parlov, valevole quale « lesa » volontaria del titolo europeo dei medi ommicisti, potrebbe « saltare ».

Nuoto: qualificazioni USA a Long Beach

Niente Montreal per Furniss e la Belote

LONG BEACH, 18. Due primati statunitensi sono stati battuti nella seconda giornata delle prove di selezione americana di nuoto per le Olimpiadi di Montreal. Il primo è stato migliorato da John Naber: 100 metri dorso in 56"28, il secondo da Rod Strachan nei 400 metri in 42"79 dopo che in bat-

teria Tim Mc Kee aveva nuotato in 42"11, il limite che apparteneva dal 1974 a Steve Furniss con 43"56. Quest'ultimo peraltro ha fallito la qualificazione olimpica pur migliorando se stesso due volte: 42"94 in batteria e 42"15 in finale.

L'impresa della giornata l'ha compiuta comunque il ventenne Strachan che ha polverizzato il suo limite personale di cinque secondi provocando la più grossa sorpresa della riunione. A metà gara Strachan aveva già 2" su Furniss e 3" su Mc Kee. Quest'ultimo ha avuto un buon ritorno nella frazione a rana ma non è riuscito a colmare interamente il ritardo anche se ha conquistato il posto per Montreal. Fuori squadra i due Furniss: Steve e Bruce, rispettivamente terzo e quarto. Il record mondiale della specialità appartiene all'ungherese Zoltan Verraszo con 42".

Nel 100 dorso il gigante dell'Università della California del sud John Naber, 20 anni, ha limitato di 17 centesimi il suo record nazionale. È la seconda volta nella stagione che Naber abbassa il primato dopo avere nuotato in 56"99 nell'aprile scorso. L'americano ha vinto la finale di Long Beach in 56"82, seguito dai diciottenne Peter Rocca (57"05).

Merckx operato

BRUXELLES, 18. Eddy Merckx si è sottoposto al pomeriggio ad un intervento chirurgico nella clinica universitaria cattolica di Louvain per eliminare le conseguenze di un foruncolo: da cui è afflitto da qualche tempo.

Alla segreteria dell'EBU — conclude Pini — è giunta, soltanto ieri, una richiesta della « Udruga Artista Hrvatske » (associazione artistica di Croazia) che risiede in Zagabria e che, per l'ordinamento in tema della confederazione repubblicana jugoslava, non ha potere di agire in Serbia dove si trova Belgrado, la capitale confederale.

La segreteria dell'EBU, quindi, di fronte alla mancanza di una richiesta che ufficializzi l'effettuazione di tale campionato, si trova ancora, a brevissimo tempo dall'eventuale svolgimento, nell'impossibilità di chiedere l'autorizzazione al consiglio dell'EBU nonché, conseguentemente, predisporre una giuria neutra.

Silvano Goruppi

In diretta TV domani (ore 21,15) Cecoslovacchia - RFT

ROMA, 18. Domenica 20 giugno sulla Rete 2 sarà trasmessa la finale dell'incontro di calcio Cecoslovacchia-RFT in diretta da Belgrado: ne dà notizia un comunicato della RAI. Telecronista sarà Nando Martellini. La telecronaca avrà inizio alle 21,15.

Advertisement for 'STORIA dell' U.R.S.S.' featuring three medals from 1870-1970, 1945-1965, and 1945-1975. Text includes 'Diametro reale 31 m/m' and 'GENTRO OFF. DISTRIBUZIONE MONETE DELL'URSS ITALCAMBIO Piazza Pio XI, 1 - 20123 MILANO'.

Advertisement for Fiat car parts. Text: 'Perchè crede che io abbia tanti Clienti affezionati? Perchè conosco il mio mestiere, certo. Ma anche perchè sanno che uso solo Ricambi Originali Fiat. Convieni a loro e conviene a me: un lavoro ben fatto non devo rifarlo un'altra volta e mi mantiene legato il Cliente.' Includes the Fiat logo and 'Un lavoro ben fatto: Ricambi Originali FIAT'.

TORNA LA RASSEGNA DEGLI STABILI

Riproposta dei classici e spettacoli di strada

Le rapide apparizioni di prestigiose compagnie come il Living o il Bread and Puppet nel corso della stagione invernale, in alcune città e regioni d'Italia, hanno di recente riproposto le forme di un teatro «off Broadway» che aveva avuto larga fortuna anche nel nostro paese, soprattutto alla fine degli anni Sessanta. Una conoscenza meno frettolosa di questa importante arte drammaturgica è d'obbligo, d'esserne consapevoli attraverso la lettura di una rassegna, di cui danno il programma dettagliato qui a fianco. La rassegna, svolta su una base di proposte assai più ampia, tiene conto esclusivamente di gruppi operanti nella regione orientale degli Stati Uniti (particolarmente privilegiata è la produzione newyorkese); tuttavia, entro questi limiti, il panorama offerto è abbastanza rappresentativo delle attuali tendenze della cultura americana. Può interessare non solo la lettura dei classici che viene fornita con distacco e anche con forzature polemiche dal gruppo *The Mama* (directed dalla *Phyllis Kagan*), *Theatrical Company* (Amiel), *The Signora del Camello*, secondo l'immissione di gruppi operanti e derivati da altre forme artistiche, nei «miti» archeologici del teatro accademico.

Ma forse la ricerca più originale sta in quella del teatro di strada o di circo, che è presente in molti dei complessi ospitati a Firenze. La mescolanza di gruppi operanti di spettacoli «popolari» fondati sul principio della festa e del ballo (Cotton Club, *The Pantalone* e *The Circus del Two Penny Circus*) è l'altra faccia di una medaglia culturale che dispone, sul fronte opposto, l'ambiziosa società disorientata (gli spettacoli del *B.C. Project*, del *John Mares* e di *Meredith Monk*). Il teatro americano celebra il bicentenario degli Stati Uniti fra variazioni estroverse e cupa introspezione.

Teatro americano contemporaneo di scena a Firenze

La manifestazione, che rientra nelle iniziative per il bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti, si aprirà il 25 giugno e si concluderà il 7 settembre

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. Ritorna, dopo un anno di silenzio, la rassegna internazionale dei Teatri Stabili. Comincerà il 25 giugno e andrà avanti per più di due mesi, fino al 7 settembre. Sarà un momento dedicato al teatro americano contemporaneo (rappresenta un momento delle iniziative promosse dagli Stati Uniti per il bicentenario degli Stati Uniti) e si svolgerà in spazi aperti: prevalentemente al Forte Belvedere, con rapide puntate in luoghi storici ed artistici famosi come il Palazzo Mediceo, Piazza Santo Spirito, Piazza della Repubblica, Piazza Santa Croce.

La rassegna, che giunge così alla sua undicesima edizione, è stata presentata stamane dal suo presidente, il professor Ugo Ziliotti, e dall'assessore alla Cultura del Comune, Franco Camarlingo. Sono stati presentati in questo periodo settanta spettacoli provenienti da tutto il mondo, da gruppi operanti come Benno Besson, Josef Paitzsch, Erwin Axer, Otonar Krejca, Peter Zadek, Patricia Chéreau, Liviu Ciulei, Victor Garcia, Andrzej Wajda, Ingmar Bergman, Peter Stein, gli organizzatori della manifestazione fiorentina si sono posti l'esigenza di riflettere sul modo di essere della iniziativa. Si è ripensato alla struttura delle due prime rassegne (la prima dedicata alla drammaturgia contemporanea, la seconda all'allestimento dei classici) e si è ripensato anche alla necessità di ampliare notevolmente la durata della rassegna in modo da farla diventare un punto di riferimento costante nella vita di Firenze e della

Toscana lungo l'arco di tutto l'anno. Un'idea che è stata decisa, in via sperimentale, di organizzare due o più manifestazioni intorno alle quali si sviluppino un discorso interdisciplinare che si impripi non su rigide monografie ma su un'idea motivata. Le manifestazioni per il bicentenario statunitense (sono promosse da un Comitato di cui fanno parte Comune, Provincia, Università, azienda ed ente per il turismo) hanno offerto l'occasione ed il tema del primo atto della undicesima Rassegna, cioè il «Teatro americano 1976».

Sono stati scelti undici spettacoli allestiti da sei compagnie per un totale di quarantadue rappresentazioni. Saranno a Firenze i nomi più significativi del teatro contemporaneo americano: il Ridiculous Theatrical Company di Charles Ludlam, il *Ma-bou Mines* di Lee Breuer, il *Meredith Monk*, il *La Mama ETC* (che raccoglie una serie di compagnie di sperimentazione del *Off Broadway* di *Eben Stewart* e *Andri Serban*), il *Buffalo Brooklyn Chicago Project*, il *Two Penny Circus* di Donny Osman, *Fatta eccezione per il Living*, il *Bread and Puppet* (consuetissimi del resto in Europa) e l'*Ontological Theatre* di Aaron Bell e delle coreografie di *Luzi Becham*. Dal 3 che si avvale delle musiche all'8 luglio il *Two Penny Circus* presenterà al Forte Belvedere *Le disgrazie del signor Pantalone* o una brutta giornata a Bergamo (canovaccio e regia di *John Paul Conley* e dal 4 all'8 luglio in diverse piazze cittadine *I Clowns* per la regia di *Donny Osman*.

Dal 16 al 20 luglio al Forte Belvedere, vedremo il *B.B.C. Project* con *Sinfonia sessuale di gente d'altri tempi* (testo di *Morton Lichter* e regia di *Corliss Riegoff*). Dal 27 al 29 luglio tornerà al Forte Belvedere il *La Mama* con *L'ultima buona di Scaramia* di *John Brecht* (regia di *Andri Serban*). Dal 18 al 19 agosto sarà la volta del *Ridiculous* prima con *Sangue di piovra* (testo di *Charles Ludlam*, diretti da *Charles Ludlam*). Dal 19 al 28 agosto sarà di scena il *Ma-bou con due lavori* di *Samuel Beckett* (*Casando e Gli sperduti*) e con *Animazione di costumi infeltrati*, scritto e diretto da *Lee Breuer*. Concluderà la rassegna (dal 5 al 7 settembre) *Quarry* di *Meredith Monk*, che firma anche la regia, le musiche e le coreografie.

De Simone prepara «La gatta Cenerentola»



Un'«opera buffa» con le voci del mondo popolare

Lo spettacolo, ispirato ad una favola del Basile, esordirà a Spoleto e, dopo un giro in Italia e all'estero, sarà presentato al Festival nazionale dell'«Unità»

Nostro servizio

NAPOLI, 18. Roberto De Simone è da mesi al lavoro per realizzare quella che forse è la sua opera più impegnativa e ambiziosa: la messa in scena della *Gatta Cenerentola*, che vedrà la luce nel prossimo luglio al Festival di Spoleto.

Roberto De Simone è musicologo assai noto, è amato dai molti che hanno imparato a conoscere il suo lavoro, tutti hanno saputo dunque cogliere il senso dell'adesione di questo intellettuale al partito che oggi meglio rappresenta il nostro paese.

La *Gatta Cenerentola* è un'opera buffa di cui Roberto De Simone è regista, oltre che autore del testo, e della regia ha curato anche il titolo da una delle più belle novelle del *Pentamerone* di *Giovanni Battista Basile*, la settima della raccolta, intitolata «Possiamo pensare» - dice De Simone - che l'origine della fiaba di *Cenerentola*, polifonica favolosa, borghese e certamente meridionale, e che il Basile la scrivesse proprio desumendo da *Gianni Rodari* e *Luigi Capuana*. Dobbiamo anche tener presente che questa favola, pur in numerose varianti, è assai diffusa nel mondo popolare della nostra penisola, e che a Napoli alcune vecchie conservano e venerano una scarpina persa, secondo la leggenda, dalla Madonna».

Il linguaggio tipico della tradizione viva per le azioni cantate e mimate che si ispirano all'*humus* contadino. Senza paura dei comunisti, con la sensibilità che lo distingue, Roberto De Simone ha concepito una rappresentazione che definisce «barocca» richiamandosi all'esperienza teatrale napoletana, la quale ebbe un suo splendido momento agli inizi del Settecento.

Per «barocco», Roberto De Simone sembra voler qui intendere in particolare una sovrapposizione fantastica di elementi. La scenografia è di Mauro Caroli, e si rifà a motivi architettonici, appunto, del nostro primo barocco, ai palazzi oggi in rovina nel centro storico di Napoli, ai cortili del Sanfelice, del Duca, del Vanvitelli. Altrettanto «barocchi» i costumi, dovuti all'artista di Odette Nicoletti, che già aveva collaborato con Roberto De Simone e con la Compagnia per l'allestimento della *Canzone di Zaza* e della *Canzone dei pastori*.

La storia ha inizio in un cortile, quello che ancor adesso è un piccolo mondo, e si sviluppa lungo le tre sale della facciata vergine, *Cenerentola*. Ira popolare, la vendetta e il litigioso, non i travolgenti di *domine e femminelli* napoletani. Il racconto della vicenda, fino allo smarrimento della scarpina e al ben noto ritrovamento della famiglia, è punteggiato dai suoni e dai rumori della Napoli di sempre, dall'umorismo spontaneo di una città, dalle risse dei vicoli, dalle narrazioni di zingari e comari. Si snoda così, pieno di un fascino straordinario che si sprigiona già dalle prove.

Si è quasi al terzo mese di preparazione. Dopo l'esordio al Festival di Spoleto, lo spettacolo, ci sarà un ampio giro in Italia e all'estero, e a settembre una breve sosta al Festival nazionale dell'«Unità», a Napoli.

«Otello» a Parigi simultaneamente in due sale

PARIGI, 18. La «prima» dell'*Otello* di Verdi, che l'Opera di Parigi presenterà a partire dal 23 giugno al Palais Garnier, sarà anche in diretta anche dagli spettatori che si troveranno, a una decina di chilometri di distanza, al Palazzo dei Congressi della Forte Maillot.

Lo spettacolo sarà infatti ripreso per mezzo di un sistema televisivo a colori in circuito chiuso, e proiettato, al Palazzo dei Congressi, su uno schermo di 108 metri quadrati: musica e canto saranno udibili in stereofonia.

L'esperimento «è il primo realizzato in Francia in occasione di uno spettacolo lirico» - permetterà a un più grande numero di appassionati di assistere allo spettacolo del quale, potrà così essere seguito contemporaneamente da 5.400 spettatori.

Il linguaggio tipico della tradizione viva per le azioni cantate e mimate che si ispirano all'*humus* contadino. Senza paura dei comunisti, con la sensibilità che lo distingue, Roberto De Simone ha concepito una rappresentazione che definisce «barocca» richiamandosi all'esperienza teatrale napoletana, la quale ebbe un suo splendido momento agli inizi del Settecento.

Per «barocco», Roberto De Simone sembra voler qui intendere in particolare una sovrapposizione fantastica di elementi. La scenografia è di Mauro Caroli, e si rifà a motivi architettonici, appunto, del nostro primo barocco, ai palazzi oggi in rovina nel centro storico di Napoli, ai cortili del Sanfelice, del Duca, del Vanvitelli. Altrettanto «barocchi» i costumi, dovuti all'artista di Odette Nicoletti, che già aveva collaborato con Roberto De Simone e con la Compagnia per l'allestimento della *Canzone di Zaza* e della *Canzone dei pastori*.

La storia ha inizio in un cortile, quello che ancor adesso è un piccolo mondo, e si sviluppa lungo le tre sale della facciata vergine, *Cenerentola*. Ira popolare, la vendetta e il litigioso, non i travolgenti di *domine e femminelli* napoletani. Il racconto della vicenda, fino allo smarrimento della scarpina e al ben noto ritrovamento della famiglia, è punteggiato dai suoni e dai rumori della Napoli di sempre, dall'umorismo spontaneo di una città, dalle risse dei vicoli, dalle narrazioni di zingari e comari. Si snoda così, pieno di un fascino straordinario che si sprigiona già dalle prove.

Si è quasi al terzo mese di preparazione. Dopo l'esordio al Festival di Spoleto, lo spettacolo, ci sarà un ampio giro in Italia e all'estero, e a settembre una breve sosta al Festival nazionale dell'«Unità», a Napoli.

Cinque registi contro un atto censorio del settimanale dell'AGIS

Monicelli, Montaldo, Petri, Pontecorvo e Scola protestano perché il «Giornale dello spettacolo» ha ignorato la dichiarazione del produttore Grimaldi, favorevole ad un accesso del PCI a responsabilità di governo

Una polemica lettera aperta è stata inviata da cinque registi italiani: Mario Monicelli, Giulio Baffi, Elio Petri, Gillo Pontecorvo e Ettore Scola, a Franco Bruno, direttore del *Giornale dello spettacolo* e amministratore delegato dell'AGIS, in merito ai pareri espressi da alcuni produttori italiani sulle elezioni del 29 giugno, e l'eventuale ingresso del PCI nell'area di governo.

Appunto su tale argomento settimanale fa il settimanale americano dello spettacolo *Variety* pubblicava una serie di interviste dalle quali emergeva che larga maggioranza dei produttori interpellati non è affatto preoccupata da un eventuale accesso del Partito comunista a responsabilità di governo. In particolare, Alberto Grimaldi, uno dei più noti produttori italiani, si dichiarava favorevole al governo di centro-sinistra, non solo non ostile, ma addirittura favorevole ad una tale prospettiva della quale «è una avventura che non potrebbe venire che del bene».

Nella loro lettera aperta i cinque registi rilevano che il *Giornale dello spettacolo*, riportando il servizio di *Variety*, ha ommesso l'intervento di Grimaldi.

«E' una censura significativa - hanno scritto a Franco Bruno - Molti si chiedono perché gli autori italiani siano così riluttanti ad accettare le offerte provenienti dalle associazioni degli industriali e degli esercenti al fine di condurre insieme le battaglie per la libertà di espressione e di comunicazione e per una nuova legge del cinema, ma come sarebbe possibile accettare se chi dovrebbe condurre queste battaglie, censura perfino le dichiarazioni di un produttore,

le prime

Cinema Intrigo in Svizzera

Un misterioso testamento ben informato, fatto da un certo numero di clienti d'una banca svizzera, i quali hanno conti segreti e illeciti pieni di zeri. Tra le vittime un gangster americano e una avventuriera molto seducente. Per evitare lo scandalo e far piena luce sul caso, il direttore della banca invia un *superman* d'oltrero ai limiti della pensione. Inutile dire che costui farà l'eroe di una lezione al bandido suo connazionale, individuando il recitante e infine, ammaliando le maledizioni.

Molto probabilmente destinato ai piccoli schermi è la *Barrica*, nota soprattutto per la sua attività televisiva. Data il fastidioso incalzare dei primissimi piani e vista anche la prosaica nei dialoghi sempre elementari e mai essenziali, questo *Intrigo in Svizzera* riporta a galla l'anziano regista Jack Arnold, che vanta un centinaio di capolavori spregiudicati, appassionati di fantascienza, e quelli che divorcano esclusivamente prodotti di serie B, e neppur contemporaneamente imparentati col «cinema fantastico». Artigiano sempre più fantomistico, Arnold non si prescinde con un'idea teoricamente non malvagia, se egli non ignorasse del tutto i tratti salienti della roccaforte del capitalismo europeo e di chi vi abita. Sia pure sul piano della realtà romanzesca, infatti, la storia non funziona non soltanto per colpa di un intreccio povero di svolte, ma soprattutto perché si affibbia un assurdo tono epico-fantastico a coloro che sono invece da sempre, verosimilmente, i padroni del vapore azzimati, ineffabili, nient'affatto «avventurosi». Gli interpreti David Janssen, Ray Milland, John Saxon e Santa Berzer formarono un cast polveroso ma non prezioso.

Musica pop Roberto Ciotti

Nel 1964, in una Londra che respirava gli umori della cultura negra, John Mayall raccolse in un disco i suoi *blues* con *Living with the blues*, vivendo cioè le sue esperienze all'interno di una concezione della vita di cui il *blues* era l'ideale contrappunto musicale. Qualche sera fa, al Teatro in Trastevere, abbiamo ascoltato un concerto di Roberto Ciotti, un giovane musicista romano che da oltre sette anni vive, come jazzista, suonando e cantando il *blues*, ad onta dei gusti musicali più dilaganti e al riparo dalle omologazioni più pericolose. Coadiuvato da un efficace pianista di Chicago, Gary Carp - che ci ricorda molto Otis Spann - e da un onesto bassista Carlo Franceschetti, Roberto Ciotti ha suonato *blues* per oltre due ore, alternando l'uso della chitarra elettrica e quello della voce, corde della *acustica*. Ha proposto - forte di una straordinaria padronanza tecnica e di una innata conoscenza dei moduli *blues* (stupendo la *bottleneck guitar*) - brani tradizionali americani e brani composti da lui.

Abbiamo così potuto riscattare *Baby please don't go*, e la celebre *Kansas City* di *Muddy Waters*, resuscitando, in un'arrangiamento particolare, ma non puramente virtuoso, *S.S.T.* Certo Ciotti ha promeggiato, nella triplice veste di chitarrista, armonicista o stile ricordava molto lo scomparso Al Wilson del *Canned Heat* e cantante.

Interessanti e preziose perché testimoniano della volontà di applicare al *blues*, senza snaturarlo, delle tematiche squisitamente bianche - i brani composti da Ciotti: ricordiamo, per la vivacità e la coloritura musicale prettamente californiana, *I got nobody*, *Boss man*, e *Going to Fc.*

Bilancio in cifre dello Stabile di Genova

GENOVA, 18. Conclusa la stagione teatrale 75-76, il Teatro Stabile di Genova ha fornito dati riassuntivi della stagione.

Il repertorio 75-76 era composto di cinque spettacoli, tra cui una ripresa, *Il fu Mattia Pascal* di *Fulvio Rucchi*, da Luigi Pirandello, e quattro nuovi allestiti: *L'isola dei pappaveri* di *Stelio Galliani*, per il pubblico delle scuole; *Equus* di *Peter Szallasi*, novità per l'Italia; *Rosa Luxemburg* di *Vico Parisi* e *Luigi Squarzina*, novità assoluta; *La foresta* di *Aleksandr Ostrovski*.

Questi spettacoli sono stati rappresentati in 27 «piazze» italiane, e hanno registrato complessivamente 386 recite, con un affluente di 245.632 spettatori, con una media di 888 spettatori per ogni recita. L'aver ottenuto 245.632 presenze rappresenta per ora il punto di arrivo di una progressione pressoché costante che in questi ultimi anni ha segnato l'affluente del pubblico agli spettacoli del Teatro di Genova: 193.307 presenze nel '70-71; 206.374 nel '71-72; 185.315 nel '72-73; 182.069 nel '73-74; 189.892 nel '74-75.

Ancora più rilevante il dato che riguarda l'incasso lordo globale dei cinque spettacoli prodotti a Genova: esso ammonta a 509.588.881 lire, con un supero di più di 150 milioni della già alta cifra dello scorso anno (352.272.471 lire). Ma a questo riguardo va ricordato che, fermo restando anche qui un effettivo incremento collegato direttamente all'aumento delle presenze, la cifra di mezzo miliardo è influenzata anche dall'aumento del prezzo dei biglietti (circa il 12 per cento) che il Teatro di Genova ha effettuato nella stagione appena conclusa.

Tra le città italiane interessate quest'anno dalle produzioni genovesi, vanno annoverate, tra le altre, Roma, Milano, Prato, Torino, Napoli, Trieste, Bergamo, Verona, Padova, Modena, La Spezia, Chivari, Savona, Sanremo, Imperia.

Il «Cantasud» è giunto al traguardo

CASTROVILLARI, 18. L'ottavo «Cantasud» ha concluso il suo lungo peregrinazione nei luoghi del Mezzogiorno ieri sera allo Stadio di Castrovillari, quattordicesima tappa del giro canoro organizzato da Daniele Piombi e Gianni Ferrari.

Nick Maggio e Chiara Dal'olio sono stati proclamati vincitori da una giuria composta di giornalisti specializzati al seguito della carovana.

Soldi ad ogni costo

Il regista canadese Ted Kottcheff, non nuovo alle storie di arranzamenti «occidentali», ci narra qui la vicenda d'un giovanotto canofone, Duddy Kravitz, tanto timido invadente, insieme quanto può esserlo un ebreo costretto a vivere, nonostante la fine della seconda guerra mondiale, nel ghetto di Montreal. La sua spinta di rivale ha dunque molte psicologiche, ataviche e morali. Il nonno, in particolare, l'ha indottrinato con il concetto che «un uomo non sarà mai nessuno se non sarà un pezzo di terra».

Coel Duddy, tenuto in poco conto anche dal padre, che gli preferisce il fratello

Elizabeth Taylor sarà «Candida» a Broadway?

NEW YORK, 18. L'attrice cinematografica Elizabeth Taylor farà il suo debutto a Broadway come protagonista di *Candida* di George Bernard Shaw. La Taylor dovrebbe essere diretta da John Dexter che ha curato la regia di *Equus* di George Bernard Shaw.

Ed ecco le condizioni poste da Elizabeth Taylor per il suo debutto a Broadway: un limite massimo di dodici settimane di rappresentazioni (lo stesso periodo imposto da Burton per *Equus*) e almeno un dollaro in più di quanto è stato pagato a Richard Burton per il suo ritorno sulle scene.

CITTA' DI CASTELLAMONTE TORINO

APPALTO LAVORI FOGNATURA 1° lotto

Importo licitazione L. 127.000.000

Procedura art. 1 lettera a) legge 2-2-1973 n. 14

Presentazione domande entro 10 giorni pubblicazione avviso

IL SINDACO Michele Cibrario

Vacanze liete

RIVAZZURRA - RIMINI - PENNINO SWINGER - Tel. 0511 31123. Vicinissima mare, tranquillo, parcheggio, cucina romantica, camera 1 letto. Giugno Settembre 4500 Luglio 5500 Prenotabile (132)

VISERBA-RIMINI - HOTEL DO LORES - Tel. 0511 734159. Di rettamento mare tranquillo, centrale, camere doppie, WC, balcone, parcheggio coperto, cucina familiare. Giugno e dal 29-8 e Settembre 4800 Luglio 6000 tutto compreso. Agosto 10000 (134)

PENSIONE MANDUCHI - RIVAZZURRA - RIMINI - Tel. 0511 27073. Vicinissima mare, tranquillo, familiare, camera con servizi, cucina e bagno. Giugno Settembre da L. 4500. Luglio da L. 5300. Agosto da L. 7000. IVA compresa, sconto bambini. (135)

Massimo Teodori

Storia delle nuove sinistre in Europa (1956-1976)

Universale Paperbacks il Mulino

CECOSLOVACCHIA

L'ESTATE IN MONTAGNA

GLI ALTI TATRA I BASSI TATRA LA PICCOLA FATRA

SULLE MONTAGNE DELLA SLOVACCHIA LA STAGIONE DURA TUTTO L'ANNO.

Per informazioni rivolgersi alla propria Agenzia Viaggi o alla CEDOK - Ufficio per il turismo cecoslovacco - 00187 Roma - Via Bissolati, 33 - Tel. 46.29.05 - 47.515.22 - o a C.S.A. Linee Aeree Cecoslovacche - 00122 Milano - Via Paolo da Cannobio, 5 - Tel. 86.902.46

Continua con Totip

Elizabet Taylor sarà «Candida» a Broadway?

Il concorso pronostici che ha distribuito (finora) 40 miliardi di lire.

Con una « lettera aperta all'amministrazione Ford »

Appello di intellettuali USA contro le ingerenze in Italia

Costituito un « comitato per la non-interferenza negli affari interni » del nostro Paese - Un primo elenco di adesioni fra personalità del mondo universitario americano

Contro le ripetute, pesanti ingerenze della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e di vari esponenti governativi americani nella campagna elettorale italiana (basti pensare agli ammonimenti di Ford e Kissinger circa le possibili conseguenze di un successo comunista) si è costituito negli Stati Uniti il « Comitato per la non-interferenza negli affari interni italiani », i cui coordinatori provvisori sono Amelia Rechel, 22 Putnam Ave., Cambridge Mass., 02139, e Enrico Ciconi, Department of Modern Foreign Languages, 718 Commonwealth Ave., Boston Mass., 02115. Come primo atto, il Comitato ha rivolto una « lettera aperta all'amministrazione Ford », della quale riportiamo qui di seguito il testo seguito dalla lista delle prime adesioni, fra le quali si contano numerosi nomi di professori e docenti di Istituti universitari, quale il professor Noam Chomsky, del Massachusetts Institute of Technology. Ecco il testo della lettera:

« L'interesse eccezionale suscitato negli ultimi tempi in circuiti governativi e nella stampa statunitense dalle prossime elezioni politiche italiane, si è concentrato sulla crescente forza elettorale dei partiti di sinistra e in particolare sulla possibilità che una crescita del numero dei rappresentanti nel Parlamento possa portare alla partecipazione del Partito comunista a un governo di coalizione. L'attesa che questa eventualità ha creato in certi circoli governativi è riflessa nella minaccia del segretario di Stato Henry Kissinger di ritirare le forze NATO dall'Europa nel caso di una sostanziale partecipazione comunista in qualsiasi governo europeo, nei suoi tentativi di escludere rappresentanti comunisti dalla riunione del Mercato Comune dello scorso marzo, e nel continuo rifiuto del governo statunitense di permettere contatti di diplomati o di altri rappresentanti comunisti con il governo con dirigenti comunisti.

« Di recente si sono costituiti due gruppi con lo scopo esplicito di reclutare cittadini americani per impegnarli nella campagna elettorale in Italia. L'antifascista e il nazionalista di questi gruppi è la Citizen Alliance for Mediterranean Freedom (vedi l'annuncio pubblicitario sul New York Times del 10 giugno) del cui comitato dirigente fanno parte John Connally, chiamato di recente da Ford per parte del Foreign Intelligence Advisory Board, due senatori e altre persone che hanno legami con il governo federale.

« Siccome la giustificazione data per questo allarme è la minaccia che verrebbe alla democrazia italiana di essere inghiottita da una costituzione moderna che permette l'esistenza di qualsiasi partito non fascista, è opportuno un parlamento basato sulla rappresentanza proporzionale con un gabinetto governativo eletto da una maggioranza parlamentare. È opportuno ricordare che il Partito comunista è stato presente nel parlamento nazionale per tutti questi trent'anni, partecipando, inoltre, al governo di comuni, province e regioni, e ha fatto parte del governo nazionale dal 1945 al 1972. Il continuo crescere della sua forza elettorale (circa il 33% secondo i risultati delle elezioni regionali) indica che questo partito e le sue scelte politiche hanno radici profonde nella società italiana.

« I sottoscritti credono che il vero maturo di una nazione non venga da un qualche possibile risultato della presente battaglia elettorale, ma, piuttosto, dai tentativi di rapporti per e di gruppi come quello

- George WALD, Premio Nobel, Harvard University.
Michael ROSEN, professore, Brown University.
Amelia RECHEL, Cambridge, Mass.
Noam CHOMSKY, professore, Massachusetts Institute of Technology.
Mario ZUCCONI, professore, Boston University.
Ethan SIGNER, professore, Massachusetts Institute of Technology.
Dirk STRUICK, professore, Massachusetts Institute of Technology.
Grazia AVITABILE, professoressa, Wellesley College.
Cecilia MATTII, professoressa, Wellesley College.
Richard SCHMITT, professore, Brown University.
Roberto MATTII, Taft Medical School.
Howard ZINN, professore, Boston University.
Emilio BIZZI, professore, Massachusetts Institute of Technology.
Sidney PECK, Clark University, professore.
Riccardo PICCHIO, Yale University, professore.
Bruster RHOADE, Coalition for a New Foreign and Military Policy, Washington D.C.
Padre Decimo CREVANI, Chiesa dello Spirito Santo, Providence R.I.
Ruth TERZAGHI, Advisory Committee, American Civil Liberties Union.
Patty PERMALEE, New American Movement.
Annett RUBINSTEIN, scrittrice.
Maria PICCHIO SIMONELLI, professoressa, Boston College.
Fabio SANTOLI.
Katherine KNIGHT, American Friends Service Committee.
David JHIRAD, Union of Concerned Scientists.
Floydne KENNEDY, avvocatessa.
Elliott SMALL, President Massachusetts Local 1199 (Sindacato personale ospedaliero).
Valeria CAVAZZUTI, professoressa.
Benedict ALPER, professore.
Ethel ALPER, Brookline, Mass.
John STRONG, Boston University.
John DAMMERT, professor, City University of New York.
Giuseppe ERBA, medico.
Florence AVITABILE, medico.
Rimer FELHABER, Citizen for Participation in Politics.



ASSASSINIO ALL'OSPEDALE

DETROIT — Due giovani infermiere filippine, Leonora Perez di 31 anni e Filipina Narciso di 30, sono state accusate a Detroit di avere assassinato cinque pazienti in un ospedale per reduci delle forze armate. I delitti sarebbero stati effettuati mediante somministrazione di una sostanza che paralizza i muscoli, e provocò quindi il blocco delle vie respiratorie. Almeno altri dieci pazienti sono stati salvati in extremis. L'inchiesta è stata condotta dal FBI ma non ha ancora appurato, per quel che si sa al momento delle uccisioni. Nella foto: Filipina Narciso al momento dell'arresto.

Dopo due settimane di illegale detenzione a Madrid

IN LIBERTÀ SOTTO CAUZIONE IL PROFESSORE CALVO SERER

Il leader cattolico accolto all'uscita dal carcere di Carabanchel da Marcelino Camacho e da altri antifascisti — Nuovo processo a tre ufficiali

I ministri degli esteri si sono incontrati a Roma

Verso normali rapporti fra Lisbona e Mozambico

Il governo di Lourenço Marques conta di aprire entro l'anno la sua ambasciata in Portogallo - Colloquio del ministro Chissano al Comitato Centrale del PCI

I governi del Mozambico e del Portogallo si avviano verso l'allineamento di regolari rapporti diplomatici, nello spirito di amicizia fra i rispettivi Paesi e popoli. Questo è ciò che si ricava dal comunicato congiunto diramato al termine di un incontro che i rispettivi ministri degli esteri — Joaquim Alberto Chissano per la Repubblica popolare del Mozambico ed Ernesto Meo Antunes per la Repubblica portoghese — hanno avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma.

La campagna presidenziale portoghese

Sanguinosi incidenti a un comizio di Eanes

UN MORTO E SEI FERITI LA GUARDIA DEL CORPO DEL GENERALE AVREBBE APERTO IL FUOCO SU SOSTENITORI DI OTELO DE CARVALHO

LISBONA, 18. Un morto e sei feriti sono il bilancio di una sparatoria esplosa al termine di un comizio a Evora, nel quadro della campagna elettorale del generale Antonio Ramalho Eanes, capo di stato maggiore candidato alla presidenza della Repubblica.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Berlinguer

a noi comunisti, per imparare di più dalla gente, per essere, ancora di più di quanto già non sia per un partito di massa come il nostro, tutt'uno con essa, con i suoi bisogni e con le sue esigenze. E i cittadini hanno così potuto apprezzare il valore delle nostre idee, delle nostre proposte volte tutte al bene del paese, all'incontro tra le forze democratiche, all'unità del popolo lavoratore.

Discorsi di Trivelli e Pieralli

Concludendo la campagna elettorale a Teramo il compagno Rinaldo Trivelli, della Segreteria del PCI, ha sottolineato alcune novità di quest'ultima fase della campagna elettorale. Innanzitutto, ha detto che il governo si è mosso in modo sempre più stanco o ricorrendo ai vecchi slogan anticomunisti. In questo proprio mentre lo stesso Saragat afferma di voler riflettere meglio sulla proposta politica per dopo le elezioni, è entrata in collisione proprio con i partiti che hanno con loro legami. Ciò significa che la DC non è più in grado di proporre alleanze vitali.

Trivelli ha poi sottolineato come il riflusso della DC di considerare positivamente l'ipotesi di una partecipazione comunista al governo, sia motivato in modo sempre più stanco o ricorrendo ai vecchi slogan anticomunisti. In questo proprio mentre lo stesso Saragat afferma di voler riflettere meglio sulla proposta politica per dopo le elezioni, è entrata in collisione proprio con i partiti che hanno con loro legami. Ciò significa che la DC non è più in grado di proporre alleanze vitali.

Il compagno Piero Pieralli, della segreteria del PCI, ha parlato a Bolzano. Affrontando la questione del governo di dare al Paese dopo le elezioni, Pieralli ha messo in rilievo come il PCI abbia coerentemente proposto durante tutta la campagna elettorale l'esigenza di una direzione politica nuova e autorevole, moralmente e politicamente, e quindi ha fatto il suo più vasto consenso popolare per portare l'Italia fuori dalla crisi. La Democrazia cristiana, invece, ha detto Pieralli — impostando tutta la campagna elettorale sulla pregiudiziale anticomunista — è trovata in un crescente isolamento.

Il tribunale per l'ordine pubblico di Madrid ha ordinato oggi la scarcerazione in libertà provvisoria del professor Rafael Calvo Serer, direttore di un giornale di pagamento di una cauzione di 300.000 pesetas.

Il ministro degli esteri del Mozambico, Joaquim Alberto Chissano, in visita non ufficiale a Roma, ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Il ministro degli esteri del Portogallo, Ernesto Meo Antunes, ha avuto nei giorni 15 e 16 giugno a Roma un colloquio con il ministro degli esteri del PCI, Giuseppe Chiaromonte.

Emigrati

Sugli aerei dell'ATI e della Alitalia, da qualche settimana, tutti i posti sono esauriti e le navi della Tirrenia viaggiano giorno e notte al completo. «PSI non è un treno dei sardi». Quasi tutti, naturalmente, tornano per votare e per rientrare nei paesi di origine nella speranza di trovare in famiglia. «È l'unica occasione che potevo sfruttare», dice Franca Morini, una ragazza di Cagliari, che lavora in un ufficio commerciale di Milano. «Le mie ferie, appena pochi giorni, coincideranno con questo viaggio elettorale e con una brevissima permanenza a casa, dai miei».

Il saluto di Roma agli emigrati

Decline e declino di convogli ferroviari, i treni straordinari dei lavoratori emigrati che tornano in Italia per il voto di domani, hanno sovrastato ieri e l'altro giorno a Roma. Alla stazione Ostiense, ad incontrarli ieri con i lavoratori di tre treni in transito si sono recati il presidente della Giunta regionale del Lazio, compagno Maurizio Ferraro, Aldo Giuntini, segretario confederale della CGIL, e numerosi dirigenti della Federazione comunista romana.

Il 18 giugno 1976 moriva improvvisamente il compagno

FRANCO MORANINO (GEMISTO)

In sua memoria e per ricordarlo ai compagni, ai partigiani e agli amici la famiglia sottoscrive 50.000 lire per la stampa comunista.

Ritorno il 13 luglio il terzo anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI DIEMOZ

In suo ricordo la moglie e la figlia, della sezione Novara, hanno sottoscritto L. 100 mila per la campagna elettorale del partito.

MILANO

20 - 26 giugno 1976

14 14C 13 18 17 21

più di mille macchine in funzione, le materie prime, PLAST 76 i semilavorati e i prodotti finiti in plastica e gomma

Salone Internazionale delle Materie Plastiche e della Gomma

Quartiere della Fiera di Milano - 100.000 mq.

PLAST 76

Il Salone ha - unico per il 1976 - il patrocinio del MIUR (Ministero Italiano dell'Industria e del Commercio) e del MIPT (Ministero Italiano delle Plastiche e della Gomma).

congegni internazionali: materie plastiche nell'edilizia (24 giugno) il design per le materie plastiche (26 giugno)

20149 MILANO - VIA PETTITI 18 TEL. (02) 368.324846 TELELEX 37098 FAMIL



I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer rispondono al saluto della folla.



Un aspetto parziale della folla di compagni, giovani, donne, che ieri hanno gremito piazza San Giovanni.



Studentesse, ragazze, donne fianco a fianco giungono al comizio del PCI.

LE IMMAGINI DELLA STERMINATA FOLLA DI PIAZZA SAN GIOVANNI



Il corteo dei giovani parte da piazza Santa Maria Maggiore: le lettere portate da ragazzi e ragazze che aprono la manifestazione formano la frase: « Un nuovo colpo alla DC, un nuovo voto comunista »



San Giovanni, la piazza tradizionale delle manifestazioni di popolo, gremita da una folla immensa.



Un gruppo di compagni passa, in corteo, davanti al palco, sventolando con slancio e entusiasmo, le bandiere del PCI.
(Servizio fotografico di Rodrigo e Alberto Pais, e Giorgio Sartarelli)

Ogni giorno a S. Maria Novella transitano i convogli diretti al Sud

Tornano gli emigrati: «Un voto per restare»

Una scena che si ripete: bandiere rosse e cartelli che inneggiano al nostro partito - Nei racconti della gente gli inganni dei governi dc - L'impegno della Regione Toscana nei confronti dei nostri connazionali

Certificati per elettori invalidi

L'Ufficio d'Igiene e Sanità del Comune di Firenze rende noto di aver disposto in occasione delle elezioni politiche del 19, 20, 21 giugno 1976, i sottodivisi servizi per il rilascio dei certificati elettorali agli elettori fisicamente impediti ad esercitare da soli il diritto di voto, avvertendo inoltre che i certificati possono essere rilasciati dall'Ufficio sanitario e dai Medici Condotti I richiedenti dovranno esibire un documento di identità personale.

Ambulatori dei medici condotti al sottodiviso indirizzo e con il seguente orario: sabato 19 giugno 1976 dalle 9 alle 12; domenica 20 giugno 1976 dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20; lunedì 21 giugno 1976 dalle 8 alle 12.

Condotta medica 3 (S. Marco-Savonarola), Borgo Pinti, 70/R; Condotta medica 4 (S. Maria Novella), via della Scala, angolo via Benedetto; Condotta medica 5 (S. Spirito-Prato-S. Jacopino), via Ponte alle Mosse, 2/A (Palazzo Guadagni - Vignola Urbani); Condotta medica 6 (S. Spirito - S. Salvi), piazza S. Salvi, 1; Condotta medica 7 (Le Cure-La Quercia), via E. Mattei, 28; Condotta medica 8 (Pellegrino-Montughi), via Tavanti, 20 (arm. comunale); Condotta medica 9 (Rifredi), via R. Giuliani, 45; Condotta medica 10 (Rovezzano), via S. Maria, 22; Condotta medica 11 (S. M. S. M.), via S. M. S. M., 1/A; Condotta medica 12 (Trespiano-Caracciolo), via Bolnesse, 167; Condotta medica 13 (S. Frediano), via Serragli, 5; Condotta medica 14 (S. Niccolò), piazza S. Spirito 9 (Distretto Militare); Condotta medica 15 (Porta Romana), via S. Maria, 22; Condotta medica 16 (Riccioli), lungarno Ferrucci, 47/A; Condotta medica 17 (Pian de' Giuochi), via S. Spirito 9; Condotta medica 18 (Pignone-Bellosguardo), via del Leone, 60; Condotta medica 19 (S. Niccolò), piazza S. Spirito 9; Condotta medica 20 (Castello), via Braccini (Farmacia); Condotta medica 21 (Brozzi), via di Brozzi, 33; Condotta medica 22 (Pesciola), via Vespucci, 295; Condotta medica 23 (S. Giustina), via Calatafimi, 2/A; Condotta medica 24 (Ponte a Ema), via del Faradiseo, 2/B; Condotta medica 25 (Galluzzo), via Gianfigliuzzi, 1; Condotta medica 26 (Ponte a Greve), via Piave, 300; Condotta medica 27 (Isolotto), via Spadini, 17/19.

Numeri telefonici Federazione PCI

L'Ufficio elettorale della Federazione fiorentina del PCI per quanto riguarda la fase di raccolta dei dati, invita i compagni ad attenersi scrupolosamente a quanto segue:

- PER LE SEZIONI DELLA CITTA' DI FIRENZE
 - Comunicare direttamente e in modo preciso in federazione i risultati conseguiti per seggio.
 - Ad ogni zona è stata affidata in linea preferenziale una linea telefonica. Utilizzare gli altri numeri o il numero del centralino solo nel caso che il numero assegnato risultasse costantemente occupato.
 - I numeri telefonici sono: 211.042 e 211.006. Ed i centralini di 30 e 50 seggi.
 - I numeri telefonici per la provincia sono: 211.042 e 211.006. Ed i centralini di 30 e 50 seggi.
- PER LE SEZIONI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA
 - Comunicare il dato definitivo comunale.
 - I comuni che hanno più di 50 seggi comunicano i dati parziali di 30 e 50 seggi.
 - I numeri telefonici per la provincia sono: 211.042 e 211.006. Ed i centralini di 30 e 50 seggi.
- PER LE SEZIONI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA
 - Comunicare il dato definitivo comunale.
 - I comuni che hanno più di 50 seggi comunicano i dati parziali di 30 e 50 seggi.
 - I numeri telefonici per la provincia sono: 211.042 e 211.006. Ed i centralini di 30 e 50 seggi.

Per capire la costanza e l'impegno degli emigrati per queste elezioni politiche basta vedere i loro volti, incazzati e pallidi dalla fatica, sui treni speciali che in questi giorni giungono da tutta Europa. Accaduti e strati nei vagoni i nostri lavoratori all'opera portati con loro la speranza di un ritorno di un lavoro in Italia, di un ricongiungimento con la famiglia. Le bandiere, i cartelli, gli striscioni sono dedicati a quel partito che da sempre conduce una dura battaglia, a livello nazionale, europeo e internazionale per fare scomparire questa piaga di uno sviluppo economico distorto, basato su clientelismi, parassitismi e favoritismi. Quel partito è il PCI che in tutti questi anni ha organizzato pazientemente gli emigrati, non sulla base dello scorporo, ma sulla base di una componente ancora viva della società italiana. I comunisti sono stati i protagonisti della lotta tra le lotte condotte in Italia dalla classe operaia e dall'intero movimento democratico e quello che gli emigrati hanno fatto è stato il controllo e la sorveglianza, la segregazione e lo sfruttamento. Queste considerazioni in Toscana sono state il punto di partenza di un programma predisposto dalla Regione che, tramite la proposta di legge per la «Istituzione della consulta regionale della emigrazione» favorisce l'immigrazione a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, si prefigge di affrontare, attraverso la legge, i termini assistenziali, ma legandoli alle esigenze della piena occupazione e al tipo di sviluppo che consenta di raggiungere questo obiettivo.

Al binario numero dieci della stazione di Santa Maria Novella viene annunciato l'arrivo del treno straordinario da Anversa, diretto a Roma. Una fiamma di gente si dirige verso la pensilina. E' uno dei treni straordinari che riportano in Italia per votare gli emigrati all'estero. E' gente diretta per lo più al Sud, ma Lazio, Campania, nella Calabria, in Sicilia.

Finalmente il treno appare in lontananza. E' atteso da più di quaranta minuti, ma il ritardo è comprensibile, come ci spiega un ferroviere, perché le linee ferroviarie sono in questi giorni sovraccaricate di treni straordinari, e solo nella stazione di Santa Maria Novella sono arrivati oggi dieci treni straordinari per le elezioni provinciali dall'estero, soprattutto dalla Germania.

Ma i volti degli uomini che si affacciano ai finestrini sono stanchi, il viaggio è lungo e per alcuni straordinari, come diverse ore. Mi avvicino ad un uomo robusto affacciato al finestrino, gli chiedo dove viene. «Io a Colonia», risponde. «Lavoro in una fabbrica di carta per giornali. Sono di Enna ma ormai lavoro da quindici anni in Germania. Perché torno a votare? Perché ormai è ora che le cose si mettano a posto».

Il treno rimane fermo in stazione poche ore, ma da un altro finestrino due uomini intervengono: «Siamo di Formia, ma lavoriamo a Colonia. Siamo manovali, in un cantiere edile, siamo tornati a dare il nostro voto. Un voto per restare. Mentre mi allontanano lungo il treno, verso decine di altri italiani emigrati che si sporgono dai finestrini mi volto ancora, i due affacciati al finestrino mi salutano col pugno alzato e rispondono a quello che è soprattutto un augurio per il loro futuro.

Un uomo ha in braccio una bambina molto piccola. Viene anche lui dalla Germania. Sono di Colonia, lavoro a Heilbronn, in una fabbrica di metalli di ferro. Anche mia moglie lavora in una fabbrica di metalli. Siamo venuti a votare perché cambi qualcosa». Tre uomini mi stanno osservando da un finestrino vicino, ma quando mi avvicino «No no non diciamo niente». Mentre mi allontanano il più vecchio mi richiama: «Non è che non vogliamo parlare, ma siamo stanchi, ora stiamo per arrivare e fra qualche giorno staremo di nuovo per partire. Si torna a Dortmund a lavorare. Lavoriamo tutti e tre nella stessa fabbrica, di vernice. Ma lui è romano, mentre noi due siamo siciliani, di Catania».

«Questo viaggio lo facciamo per contribuire a cambiare le cose nel nostro paese, nella speranza di trovare qualche lavoro, ma da un occhio a cercare all'estero». I capitano hanno ormai chiuso tutte le porte, il treno riparte, il viaggio non è finito: sono tutti affacciati ai finestrini a salutare. Da gli altoparlanti una voce annuncia l'arrivo di un altro treno straordinario per le elezioni viene dal Brennero, diretto a Roma. Le frasi uguali, le speranze uguali di questi uomini che cercano un domani diverso con il loro voto.



Una famiglia di emigrati di passaggio dalla stazione di S. Maria Novella

L'indagine della sezione del PCI Senigaglia-Lavorini e del G.R.I.B.A.S.

Anagrafe politica e sociale per la zona di Santa Croce

A confronto la struttura socio-economica del quartiere e il comportamento elettorale - Verranno diffuse 2000 copie della relazione finale

I tormenti di Domenico Bartoli

La vicenda umana di Domenico Bartoli, direttore de «La Nazione», ci addolora sinceramente. Questo è un uomo di una linea politica che fa i conti con la realtà e non si isola in formule buone per tutte le stagioni. In secondo luogo, nessuna confessione di atteggiamenti sbagliati o giudicati tali: le «odiosità» ripugnantissime, le «trattative» e dunque personaggi come Foster Dulles e Ridgeway che negli anni della guerra fredda sono stati compagni dell'anticomunismo, restano nel nostro giudizio - per dirla con Bartoli - «odiosi e ripugnanti». Dal punto di vista del compagno Berlinguer - espresso lucidamente nella recente conferenza stampa - «Bartoli non ha bisogno di interpreti, o peggio, di traduttori infedeli».

Non per questo questa missione nell'editoriale di Bartoli se l'è presa con la posizione del PCI sul problema del Patto Atlantico e dei blocchi militari. Berlinguer - dice il direttore de «La Nazione» - «mostra di essersi convertito al sistema occidentale, rinnegando clamorosamente le proprie origini e le scelte di ieri. Ma è sincera questa conversione? Bartoli non ha dubbi: il 29 giugno i comunisti saranno pronti a votare gabbana e a precipitare la società italiana nell'abisso della tirannia».

Non per Bartoli - che ormai da tempo naviga nel mare procelloso della agitazione reazionaria - ma per il candidato della Dc al Parlamento, ha una moglie, sei figli e un paio di sci corti... Bene, ci fa piacere. Che possiamo dire? Auguri di cuore. Ma il candidato Durina è anche poeta e declama: «La libertà è come l'amore per una donna...». Complimenti, ben detto, applausi a destra.

Il candidato Durina si presenta agli elettori in un depliant azzurro-cielo, formato tessera, sorriso carolino, una esperienza di vita condensata in un fiume di massime, ardite e ironiche, ferme e piissime. Senza ritengo alcuno questo esemplare di democristiano moderno ci informa della sua vita intima, dei suoi riposi pensieri, delle sue inclinazioni (stimo il cardinale di Firenze, mi rimane simpatico il cardinale Poma...).

«Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare il comportamento elettorale della popolazione di una zona determinata area urbana del Comune di Firenze, al fine di individuare possibili relazioni tra i risultati elettorali e strutture socio-economiche del «tormentato». Inizia così la relazione conclusiva di un lunghissimo lavoro svolto nel quartiere di S. Croce dai compagni della sezione comunista Sinigaglia-Lavorini, in collaborazione con il G.R.I.B.A.S. (Gruppo per la ricerca di base e l'autogestione dei servizi).

E' da questo gennaio che i compagni della sezione vanno «di porta in porta» in un territorio di abitanti del quartiere: i dati vengono poi tradotti in schede elaborate elettronicamente, per stabilire appunto alcuni termini scientifici di confronto tra realtà sociale e comportamento elettorale, riferito principalmente ai risultati del 5 giugno '75.

Da sempre, considerazione tutto ciò, valutare questo impegno solo ed esclusivamente in termini elettorali. Se la spinta contingente del lavoro politico è un altro respiro era nelle intenzioni e nei programmi della sezione. In primo luogo quello di un lavoro politico che esca dal chiuso degli «addetti ai lavori» per misurarsi con la realtà concreta, i problemi, le scelte dei cittadini in tutto il territorio comunale, per risolvere le situazioni di maggior pericolo segnalate dai cittadini o rilevate dalle strutture amministrative. Questo intervento ha comportato una spesa di circa duecento milioni interamente finanziata sul bilancio ordinario del Comune.

Anche i problemi connessi al traffico hanno provocato la stesura di due grandi progetti. Il primo per una città cent-

PER LA LUCE NEI QUARTIERI 1 MILIARDO E 800 MILIONI

E' stato così messo a punto il piano per l'illuminazione cittadina - Il sindaco Gabbuggiani e il vicesindaco Colzi hanno effettuato un sopralluogo al mercato centrale per verificare l'andamento dei lavori

Ieri alle 10.30 il sindaco Elia Gabbuggiani e il vicesindaco Ottaviano Colzi e l'assessore alla programmazione Luciano Ariani si sono recati al mercato centrale di San Lorenzo per constatare lo stato dei lavori di restauro, all'interno ed all'esterno, ormai prossimi alla conclusione. Erano ad ascoltarli i dirigenti della cooperativa esercenti e ambulanti, l'ingegner Lenzi Orlandi che ha diretto i lavori per tecnici del Comune e dell'impresa.

I rappresentanti dell'amministrazione hanno preso atto con compiacimento del risultato notevole sul piano funzionale e tecnico, e si sono attraverso i lavori compiuti.

L'ILLUMINAZIONE Il programma formulato dall'assessore al traffico e illuminazione al momento del bilancio di previsione per il 1976 ha ottenuto in questi giorni una prima conferma. Sono stati infatti approvati numerosi progetti per la illuminazione di varie zone di Firenze, le strade interessate dai nuovi impianti sono state individualizzate dall'assessore Sponchiato che si è avvalso per questo, di un rapporto con i diversi organi tecnici del comune, nonché di contatti con i quartieri cittadini. Per dare un carattere organico agli interventi, i progetti sono stati predisposti secondo il criterio delle «zone» delimitate dai punti di riferimento e da altri punti caratteristici. In questo modo si vogliono evitare le situazioni di pericolo che si creano quando si illuminano una strada e si lasciano nell'oscurità le strade adiacenti.

Complessivamente i lavori ammontano a circa un miliardo e ottocento milioni, suddivisi in dieci progetti che interessano i rioni di San Felice, del Mercato, S. Felicità, del mercato di S. Ambrogio e piazza D'Azeglio, di piazza della Vittoria oltre al completamento dei lavori già in atto nel rione di San Jacopino.

La maggior parte di questi progetti è stata elaborata estemporaneamente, mentre alcuni, predisposti già da tempo, sono stati adeguati ai nuovi prezzi di mercato. Gli sforzi dell'amministrazione sono ora tesi al perfezionamento delle procedure per ottenere i finanziamenti previsti dalle amministrazioni nei bilanci di bilancio, per la costruzione di altri 400 vani di edilizia sovvenzionata.

Le assegnazioni che la commissione si appresta ora a compiere riguarderanno così i restanti 1.850 vani del piano di zona «Le Torri Cintiola» e i n. 4.510 vani del piano di zona «La Piazzola» per un totale di vani 6.800. L'amministrazione ha completato una spesa di circa duecento milioni interamente finanziata sul bilancio ordinario del Comune.

Anche i problemi connessi al traffico hanno provocato la stesura di due grandi progetti. Il primo per una città cent-

totrentare milioni, prevede la installazione di impianti tematici in numerosi incroci della città allo scopo non solo di ridurre il numero degli incidenti stradali, ma anche per rendere più fluida la circolazione. A questo proposito è stato elaborato un secondo progetto del tipo di «onda verde» su quattro milioni che, sotto forma dell'appalto concorso, prevede la soluzione del problema della sincronizzazione dell'«onda verde» su viali di circunvallazione e in via Masaccio.

GALILEO Nei primi giorni della prossima settimana la sezione provinciale di controllo sugli appalti degli uffici esamini la delibera del consiglio comunale riguardante la variante al PRG per le Officine Galileo, a Rifredi, recentemente approvata dal consiglio comunale. Nei giorni scorsi il comitato stesso aveva chiesto come spesso avviene il diritto della contrattazione integrativa provinciale in assenza peraltro di ogni volontà di entrare in negoziati puntuali rivendicativi. La mobilitazione dei braccianti - afferma un documento dei sindacati - è parzialmente intensa in quanto viene avanti nelle campagne fiorentine la costruzione di circa 200 vertenze aziendali e di zone a sostegno dell'applicazione del contratto nazionale che punta nei suoi

aspetti rivendicativi al miglioramento delle condizioni di vita degli operai agricoli, allo sviluppo e alla trasformazione dell'agricoltura. Per questa la presunta risposta da dare al padronato, si fermano in tutta la provincia di Firenze, in occasione dello sciopero nazionale di 24 ore di venerdì 25 giugno numerose assemblee e iniziative.

BENZINAI - I benzinai hanno proclamato lo stato di agitazione come prima forma di lotta. Da domenica gli impianti di distribuzione della provincia effettueranno il seguente orario di apertura: mattina dalle ore 7 alle 12.30; pomeriggio dalle ore 13.30 alle 19.30; notturno dalle ore 22.30 alle 7.

Lazione di protesta vuole condannare la decisione ministeriale circa l'espulsione dell'orario estivo.

Compiuti dalla Guardia di finanza

Due arresti per frode Un ingegnoso sistema di vendita di fatture emesse da fabbriche fantasma di Bergamo

Forte impegno dei braccianti

Assemblee e iniziative in tutta la provincia in preparazione dello sciopero nazionale di venerdì prossimo - In agitazione i benzinai

Si sta intensificando in tutta la provincia di Firenze la mobilitazione dei braccianti con assemblee, attività di zona e prese di posizioni delle altre categorie in favore del rinnovo contrattuale. Sul fronte nazionale infatti si registra la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro resa inevitabile per le pregiudiziali della Contagricoltura volta a colmare il divario della contrattazione integrativa provinciale in assenza peraltro di ogni volontà di entrare in negoziati puntuali rivendicativi. La mobilitazione dei braccianti - afferma un documento dei sindacati - è parzialmente intensa in quanto viene avanti nelle campagne fiorentine la costruzione di circa 200 vertenze aziendali e di zone a sostegno dell'applicazione del contratto nazionale che punta nei suoi

aspetti rivendicativi al miglioramento delle condizioni di vita degli operai agricoli, allo sviluppo e alla trasformazione dell'agricoltura. Per questa la presunta risposta da dare al padronato, si fermano in tutta la provincia di Firenze, in occasione dello sciopero nazionale di 24 ore di venerdì 25 giugno numerose assemblee e iniziative.

BENZINAI - I benzinai hanno proclamato lo stato di agitazione come prima forma di lotta. Da domenica gli impianti di distribuzione della provincia effettueranno il seguente orario di apertura: mattina dalle ore 7 alle 12.30; pomeriggio dalle ore 13.30 alle 19.30; notturno dalle ore 22.30 alle 7.

Lazione di protesta vuole condannare la decisione ministeriale circa l'espulsione dell'orario estivo.

Compiuti dalla Guardia di finanza

Due arresti per frode Un ingegnoso sistema di vendita di fatture emesse da fabbriche fantasma di Bergamo

Per il rinnovo contrattuale

Forte impegno dei braccianti

Assemblee e iniziative in tutta la provincia in preparazione dello sciopero nazionale di venerdì prossimo - In agitazione i benzinai

Si sta intensificando in tutta la provincia di Firenze la mobilitazione dei braccianti con assemblee, attività di zona e prese di posizioni delle altre categorie in favore del rinnovo contrattuale. Sul fronte nazionale infatti si registra la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro resa inevitabile per le pregiudiziali della Contagricoltura volta a colmare il divario della contrattazione integrativa provinciale in assenza peraltro di ogni volontà di entrare in negoziati puntuali rivendicativi. La mobilitazione dei braccianti - afferma un documento dei sindacati - è parzialmente intensa in quanto viene avanti nelle campagne fiorentine la costruzione di circa 200 vertenze aziendali e di zone a sostegno dell'applicazione del contratto nazionale che punta nei suoi

aspetti rivendicativi al miglioramento delle condizioni di vita degli operai agricoli, allo sviluppo e alla trasformazione dell'agricoltura. Per questa la presunta risposta da dare al padronato, si fermano in tutta la provincia di Firenze, in occasione dello sciopero nazionale di 24 ore di venerdì 25 giugno numerose assemblee e iniziative.

BENZINAI - I benzinai hanno proclamato lo stato di agitazione come prima forma di lotta. Da domenica gli impianti di distribuzione della provincia effettueranno il seguente orario di apertura: mattina dalle ore 7 alle 12.30; pomeriggio dalle ore 13.30 alle 19.30; notturno dalle ore 22.30 alle 7.

Lazione di protesta vuole condannare la decisione ministeriale circa l'espulsione dell'orario estivo.

Compiuti dalla Guardia di finanza

Due arresti per frode Un ingegnoso sistema di vendita di fatture emesse da fabbriche fantasma di Bergamo

Ha vissuto la stessa avventura del suo ultimo film

CONDANNATO UN REGISTA TEDESCO PER DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI

E' Volker Schlöndorff nella cui abitazione i Cc hanno trovato una pistola

Per comportamento antisindacale

L'ENEL sotto accusa ieri davanti al pretore

Si è svolto ieri in pretura un processo per comportamento antisindacale dell'Enel, che non ha concesso ai dipendenti un'assemblea per una assemblea fuori orario di lavoro.

Il pretore dottor Peyron si è riservato la sentenza, e ha concesso alle parti, che sono riconvocate per il 24 giugno prossimo, di depositare sui parametri variabili o meno (sesso, età, luogo di nascita, anno di insediamento nella zona, grado di istruzione e ceto sociale, risultati elettorali per la regione del 1975 variazioni rispetto alla consultazione per la camera dei deputati del '72).

La disomogeneità della composizione sociale del quartiere, e la corrispondente disomogeneità nei risultati elettorali nei vari seggi ha comportato alcune difficoltà. I risultati sono però attendibili proprio per il rigore scientifico di questo tipo di lavoro. Tra i dati: più significativi quelli del comportamento dell'elettorato femminile, che è più radicalmente medio significativo, risultato omogeneo a quello della componente maschile, dei giovani, non intaccato dalla povertà di classi, del ceto medio, fortemente connesso ad una ormai acquisita scelta a sinistra.

Da sempre il marchio era l'impegno concluso, proprio alla vigilia di un confronto elettorale che si presentava difficile e fondamentalmente di classe. Circa 2000 copie della relazione finale saranno diffuse in questi giorni nel quartiere.

La disomogeneità della composizione sociale del quartiere, e la corrispondente disomogeneità nei risultati elettorali nei vari seggi ha comportato alcune difficoltà. I risultati sono però attendibili proprio per il rigore scientifico di questo tipo di lavoro. Tra i dati: più significativi quelli del comportamento dell'elettorato femminile, che è più radicalmente medio significativo, risultato omogeneo a quello della componente maschile, dei giovani, non intaccato dalla povertà di classi, del ceto medio, fortemente connesso ad una ormai acquisita scelta a sinistra.

Da sempre il marchio era l'impegno concluso, proprio alla vigilia di un confronto elettorale che si presentava difficile e fondamentalmente di classe. Circa 2000 copie della relazione finale saranno diffuse in questi giorni nel quartiere.

Ricordo

Nell'anniversario della scomparsa del compagno Virgilio Papucci, la famiglia nel ricordo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrive L. 20.000 per la stampa comunista.

Itaburist
L'ESPRESSO VIAGGIA
agenzia specializzata in **URSS** per viaggi in

I lavoratori uniti per affermare un nuovo sviluppo

Anche in Toscana l'industria si è mossa nella logica di un distorto sviluppo economico provocato dai governi diretti dalla Democrazia Cristiana

I LAVORATORI SI BATTONO PER:

- Incremento dell'occupazione
- allargamento della base produttiva
- crescita integrata tra industria e agricoltura
- programmazione economica e certezze per la minore impresa
- potenziamento dei servizi sociali.

La DC ha imposto una logica clientelare e di potere nelle aziende con capitale pubblico, con grosso danno all'economia, all'occupazione, al progresso sociale del Paese.

Il governo ha subordinato la sua linea di politica economica agli interessi del grande capitale.

LAVORATORI, PROTAGONISTI CON IL PCI

PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA IL 20 GIUGNO PIU' VOTI AL PCI



Da Arezzo e dalla diocesi di Massa e Populonia

UN APPELLO DEI CATTOLICI PER UN VOTO CHE RINNOVI

Contro il tentativo di imporre l'obbligo di votare Democrazia Cristiana - Libertà di coscienza e pluralismo nelle scelte - Un gruppo di donne pisane per il voto al PCI

AREZZO, 18. La segreteria aretina «Cristiana» per il socialismo, in relazione ad un volantino di propaganda distribuito nei giorni scorsi in alcune chiese di Arezzo o firmato «Il vescovo Telesforo Cioli», ha emesso una nota di decisa condanna dell'ingerenza della curia.

«E' deplorevole - si sostiene nel comunicato - che si abusino dell'autorità religiosa per soffocare la libera scelta dei credenti sul voto del 20 giugno, richiamando il dovere alla salvaguardia dei valori cristiani e alla obbedienza alla chiesa. La presa di posizione in tutta Italia e anche nella nostra città dei sacerdoti e credenti di ogni ceto sociale contro gli interventi autoritari della gerarchia ecclesiastica, ha dimostrato che l'agire delle autorità ecclesiastiche è contrario ad interessi politici ed elettorali».

I cristiani per il socialismo di Arezzo, mentre ribadiscono la libertà di coscienza ed il pluralismo delle scelte politiche come un diritto dei credenti, riconosciuto da vari documenti ufficiali della Chiesa, si esortano a non permettere che queste manovre elettorali, tanto più deplorevoli in quanto mascherate dall'autorità sacrale, presentate come una scelta responsabile, infedele durante il sacrificio della messa».

«C'è quindi il tentativo - rilevano i cristiani per il socialismo - non di impostare un confronto politico, ma di impaurire l'elettorato cattolico con lo spauracchio della scomunica e del peccato. La scelta del credente, il 20 giugno, con il voto a sinistra, deve essere non solo la sconfitta della Democrazia cristiana come partito «cattolico» ma anche rinnovamento della chiesa come segno di liberazione umana e

non più come segno di autoritarismo e realizzazione di potere».

Piombino

Un gruppo di credenti della diocesi di Massa e Populonia ha inviato in questi giorni al vescovo, monsignor Lorenzo Vivado, una lettera aperta seguita da un documento sottoscritto da oltre 70 credenti nella quale si afferma la necessità di intervenire in merito all'indicazione della CEI, diretta contro quei cattolici candidati nelle liste dei partiti della sinistra per le prossime elezioni. Dopo aver espresso dolore per le parole pronunciate contro questi fratelli si afferma «di essere convinti della necessità di rinsaldare i legami come comunità ecclesiale anche a partire da una diversità di pensiero, segno di una originalità di ogni uomo, consapevole che la nostra unità la dobbiamo ricercare attorno a quel centro che è Cristo Signore. Purtroppo abbiamo avvertito la notificazione della CEI, ribadita in un comunicato precedente, come un atto in positivo più che come riflessione pastorale. Pensiamo che la materia in questione vada un po' al di là del campo pastorale, a causa dell'impossibilità di far discendere un univoco impegno dei cattolici direttamente dal vangelo. Non vogliamo negare ai vescovi la facoltà di esprimere i loro pensieri, ma ci aspettiamo che essi, che hanno impegnato la loro vita in un servizio più grande del nostro, un modo diverso di essere presenti nel loro ambiente, non si lascino condizionare o allontanare dalla pensata in un modo diverso e lasciare a questi la libertà di coscienza auspicata dai con-

tilio. Anche se tutti noi sul piano operativo non faremo la stessa scelta nelle prossime elezioni, crediamo importante aver portato il nostro contributo all'interno di un servizio che vogliamo rendere alla chiesa, per contribuire alla crescita della comunità superando i pericoli di un'isolazione che non servono a nessuno.

Pisa

Un folto gruppo di donne pisane ha sottoscritto un appello per il voto al PCI. Tra le firmatarie figurano operai, studentesse, impiegatiste, artigiane, medici, casalinghe, commercianti, commesse, assistenti universitarie, lavoranti a domicilio, insegnanti. Questi alcuni passi dell'appello sottoscritto: «Nell'azione di ogni giorno, nell'impegno sociale civile e politico al quale si dedicano, le donne costano una profonda crisi dei valori ideali e morali, derivante dalla contraddizione di fondo che investe la società di oggi.

In questa situazione le vecchie classi dirigenti ed i partiti che le rappresentano si dimostrano incapaci di prospettare un avvenire proprio al libero esplicarsi di tutte le energie materiali, intellettuali e morali di cui è ricco il nostro popolo. Si tratta perciò di scegliere, oggi, un tempo di impegno politico che serva alle donne e, con esse, a tutto il Paese. Già la classe operaia, il ceto medio produttivo, il mondo intellettuale e della cultura, dell'arte e della scienza, oltre che del mondo cattolico, hanno trovato nel Partito comunista una collaborazione che ne esalta la funzione ed il contributo autonomo.

Si constata inoltre che nelle liste del PCI si è profuso il

Numerose le iniziative per le infrastrutture e i servizi

CON L'IMPEGNO DELL'ENTE LOCALE È NATO IL NUOVO TURISMO ALL'ELBA

I risultati della collaborazione tra gli albergatori e l'Amministrazione democratica di Portoferraio - Bisogna andare verso una dimensione industriale dell'attività - I guasti al territorio provocati da anni di gestione democristiana - Verso un armonico equilibrio con le altre risorse dell'isola

PORTOFERRAIO, 18. «Maggio è andato decisamente male» dice il presidente degli albergatori elbani Boris Prochieschi «ma aggiunge - In giugno si è avuta una netta ripresa». L'Elba, si sa, vive prevalentemente di turismo: qui forse più che altrove, il barometro è al bello e la curva delle presenze negli alberghi e nei camping sale. Inizia così una rapida conversazione che accanto alla fotografia dell'andamento attuale del flusso turistico, vuole tentare anche una valutazione politica e programmatica del rapporto tra albergatori e amministrazione democratica, i problemi più delicati al centro del dibattito sulla prospettiva. Chiediamo così a Prochieschi come giudichi lo stato del rapporto tra albergatori e amministrazione democratica di Portoferraio. «Sufficientemente buoni; si sono avuti degli sviluppi positivi, anche se non mancano certo dei problemi».

Ciò che è centrale nella visione che gli albergatori, nelle parole di Prochieschi, hanno del problema turistico è il suo divenire industriale, il fatto cioè che è necessario far fare un salto di qualità ad una struttura sorta

sull'onda dello spontaneismo e su fragili basi. Il turismo che già oggi è una grande realtà all'Elba, può essere il settore trainante della economia isolana, capace di sollecitare sviluppo e attività in tutti gli altri settori. Eppure se consideriamo che già nel 1975 si è registrata una sia pur leggera flessione (meno del 2 per cento) nel numero delle presenze, un andamento non del tutto soddisfacente, con forti oscillazioni in questo scorcio di stagione, ripropone tutte le questioni da tempo sul tappeto.

Oggi sono generali le denunce per l'intollerabile degradazione di certe zone del territorio, per l'inquinamento accertato in tutti i punti, per le più numerose spiagge, per le carenze strutturali quantitative e qualitative dei servizi turistici, ma per una organizzazione turistica ancora arretrata e qualitativamente discutibile. I guasti prodotti da una politica clientelare non risolvibile, la copertura di interessi particolari, non si rimediano certo dall'oggi ai domani. Basti pensare a un dato di rilievo, che l'Elba è infamata da abitazioni private, da villette, miniappartamenti e residenze, in gran parte proprietà di non residenti al punto che esiste un numero di vani disponibili più che doppio della popolazione residente. Il fatto è che l'isola, senza un piano per il turismo, è stata letteralmente svenduta con un gravissimo danno.

Sul fatto che il turismo debba rapidamente trasformarsi in industria trainante, ma non esclusiva e non in contrasto con altre realtà e potenzialità dell'economia elbana, vi è convergenza con l'opinione dell'amministrazione democratica e dei partiti democratici. «Penso solo all'assurdo - precisa Prochieschi - del fatto che importiamo grandi quantità di vino dal continente o di verdura e frutta, mentre la nostra agricoltura, che è in crisi profonda, potrebbe benissimo avere un suo ruolo negli approvvigionamenti alimentari, con costi competitivi progressivamente inferiori alla delle colture e loro collocazione diretta nel consumo alberghiero». Appare così evidente che la trasformazione del turismo in industria è certamente anche premessa per garantire un incremento dell'occupazione.

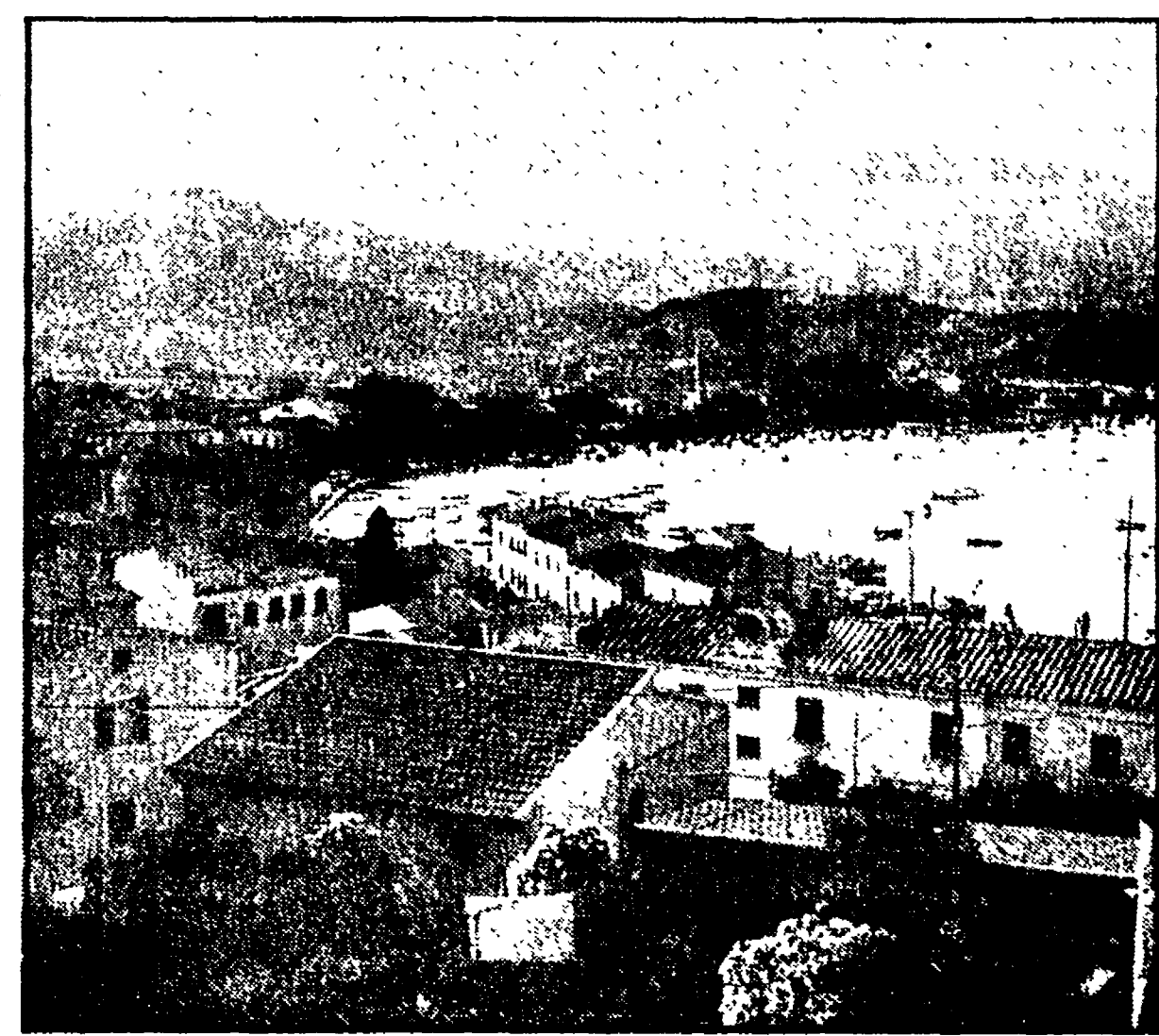
Abbiamo a questo punto rovesciato come è il rapporto tra amministrazione e albergatori, al sindaco di Portoferraio Giambattista Fratini, la sua risposta non si è fatto attendere. «L'opinione di Prochieschi: «Al momento i nostri rapporti sono buoni, più che buoni». Fratini ha risposto che il suo impegno di costruire il confronto sia stato faticosamente e tenacemente costruito, passando anche attraverso momenti di tensione e di incomprensione, come sulla questione degli inquinamenti, quando nel 1974 la nuova amministrazione di sinistra proibì di nuovo l'uso di una zona di Portoferraio, perché era certo che alcuni alberghi inquinavano. «Abbiamo fatto tutto il possibile per smaltire i rifiuti e i liquami dei camping e degli alberghi. Dopo questo, l'assenza di dotari di depuratori, per smaltire i rifiuti e i liquami dei camping e degli alberghi. Dopo questo, l'assenza di dotari di depuratori, per smaltire i rifiuti e i liquami dei camping e degli alberghi».

«In concreto come si è delineato il ruolo dell'amministrazione democratica su questi aspetti? «L'Amministrazione democratica ha fatto un lavoro che si ripercuote positivamente anche qui? «Chiediamo ancora a Fratini. «Bene», risponde il sindaco, «non solo il sindaco, ma perché tutta la serie di infrastrutture dai trasporti pubblici terrestri, alla viabilità, alla lotta per un efficace servizio di pulizia, fino ad arrivare all'altezza della situazione, ma su un arco vasto di problemi abbiamo dato delle risposte».

Fratini ricorda la scuola professionale alberghiera con la quale da tre anni si cerca di rispondere alla pressante domanda di personale qualificato, ricorda il sostegno dato a iniziative promozionali, il progetto di massa che è stato elaborato sul teatro dei Vespri, con un suo totale recupero. «Interesse mostrato per la valorizzazione delle bastioni della città e soprattutto l'impegno per il risanamento ed il recupero ambientale e culturale del centro storico».

«Preciso, francamente. Fratini, che non tutti i problemi sono stati risolti, e che ancora molto rimane da fare, per rispondere in termini sempre più adeguati alle richieste avanzate, ma c'è la volontà politica di fare il massimo sforzo per lo sviluppo del settore turistico, espandendo e dando stabilità all'occupazione, creando così più vaste premesse per lo sviluppo di altri settori economici e produttivi, commerciali, di artigianato e di piccole industrie».

Mario Tedeschi



Uno scorcio di Marina di Campo nell'isola d'Elba. Qualità e quantità delle strutture ricettive sono condizione indispensabile allo sviluppo del turismo.

Utilizzati anche per l'edilizia popolare

Pisa: sei miliardi per opere pubbliche

Il Comune ha contratto alcuni mutui con la Cassa depositi e prestiti. Assicurata la copertura anche per eventuali aumenti dei prezzi

La sudditanza della Confcommercio pistoiese alla DC

PISTOIA, 18. Con una dura nota, la Confcommercio pistoiese ha denunciato il gravissimo comportamento del Comune di Pisa (l'atto è stato ufficialmente approvato nell'ultima seduta del Consiglio) con la cassa depositi e prestiti. Saranno utilizzati i mutui per opere pubbliche e per l'edilizia economica e popolare. L'interesse pattuito è dell'ordine del 9 per cento e della durata di 35 anni. I mutui contratti incentiveranno una serie di lavori che una volta eseguiti comporteranno un investimento complessivo che si calcola aggirarsi sui 9 miliardi di lire.

Tra le varie destinazioni in verso cui verranno indirizzati i finanziamenti da sottoporre i 102 milioni per la costruzione dell'acquedotto per il rifornimento idrico nella zona industriale di Ospedaletto, 1.666 milioni per la sistemazione dei fossi nelle zone di San Jacopo, San Marco, San Giusto, e per lo scolorimento nella zona di Cisanello, 1.252 milioni per i lavori di sistemazione a verde attrezzato dell'ex alveo del Bastione San Gallo (Giardino Scotti), 1.2 miliardi e 300 milioni per la viabilità principale.

Un voto alla DC contro la crisi dell'artigianato?

Una medicina peggiore del male

PISTOIA, 18. «Un appello (agli artigiani) per poter sopravvivere». «Chunque si aspettasse una analisi della situazione economica e dei problemi che le piccole imprese hanno oggi davanti. Se sopravvivere significa creare le condizioni per dare alle piccole imprese prospettive serie e stabili, i problemi non sono diversi da quelli dei lavoratori: sono i problemi della ristrutturazione e delle ricoverazioni produttive, della riforma della pubblica amministrazione, della riforma fiscale (quella vera, che porta la giustizia fiscale), nella lotta all'inflazione, nella riforma tributaria, di una diversa struttura del credito, della riforma sanitaria, della fine delle ruberie e del malgoverno democristiano e così via».

Ma affrontare il problema in questo modo non avrebbe consentito all'Associazione artigiani di piazza Garibaldi di concludere il proprio appello con invito perentorio e dai caratteri di scaltrezza: «Votiamo Democrazia Cristiana». Adrittura l'imprudenza si mescola alla presunzione: tutti gli artigiani voteranno... Democrazia Cri-

stiana, dice l'Associazione guidata dal socialdemocratico Luconi. «E' solennemente quasi musulmanamente annunciata: «L'ora del risveglio è arrivata, niente indugi ne disperate, ma scelte di gruppo chiare ed omogenee». L'ora del suicidio, dovremmo dire invece, è arrivata per l'Associazione e il socialdemocratico Luconi. E' un suicidio sul piano sindacale e un suicidio sul piano organizzativo».

Quella che la DC ha imposto all'associazione artigiani di piazza Garibaldi è tutt'altro che un sacrificio inutile. Non sappiamo se l'appello del socialdemocratico Luconi giungerà qualche artigiano. Certo è che la stragrande maggioranza degli artigiani scelti per rappresentare l'appello di piazza Garibaldi, non hanno fatto un voto di coscienza, ma un voto di comodo. E' un voto di comodo che si fa a scapito della DC grossetanese, ma a vantaggio di quella fiorentina, e con il suo atteggiamento ha consentito l'uscita di conflittualità che Butini stesso affermava di voler superare? Per puntare invece al recupero attraverso il piano burocratico della legittimità tutta «formale», dei rapporti politici elettorali e dei favorevoli.

La DC oltre a ciò, dimentica che le affermazioni contenute nella dichiarazione di voto favorevole del suo consigliere regionale Butini... Il voto della DC si finalizza all'esercizio della funzione di controllo della quale si vuol ridurre la carica di conflittualità... e poi ancora «questa sostanza politica risiede nel tentativo di avviare un processo di decantazione nella funzione di controllo intesa come sostituzione per correzione dei rapporti politici e non per favorire una evoluzione... a livello degli enti locali, compatibile con il dettato costituzionale... ed infine l'accordo verrà rispettato dalla DC... con l'intenzione di affermare attraverso la funzione di controllo, non un recupero di conflittualità, ma un ritorno tanto una legittimità tutta formale, quanto l'esigenza di una solidarietà nazionale».

Alia luce di ciò, chi agisce in malafede, per favorire la DC? Butini a Firenze o la DC a Grosseto che tace sul suo atteggiamento fiscale e burocratico sul fatto che dal 23 aprile u.s. al Comitato regionale di controllo si è costituita, di fatto una maggioranza tra la DC grossetanese e i deputati burocratici dello stato presenti nel comitato, che quel documento non hanno firmato, ma il fatto che si sentono vincenti, sul fatto che la DC grossetanese ha stravolto il senso di quello accordo e con il suo atteggiamento ha consentito l'uscita di conflittualità che Butini stesso affermava di voler superare? Per puntare invece al recupero attraverso il piano burocratico della legittimità tutta «formale», dei rapporti politici elettorali e dei favorevoli.

Pretestuose sortite elettorali della DC grossetana

GROSSETO, 18. La DC di Grosseto ha una nota firmata dal segretario provinciale Miglionni e dal capogruppo al Consiglio comunale di Grosseto avvocato Giannini, con una sortita elettorale creata di mistificare i termini della questione che hanno portato il comitato regionale di controllo ad approvare il bilancio del Comune di Grosseto, accusando il PCI e il PSI di «malgoverno» e prepotenza. Ferma e decisa è stata la risposta del segretario provinciale dei partiti della sinistra.

La DC, tutta protesa a utilizzare in maniera «clamorosa» e «elettoralmente patetica» l'avvenimento anche di normale amministrazione, non ha trascurato una volta di più di dare una immagine di sé strumentalizzando in maniera assurda quanto accaduto in sede di CIR per l'approvazione del bilancio del Comune di Grosseto. La DC fa tanto scandalo sul fatto che per la astensione di un membro è stato approvato il bilancio del Comune di Grosseto.

Oggi si fa tanto clamore perché tale decisione, ed è la prima, passa a dispetto di un certo tipo di maggioranza che era già manifestata all'interno del Comitato di controllo, e non si dice invece che il PCI e il PSI hanno avuto sempre un comportamento corretto e coerente in difesa delle scelte degli enti locali.

«E' preteso parlare di malgoverno piuttosto che chiarire con un'applicazione schematica e fiscale di leggi vecchie e di fatto superate, la situazione attuale; tempi tra comune e CIR una conflittualità senza precedenti. Infatti, dal 23 aprile ultimo, con un'assemblea corrente anno su 3372 atti esaminati ben 349 sono stati rinviati per chiarimenti e 61 annullati, con una percentuale per questi ultimi che sfiora il 2% a fronte invece della percentuale annuale del precedente anno (1975) del 0,9%. Inoltre, contrariamente a quanto viene affermato dalla DC il comitato di controllo non ha mai chiesto ai tecnici esaminati ma ha richiesto chiarimenti ed elementi integrativi».

Gli amministratori del Comune di Grosseto hanno invece obliato la loro difficoltà alla determinazione del disavanzo «non per nascondere i conti» ma perché al momento della redazione del bilancio '76 i notissimi ritardi delle determinazioni ministeriali e della Commissione di controllo, hanno ostacolato la volontà comunale di riequilibrare il bilancio dell'esercizio precedente ricorrendo a un certo numero di finanziamenti diversi da quelli ministeriali. Questo non significa quindi voler eludere le norme del bilancio della DC e tanto non è tutto.

Ciò premesso e precisato va tuttavia messo in evidenza che il nuovo Comitato regionale di controllo, formato dopo le elezioni del 15 giugno è stato il frutto di una intensa unitaria a livello regionale, politica e amministrativa, che hanno sottoscritto un documento nel quale si legge tra l'altro «... il Consiglio regionale ha approvato il bilancio elettorale... nella loro autonomia di ispirare lo svolgimento delle funzioni... rispetto della legge regionale... e della legislazione positiva interpretata alla luce dei principi sanciti dalla costituzione e dallo statuto per quest'anno... l'assemblea assemblee elettive locali, ruolo che richiede la riforma della vigente legge comunale e provinciale».

La DC oltre a ciò, dimentica che le affermazioni contenute nella dichiarazione di voto favorevole del suo consigliere regionale Butini... Il voto della DC si finalizza all'esercizio della funzione di controllo della quale si vuol ridurre la carica di conflittualità... e poi ancora «questa sostanza politica risiede nel tentativo di avviare un processo di decantazione nella funzione di controllo intesa come sostituzione per correzione dei rapporti politici e non per favorire una evoluzione... a livello degli enti locali, compatibile con il dettato costituzionale... ed infine l'accordo verrà rispettato dalla DC... con l'intenzione di affermare attraverso la funzione di controllo, non un recupero di conflittualità, ma un ritorno tanto una legittimità tutta formale, quanto l'esigenza di una solidarietà nazionale».

Alia luce di ciò, chi agisce in malafede, per favorire la DC? Butini a Firenze o la DC a Grosseto che tace sul suo atteggiamento fiscale e burocratico sul fatto che dal 23 aprile u.s. al Comitato regionale di controllo si è costituita, di fatto una maggioranza tra la DC grossetanese e i deputati burocratici dello stato presenti nel comitato, che quel documento non hanno firmato, ma il fatto che si sentono vincenti, sul fatto che la DC grossetanese ha stravolto il senso di quello accordo e con il suo atteggiamento ha consentito l'uscita di conflittualità che Butini stesso affermava di voler superare? Per puntare invece al recupero attraverso il piano burocratico della legittimità tutta «formale», dei rapporti politici elettorali e dei favorevoli.

Un cattivo «servizio» alla DC

SIENA, 18. I dirigenti provinciali della DC di Siena hanno avuto nei giorni scorsi una magica trovata: il consiglio direttivo, convocato per discutere «dell'attuale momento politico», ha deciso, niente meno, di inviare al segretario provinciale una lettera per richiamare l'attenzione su «alcune idee principali che sono alla base di una democrazia che intendiamo progredire». Dopo tanta premessa eravamo certi di trovare nella lettera almeno la denuncia, se non la soluzione, di qualcuno di quei problemi che assillano i coltivatori diretti, e abbiamo pensato che sarebbe stato immenso una vasta azione (finalmente unitaria), per ridurre i costi dei concimi o per trasformare i consorzii agrari in cooperative, per costringere il governo a fare il piano nazionale zootecnico o a porre dare acqua alle campagne assolate.

Niente, neanche un fatto concreto, né la denuncia di un ritardo, né una proposta separata modesta. La lettera chiede, ancora una volta, i voti per la Democrazia cristiana, della quale «tutto potremmo

dire» (anche che è incapace e corrotta, che è alleata con Diana e Agnelli, che lascia scappare Sacucci) ma non di aver mancato ai principi di democrazia e di libertà».

Naturalmente a questi principi verrebbe meno il Partito Comunista italiano e l'eterogeneità della lettera crede di inchiodarlo alle sue responsabilità con due esempi concreti. «Butini a Firenze e Butini al Partito Comunista italiano hanno lottato per liberare il Vietnam».

E' da precisare che per decenni, innanzitutto, il popolo del Vietnam ha lottato per liberarsi dagli aggressori stranieri, e i comunisti sono arrivati affinché favorissero il trasferimento di una di quelle aziende, l'autore della lettera della Coldiretti non ci crediamo di quella delegazione facciano parte autorevoli esponenti proprio della sua organizzazione, della DC di Pisa. Ma poi cosa ha fatto la Regione? Ha cambiato i braccianti in liberi e autonomi proprietari della terra (a sua piacere per loro libera scelta in forma associata), cioè in coltivatori diretti, senza padroni e senza speculatori intermediari.

«Che forse la Coldiretti di Siena preferisce che la terra restasse alla Montedison o al Montedison Paschi? Bisogna dunque dire la verità: quella lettera dimostra il contrario di quello che si proponeva, e cioè che il partito comunista è un partito che non si oppone ai comunisti. Allora scriverla è un comunista» che si oppone al partito comunista. «I comunisti non dovrebbero essere i soloisti i cambiamenti politici avvenuti nelle campagne, oppure nonostante gli sforzi è un dirigente così poco convinto delle sue idee da non riuscire a trovare alcun argomento a favore della Democrazia cristiana e contro la politica di libertà, di diffusione dell'impresa collettiva, di democrazia del Partito Comunista italiano. Un motivo di più per il sostegno, per cambiare, per estinguere il partito della DC di Pisa. La lotta per una nuova agricoltura, moderna ed avanzata, fondata sull'azienda collettiva, assistita finanziariamente e tecnicamente dalla Regione».

e. bo.

Una produzione drasticamente colpita dalle scelte sbagliate nel settore

«TABACCO? C'ERA UNA VOLTA...»

L'Italia importa il 50% del fabbisogno - Il monopolio ha teso solo a fare incetta senza orientare le coltivazioni - Centinaia di migliaia di quintali di tabacco giacciono inutilizzati - Politica comunitaria errata, assenza di adeguate strutture

S. Frediano a S. - Le donne emarginate dalla produzione

L'industria a domicilio

Il lavoro delle fabbriche di maglieria fiorentine e pratesi viene svolto nelle case del Cascinese - Otto ore al giorno, fra casa e macchina per 60.000 lire

S. FREDIANO A SETT. 16. Lavorano otto ore al giorno, feste comprese, le figlie, le nipoti, le madri, tutte insieme per racimolare quelle 60 mila lire equivalenti a una anche alle 80 nette al mese che mancano allo stipendio del padre, del marito per permettere di rifare il mese. Sono le donne di San Frediano a Settimo, frazione del Comune di Cascina, nel Pisano, alla guida di una trentina di lavoratrici che convogliano il lavoro a domicilio dalle fabbriche del Pratese o, comunque, della provincia di Firenze.

«Non sappiamo da dove i fattorini prendono il lavoro con precisione», chiarisce Paola, 32 anni di lavoro alla macchina che attacca e rifinisce i colli — una "giovanca" del lavoro — sappiamo comunque che viene da Firenze.

Promesse

«Vengono (i fattorini), pagano poco, non ci assicurano e rimandano di mese in mese le promesse di legalizzazione della situazione che talvolta riusciamo a strappare — è Mirella che parla, da diciassette anni lavorante a domicilio: ora anche il marito è disoccupato non ha assistenza né libretto sanitario — la mia fattorina paga leggermente meglio degli altri e forse è veramente onesta, il marito che avrebbe fatto il possibile, ma quando è Natale, quando manca il responsabile, quando ci sono le elezioni e quando le ferie, io dopo diciassette anni di lavoro sono sempre in queste condizioni e a quei pochi non posso rinunciare».

«Quel pochi. Uno dei motivi che legano la donna, nell'attuale gravissimo momento di crisi, è che, a questa forma di lavoro superfruttato è la mia possibilità di guadagnare quel tanto per sopravvivere, per pagare la casa e arrivare alla fine del mese».

Temporeggiando sulla crisi, sui miglioramenti sindacali dell'uomo che lavora in fabbrica, continuando a badare alla casa, ai figli, agli anziani, agli ammalati senza muoversi da casa: spesso tutte le donne della famiglia si riuniscono attorno alla "titolare" del lavoro per collaborare, costituiscono una valvola di sicurezza che non potrà più "tenere" a lungo.

L'insegna del meccanico del paese annuncia che si possono trovare accessori per macchine motorizzate per maglieria, cicli, moto, auto, segno sintomatico della richiesta dovuta all'attività estensiva di lavoro a domicilio nel paese.

«Quasi tutte noi abbiamo comprato la macchina per il tipo di lavoro che svolgiamo nell'ambito della confezione in maglieria — maglia, cucitura, rammagliatura, colli, rifiniture ecc. — afferma Maria, 54 anni, spediamo meno rispetto ai costi dei lastici delle fabbriche specializzate perché il meccanico fa venire i pezzi da Milano e ce li monta lui. La spesa si aggira fino a qualche anno fa intorno al milione». Il macchinario a motore viene pagato in rate di diecimila lire al mese.

«on dimentichiamo mai di pagare — afferma Maria, ventisei anni che lavora senza libretto sanitario — considerando che gli agili che si rompono (una macchina ne ha anche duecento), il filo per finire una maglietta (15.000 lire di spesa al mese) e la manutenzione delle macchine, oltre naturalmente alle visite mediche e all'assistenza (che così via, il paghiamo noi e non ci vengono rimborsati)».

Paola lavora alla rifinitura dei colli. Una scollatura viene cucita a una media di 25 lire il collo a poco più di 100 mila dal primo gennaio di questo anno, dopo che era rimasta fermo a 90 lire per dieci anni. La fattura di una maglietta può arrivare a 500.000 lire, ma ve ne sono anche da 220 (le "cicliste", ma lunghe lunghie).

Le giovani recentemente immesse in questo tipo di produzione sono state reclutate dopo la crisi del '69 uscite dal "ciclo produttivo" e da allora via via fino ad oggi che le condizioni economico-lavorative consentono un ulteriore sviluppo. «Abbiamo ritenuto che non abbiamo detto e scritto più volte, sono le prime a pagare il prezzo della crisi di una società che le emargini, le esclude dalle vie pubbliche, le relega in casa, le isola con i problemi personali o familiari», spiega il direttore dei servizi sociali di cui i cittadini hanno ugualmente diritto e che le donne continuano a pagare la legge. Le no che si fanno assumono e lei mi ha detto che avrebbe fatto il possibile, ma quando è Natale, quando manca il responsabile, quando ci sono le elezioni e quando le ferie, io dopo diciassette anni di lavoro sono sempre in queste condizioni e a quei pochi non posso rinunciare».

«Nella provincia di Firenze — dice Bruno Bartoli del l'Alleanza provinciale contadina — avevamo una discreta presenza domestica, anche quando si impegnano in un lavoro per conto terzi».

«Anche le studentesse, che sostituiscono con le loro figlie delle privilegiate — sono doppiamente sfruttate nell'attuale sistema — afferma una insegnante di serie B, che insegnano loro ad essere sfruttate di sempre».

«La cultura del tabacco da noi risale al secolo scorso — osserva Cesare Murzio, segretario di zona del Pci del Mugello —. La nostra zona è stata una delle prime in Toscana ad essere interessata da questa produzione. Un fatto che è ricollegabile al rapporto che c'era fra l'economia mugellina e quella romagnola. La ferrovia — la Paentina — ha giocato in questo senso un ruolo importante. Dopo la guerra questo tratto di ferrovia non è stato riattivato, la popolazione delle campagne ha subito l'effetto che sappiamo, mentre è venuto a mancare quel necessario, indispensabile e ammendamentato nel settore. Il risultato è quello che è».

«San Piero, Scarperia, Barberino, Borgo San Lorenzo erano i comuni più interessanti», continua il compagno Carlo, attuale direttore della comunità montana Mugello-Val di Sieve. Dopo la pesante riduzione in questi ultimi anni abbiamo notato dei sintomi di recupero. Un segnale questo che sta a dimostrare la validità della tabacchicoltura. È che il rilancio di questo importante settore richiede un'azione di ampio respiro e non può essere lasciata alla buona volontà o meno di questo o quel singolo cittadino».

Siamo andati a cercare coloro che lavoravano nelle piantagioni di tabacco e negli stabilimenti dove veniva effettuata la prima lavorazione del prodotto. Il compagno Armando Calamita, mezzadro di San Piero, nel Mugello, che ne detiene un breve quadro, ci ha mostrato un campo dove il tabacco ha rappresentato una tra le più importanti attività produttive di questa zona. Certo che i rischi erano grandi. Cominciò a lavorare verso il 17-18 di marzo, d'agosto si trovava con una bella coltivazione e poi zec: pochi metri di erandine e tutto andava perduto. Oltre a rimetterci in pieno, dovevamo lavorare per sottrarre la tua produzione. E così a non far le cose per benino, le multe della finanza erano salate. Ecco il punto: oltre le esenzioni tipiche di questa cultura — per il consumo di umidità, malattia delle piante, grandine, necessità di terreni piroclastici, irradiazione, molta manodopera — veniva a sommarsi: l'azione del monopolio che in quanto a controlli non scherzava affatto. Vivevano norme rigidissime.

«Le piante dovevano essere messe a dimora in quadrati di 80 centimetri per 80, al momento di curare le piante le punte dovevano essere sotterrate e fatte marcire. Le visite della finanza erano frequenti. Contavano addirittura le foglie sulle piante. Si viveva in un clima da campo di concentramento e questo chiaramente quantomeno non incentivava a continuare nel settore».

«La tabaccola che avevamo nel nostro comune ha chiuso i battenti verso la fine degli anni '50 — dice il sindaco di



Un campo coltivato a tabacco. Le scelte del monopolio hanno provocato una grave crisi in questo settore, un tempo fiorente

Tabacco: in Italia ne produciamo 700 mila quintali e ne consumiamo 1,5 milioni. Il 50% quindi del nostro fabbisogno viene importato. Nella nostra regione troviamo diverse zone che hanno una particolare vocazione per questo tipo di coltura. Purtroppo, il massiccio esodo dalle campagne, una politica comunitaria sbagliata, la mancanza di strutture adeguate, di incentivi, di una valida sperimentazione, hanno portato anche noi a una drastica riduzione di questa attività produttiva.

«Nella provincia di Firenze — dice Bruno Bartoli del l'Alleanza provinciale contadina — avevamo una discreta presenza domestica, anche quando si impegnano in un lavoro per conto terzi».

«Anche le studentesse, che sostituiscono con le loro figlie delle privilegiate — sono doppiamente sfruttate nell'attuale sistema — afferma una insegnante di serie B, che insegnano loro ad essere sfruttate di sempre».

«La cultura del tabacco da noi risale al secolo scorso — osserva Cesare Murzio, segretario di zona del Pci del Mugello —. La nostra zona è stata una delle prime in Toscana ad essere interessata da questa produzione. Un fatto che è ricollegabile al rapporto che c'era fra l'economia mugellina e quella romagnola. La ferrovia — la Paentina — ha giocato in questo senso un ruolo importante. Dopo la guerra questo tratto di ferrovia non è stato riattivato, la popolazione delle campagne ha subito l'effetto che sappiamo, mentre è venuto a mancare quel necessario, indispensabile e ammendamentato nel settore. Il risultato è quello che è».

«San Piero, Scarperia, Barberino, Borgo San Lorenzo erano i comuni più interessanti», continua il compagno Carlo, attuale direttore della comunità montana Mugello-Val di Sieve. Dopo la pesante riduzione in questi ultimi anni abbiamo notato dei sintomi di recupero. Un segnale questo che sta a dimostrare la validità della tabacchicoltura. È che il rilancio di questo importante settore richiede un'azione di ampio respiro e non può essere lasciata alla buona volontà o meno di questo o quel singolo cittadino».

Siamo andati a cercare coloro che lavoravano nelle piantagioni di tabacco e negli stabilimenti dove veniva effettuata la prima lavorazione del prodotto. Il compagno Armando Calamita, mezzadro di San Piero, nel Mugello, che ne detiene un breve quadro, ci ha mostrato un campo dove il tabacco ha rappresentato una tra le più importanti attività produttive di questa zona. Certo che i rischi erano grandi. Cominciò a lavorare verso il 17-18 di marzo, d'agosto si trovava con una bella coltivazione e poi zec: pochi metri di erandine e tutto andava perduto. Oltre a rimetterci in pieno, dovevamo lavorare per sottrarre la tua produzione. E così a non far le cose per benino, le multe della finanza erano salate. Ecco il punto: oltre le esenzioni tipiche di questa cultura — per il consumo di umidità, malattia delle piante, grandine, necessità di terreni piroclastici, irradiazione, molta manodopera — veniva a sommarsi: l'azione del monopolio che in quanto a controlli non scherzava affatto. Vivevano norme rigidissime.

«Le piante dovevano essere messe a dimora in quadrati di 80 centimetri per 80, al momento di curare le piante le punte dovevano essere sotterrate e fatte marcire. Le visite della finanza erano frequenti. Contavano addirittura le foglie sulle piante. Si viveva in un clima da campo di concentramento e questo chiaramente quantomeno non incentivava a continuare nel settore».

«La tabaccola che avevamo nel nostro comune ha chiuso i battenti verso la fine degli anni '50 — dice il sindaco di

San Piero, compagno Enrico Ricci. Lo stesso è avvenuto nella tabaccola del vicino comune di Vaglia. Le terre coltivate a tabacco sono state adibite ad altre produzioni o, peggio, — assieme alle superfici coltivate a barbabietola — sono andate a far parte di quei 15.000 ettari abbandonati che la Comunità Montana ha individuato nella nostra zona».

Dopo questa breve visita nel Mugello siamo andati nella Valtiberina, nell'Arezzo. «Il tabacco richiede molta manodopera — spiega il compagno Franco Del Pace, presidente della Alleanza contadina —. La nostra zona di coltura ha resistito là dove i contadini sono rimasti. Nella provincia di Arezzo abbiamo una discreta presenza domestica, anche quando si impegnano in un lavoro per conto terzi».

«Anche le studentesse, che sostituiscono con le loro figlie delle privilegiate — sono doppiamente sfruttate nell'attuale sistema — afferma una insegnante di serie B, che insegnano loro ad essere sfruttate di sempre».

«La cultura del tabacco da noi risale al secolo scorso — osserva Cesare Murzio, segretario di zona del Pci del Mugello —. La nostra zona è stata una delle prime in Toscana ad essere interessata da questa produzione. Un fatto che è ricollegabile al rapporto che c'era fra l'economia mugellina e quella romagnola. La ferrovia — la Paentina — ha giocato in questo senso un ruolo importante. Dopo la guerra questo tratto di ferrovia non è stato riattivato, la popolazione delle campagne ha subito l'effetto che sappiamo, mentre è venuto a mancare quel necessario, indispensabile e ammendamentato nel settore. Il risultato è quello che è».

Siamo andati a cercare coloro che lavoravano nelle piantagioni di tabacco e negli stabilimenti dove veniva effettuata la prima lavorazione del prodotto. Il compagno Armando Calamita, mezzadro di San Piero, nel Mugello, che ne detiene un breve quadro, ci ha mostrato un campo dove il tabacco ha rappresentato una tra le più importanti attività produttive di questa zona. Certo che i rischi erano grandi. Cominciò a lavorare verso il 17-18 di marzo, d'agosto si trovava con una bella coltivazione e poi zec: pochi metri di erandine e tutto andava perduto. Oltre a rimetterci in pieno, dovevamo lavorare per sottrarre la tua produzione. E così a non far le cose per benino, le multe della finanza erano salate. Ecco il punto: oltre le esenzioni tipiche di questa cultura — per il consumo di umidità, malattia delle piante, grandine, necessità di terreni piroclastici, irradiazione, molta manodopera — veniva a sommarsi: l'azione del monopolio che in quanto a controlli non scherzava affatto. Vivevano norme rigidissime.

«Le piante dovevano essere messe a dimora in quadrati di 80 centimetri per 80, al momento di curare le piante le punte dovevano essere sotterrate e fatte marcire. Le visite della finanza erano frequenti. Contavano addirittura le foglie sulle piante. Si viveva in un clima da campo di concentramento e questo chiaramente quantomeno non incentivava a continuare nel settore».

«La tabaccola che avevamo nel nostro comune ha chiuso i battenti verso la fine degli anni '50 — dice il sindaco di

interviene allora il grosso commerciante o il monopolio che lo imbotta e lo immette nel mercato incassando il premio che per alcuni tipi di tabacco raggiunge il 60% del valore. Il contadino così non riceve che poche lire che non remunerano in modo sufficiente né i costi di produzione né il lavoro incorporato nel prodotto che viene venduto a un prezzo di 100 lire al quintale. «Stiamo lavorando, assieme al consorzio nazionale tabacchicoltori e ad altre forze interessate — dice Franco Del Pace — per costituire forme associative di contadini che arrivino appunto fino alla commercializzazione in modo che il premio rimanga tra gli associati. Esperienze di questo tipo in Toscana ne abbiamo diverse. Così la cooperativa di Sansepiero — 100 soci — che quest'anno è riuscita a commercializzare 2000 quintali di tabacco. Così quella di Montecatini, nel Grosseto e nel Pisano».

Il compagno Del Pace sintetizza le cause che hanno portato al crollo e che ostacolano la ripresa del settore: abbandono della campagna, azione del MEC, del monopolio e le scelte sbagliate del mercato. «L'idea è stata di fare un mercato di tabacco, mentre si diffondono nell'aria le note e le bellissime parole della «Risoluzione dei comunisti» e i nervi si distendono, si tenta di far ripartire la produzione. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

terranuova brni. 18 «Come in molte altre città italiane dove i comunisti hanno guadagnato voti nelle elezioni locali dello scorso anno, i socialisti e i elettori hanno voluto dare al partito d'opposizione una possibilità di procurare un lavoro sicuro. Per ora a loro piace ciò che vedono». Gli insoddisfatti elettori sono gli abitanti del territorio di Terranuova e di un giornalista della «Washington Star» che — fermando sul comune valdarnese la sua attenzione — conta ai lettori d'oltreoceano cosa può succedere laddove le forze di sinistra strappano il partito di Fanfani dal consenso popolare, la gestione degli enti locali.

Tessuto con le parole della «Rivoluzione dei comunisti» e i nervi si distendono, si tenta di far ripartire la produzione. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

terranuova brni. 18 «Come in molte altre città italiane dove i comunisti hanno guadagnato voti nelle elezioni locali dello scorso anno, i socialisti e i elettori hanno voluto dare al partito d'opposizione una possibilità di procurare un lavoro sicuro. Per ora a loro piace ciò che vedono». Gli insoddisfatti elettori sono gli abitanti del territorio di Terranuova e di un giornalista della «Washington Star» che — fermando sul comune valdarnese la sua attenzione — conta ai lettori d'oltreoceano cosa può succedere laddove le forze di sinistra strappano il partito di Fanfani dal consenso popolare, la gestione degli enti locali.

Tessuto con le parole della «Rivoluzione dei comunisti» e i nervi si distendono, si tenta di far ripartire la produzione. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

certamente. E allora emerge la necessità di saldare la soluzione della questione femminile ad un processo di rinnovamento generale della società. Il partito antifascista, insomma, per il quale si batte il nostro partito. Molti applausi, qualche domanda, alcune brevi risposte e poi di nuovo silenzio».

Una canzone sul maggio francese introduce l'intervento di Roberto, uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Fagnone Valdarno. «Che cosa mi ha dato questa scuola?», si chiede il giovane comunista. «Non c'è una preparazione tecnica sufficiente ad esercitare la professione umana e sociale di un cittadino moderno, e dopo?». «Fra poco dovremo sostenere l'esame di stato per prendere il diploma di geometra ma non ho nessuna possibilità di trovare un posto di lavoro stabile e qualificato». Non è certo un caso isolato, nel Valdarno sono molti i giovani che frequentano le scuole medie superiori. Fra pochi anni tutti si diplomeranno ma quasi nessuno troverà un'occupazione degna del proprio titolo di studio. «Conosco giovani come me che passano le loro giornate al bar», dice ancora Roberto — «a giocare a che è sempre in agguato», dell'aborto e dei problemi dei rapporti con l'altro sesso. Parla della propria esperienza di studente della scuola sbagliata che è stata costruita a frequentare, del suo inserimento nel mondo del lavoro e della maturata profondamente e che in fondo mi ha portato a fare certe scelte come quella di aderire al partito comunista». «La fine si domanda: ma quanti sono le donne che lavorano realmente anche qui nel Valdarno?». Molto poche

terranuova brni. 18 «Come in molte altre città italiane dove i comunisti hanno guadagnato voti nelle elezioni locali dello scorso anno, i socialisti e i elettori hanno voluto dare al partito d'opposizione una possibilità di procurare un lavoro sicuro. Per ora a loro piace ciò che vedono». Gli insoddisfatti elettori sono gli abitanti del territorio di Terranuova e di un giornalista della «Washington Star» che — fermando sul

CONCLUSA CON CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI LA CAMPAGNA ELETTORALE

DA DOMANI LA VOTA PER CAMBIARE Ancora in tanti sottoscrivono appelli a favore del PCI

Significativa assemblea con Alinovi e Imbriaco al I Policlinico - Impegno delle sezioni e dei compagni perché nessun voto di rinnovamento vada perso - Nuove adesioni di personalità della cultura, dell'arte e di lavoratori

Si è conclusa ieri sera, con centinaia di manifestazioni entusiastiche in tutta la regione, la campagna elettorale del PCI.

È stata questa la prima cosa che balza agli occhi una campagna elettorale veramente avversa, fondata non sull'arroganza e sul disprezzo verso i cittadini, che invece hanno dominato le spuntate elettorali del DC, ma sulla fiducia nella capacità, nella ragionevolezza, nella maturità degli elettori.

Le novità positive di questa campagna elettorale, dunque, sono tante. L'ultimo esempio è l'assemblea che si è tenuta proprio ieri, al I. Policlinico di Napoli.

Vi hanno preso parte, infatti, presso l'aula di Semiotica medica, centinaia di persone, tra cui numerosi direttori di istituti del Policlinico, molti assieme naturalmente al personale ed a rappresentanti degli studenti.

Al centro del dibattito in cui hanno partecipato per il PCI i compagni Alinovi ed Imbriaco, rapporti tra medicina e politica, sui quali - a partire da una relazione accurata del compagno Mele - si è sviluppata una lunga ed interessante serie di domande e risposte. Sono così intervenuti - tra gli altri - il dottor Ponta, Costantino, il professor Cuffaro, Conforti, Cittadini, Sciandone, Cecilio, Del Vecchio, De Luca, il compagno Costantino per il personale dipendente, lo studente Oria e tanti altri. Particolarmente diffuso è stato l'intervento del professor Colli, direttore della clinica medica, che ha sottoscritto nei giorni scorsi un appello per il voto al PCI.

Franche e aperte le risposte del compagno Mele, che si sono svolte in due turni. «Noi comunisti - ha detto infatti Alinovi - abbiamo sbagliato negli anni '60 per non aver saputo contrastare efficacemente le distorsioni introdotte nel sistema sanitario napoletano da una ristretta oligarchia. E ora abbiamo accusato ancora un ritardo nel superare il concetto di riforma sanitaria come problema di tutti i lavoratori. Ma negli ultimi anni - ha aggiunto Alinovi - si è sviluppato un rapporto democratico e dialettico col protagonismo autonomo interno all'Università, mentre il diritto alla salute è diventato sempre più patrimonio della lotta delle masse popolari.

Su questi temi e sulla necessità di ulteriori specificazioni si è registrato un generale consenso, con l'impegno reciproco ad intensificare il rapporto tra medici, studenti e rappresentanze parlamentari del PCI dopo la campagna elettorale, perché il nuovo Parlamento possa rapidamente corrispondere alle importanti esigenze finora disattese dai governi a predominio DC.

Continuando la pubblicazione di appelli e documenti di personalità del mondo culturale e scientifico, di docenti, di professionisti, di cittadini (molti dei quali provenienti da esperienze politiche diverse) per il voto al PCI. Altri ne pubblicheremo domani, assicurandoci fin d'ora per eventuali omissioni dovute alla quantità enorme di documenti pervenuti alla nostra redazione in questi giorni e anche in queste ultime ore.

I gruppi teatrali
«Nell'attuale fase, in cui si sono sviluppati nuovi processi culturali che hanno investito la città e il territorio, in cui si è avviato un processo di democratizzazione delle strutture che ha investito di un nuovo ruolo la funzione programmatica degli Enti locali, i problemi del teatro e del cinema si sono verificati sul piano di una serie di iniziative e di espressioni organiche di politica culturale che ha visto, tra l'altro, l'intercambio interessante tra il movimento dei gruppi teatrali e di an-

mazione e le forme di una iniziativa, come ad esempio quella dell'Amministrazione comunale, che ha concretamente posto i termini per la politica di decentramento (si pensi, ad esempio, al convegno di dicembre sul teatro e alla delibera per il sovvenzionamento delle attività decentrate, di cui una delle espressioni è stata la rassegna al San Ferdinando). Iniziativa che si sono sapute quindi legare alle istanze generali e nuove che riguardano oggi, sul piano di una battaglia ideologica e politica, i rapporti tra teatro, città e territorio. E' in questo ambito che il voto al PCI si prospetta come un ulteriore momento di lotta e di aggregazione nella battaglia complessiva che oggi ci si trova ad affrontare per definire e far avanzare la politica e l'urgenza di un rinnovamento civile e produttivo del mezzogiorno e del paese».

Professionisti e docenti della zona Nocerina
«La gravità della crisi che attraversiamo e che non è solo crisi economica ma di valori morali e culturali e la contemporanea assenza della classe dirigente DC che per trent'anni ha "occupato" il potere, impone a ognuno di noi, e specialmente a chi è più pensoso dello sorti del nostro paese - una scelta chiara e decisa, una scelta - tuttavia - che sia pubblica e aperta perché sia nello stesso tempo testimonianza di una maturazione e invito agli amici, ai colleghi, ai cittadini a muoversi lungo la stessa direttrice morale e politica.

«A noi sembra che una voce sicura e delle indicazioni chiare, ponderate, pensose del reale destino del nostro paese, vengano dal PCI che si è affermato sempre più negli ultimi anni, come forza democratica e popolare, legata fortemente ai valori della costituzione e dell'indipendenza nazionale. A questo partito noi, nell'autonomia delle nostre scelte e nella libertà delle nostre coscienze, rivolgiamo la nostra attenzione e indichiamo il nostro voto.

Lo scrittore Piancastelli s'iscrive al Pci
Lo scrittore e giornalista Corrado Fazio ha chiesto l'iscrizione al PCI. Piancastelli è direttore della rivista letteraria "Domini e Lettere" (edita da "Domini"). Ha pubblicato un romanzo e libri di critica letteraria.

Ha motivato la sua adesione con la seguente lettera.
«Cari compagni, pur lavorando da molti anni al fianco del partito comunista e pur avendo sempre effettuato varie scelte politiche che si sono concretizzate in una prassi costante del mio lavoro di intellettuale, solo oggi ho chiesto l'iscrizione al PCI, reputando necessaria una partecipazione tangibile e un'adesione concreta alla politica del partito.

Le ragioni per cui uno scrittore decide, ad un certo momento, di iscriversi ad un partito e, diversamente, di non iscriversi, possono essere varie e diversamente motivabili.
Per quanto mi concerne credo che si possano così riassumere:

1) Il lavoro sociale di un critico e di uno scrittore non può a lungo restare nell'ambiguità. D'altra parte, uno scrittore che per convinzione o per sistema di vita si è sempre opposto al conservatorismo, finisce con l'identificarsi totalmente nella prassi e nella teoria del marxismo.
2) Questa identificazione, nel momento interiore in cui giunge a completa maturazione (e perché ciò non rappresenti mai un'adesione ideologica a priori, da perpetuarsi nell'eternità, ma anzi sia continuamente mobile all'interno di una critica costruttiva) porta anche alla scelta di un luogo fisico e mentale in cui riconoscersi e col quale esprimersi: questo

Domani «Il Mattino» nuovamente in edicola
Avendo ricevuto sufficienti garanzie ieri in un incontro con la presidenza della redazione CEN, i giornalisti e i tipografi del Mattino hanno deciso di tornare a uscire (a costo zero) per un periodo di tempo. I reati sui quali ha indagato il dott. Vuoli, il quale ha formulato il capo di imputazione contenuto nelle comunicazioni

luogo, evidentemente, è politico. Nel momento attuale sono un fronte unitario in cui convergono forze intellettuali e non può costituire la forza capace di mutare costruttivamente l'ideologia conservatrice e le convenzioni culturali.

Docenti universitari di Chimica
Un gruppo di docenti dell'Istituto di Chimica generale della facoltà di Scienze ha sottoscritto un documento che dice:
«Il 20 giugno daremo il nostro voto al Partito Comunista Italiano.

Allo sperimentale del «Fermi»
Hanno studiato due anni in un corso di laurea che si è ora coronato il titolo di ricominciare tutto daccapo. Sono i 180 allievi del corso sperimentale istituito presso l'Istituto «Fermi» di Napoli.

Hanno studiato per niente 180 allievi
Dopo il biennio non si vuol più istituire il triennio - Una lettera di denuncia
Hanno studiato due anni in un corso di laurea che si è ora coronato il titolo di ricominciare tutto daccapo. Sono i 180 allievi del corso sperimentale istituito presso l'Istituto «Fermi» di Napoli.

Quarta condanna per l'«Assicuratore» candidato nel PSDI
Un anno di arresto e un milione di ammenda per esercizio abusivo dell'attività assicurativa
Successivamente la «Lloyd Centauro» è diventata società per azioni, ed è presieduta dal segretario provinciale della DC Vittorio Pellegrino, mentre il Grappone ne è amministratore delegato. Questo ultimo nel frattempo ha continuato a collezionare condanne: la terza senza penale lo ha condannato nell'aprile a due anni di reclusione per appropriazione indebita, falso in assegni (si trattava degli ammanchi denunciati dalla «Compagnia di Firenze», per decine di milioni); la stessa sezione lo ha condannato nel maggio a tre anni di reclusione per truffa.

TPN: un avviso di reato per il direttore amministrativo
Il direttore amministrativo delle Tranvie provinciali di Napoli è numerario di una vertenza circa funzionari e impiegati; hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per «truffa aggravata continuata» in danno di ente pubblico.

«Il Mattino» nuovamente in edicola
Avendo ricevuto sufficienti garanzie ieri in un incontro con la presidenza della redazione CEN, i giornalisti e i tipografi del Mattino hanno deciso di tornare a uscire (a costo zero) per un periodo di tempo. I reati sui quali ha indagato il dott. Vuoli, il quale ha formulato il capo di imputazione contenuto nelle comunicazioni

TPN: un avviso di reato per il direttore amministrativo
Il direttore amministrativo delle Tranvie provinciali di Napoli è numerario di una vertenza circa funzionari e impiegati; hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per «truffa aggravata continuata» in danno di ente pubblico.

Docenti universitari di Chimica
Un gruppo di docenti dell'Istituto di Chimica generale della facoltà di Scienze ha sottoscritto un documento che dice:
«Il 20 giugno daremo il nostro voto al Partito Comunista Italiano.

Allo sperimentale del «Fermi»
Hanno studiato due anni in un corso di laurea che si è ora coronato il titolo di ricominciare tutto daccapo. Sono i 180 allievi del corso sperimentale istituito presso l'Istituto «Fermi» di Napoli.

Hanno studiato per niente 180 allievi
Dopo il biennio non si vuol più istituire il triennio - Una lettera di denuncia
Hanno studiato due anni in un corso di laurea che si è ora coronato il titolo di ricominciare tutto daccapo. Sono i 180 allievi del corso sperimentale istituito presso l'Istituto «Fermi» di Napoli.

Quarta condanna per l'«Assicuratore» candidato nel PSDI
Un anno di arresto e un milione di ammenda per esercizio abusivo dell'attività assicurativa
Successivamente la «Lloyd Centauro» è diventata società per azioni, ed è presieduta dal segretario provinciale della DC Vittorio Pellegrino, mentre il Grappone ne è amministratore delegato. Questo ultimo nel frattempo ha continuato a collezionare condanne: la terza senza penale lo ha condannato nell'aprile a due anni di reclusione per appropriazione indebita, falso in assegni (si trattava degli ammanchi denunciati dalla «Compagnia di Firenze», per decine di milioni); la stessa sezione lo ha condannato nel maggio a tre anni di reclusione per truffa.

TPN: un avviso di reato per il direttore amministrativo
Il direttore amministrativo delle Tranvie provinciali di Napoli è numerario di una vertenza circa funzionari e impiegati; hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per «truffa aggravata continuata» in danno di ente pubblico.

«Il Mattino» nuovamente in edicola
Avendo ricevuto sufficienti garanzie ieri in un incontro con la presidenza della redazione CEN, i giornalisti e i tipografi del Mattino hanno deciso di tornare a uscire (a costo zero) per un periodo di tempo. I reati sui quali ha indagato il dott. Vuoli, il quale ha formulato il capo di imputazione contenuto nelle comunicazioni

TPN: un avviso di reato per il direttore amministrativo
Il direttore amministrativo delle Tranvie provinciali di Napoli è numerario di una vertenza circa funzionari e impiegati; hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per «truffa aggravata continuata» in danno di ente pubblico.

TPN: un avviso di reato per il direttore amministrativo
Il direttore amministrativo delle Tranvie provinciali di Napoli è numerario di una vertenza circa funzionari e impiegati; hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per «truffa aggravata continuata» in danno di ente pubblico.



Ieri a Napoli i primi treni speciali degli emigrati

«Torniamo perché con le elezioni vogliamo costruire il nostro futuro»

Staffette di compagni accolgono calorosamente i convogli - Rabbia ed amarezza nelle dichiarazioni dei lavoratori costretti ad andare all'estero: «Non vogliamo che i nostri figli facciano la nostra stessa fine...» - Tornano anche per convincere quanta più gente è possibile a votare per il PCI

Hanno il volto segnato dalle stanchezze, stanno viaggiando da otto, dodici ore, per il caldo si sono messi quasi tutti in maniche di camicie e si asciugano il sudore con grandi fazzoletti di tascò. I primi treni di emigrati che vengono a votare, si sono pagati il viaggio di tascò loro, non meno di 44 franchi, circa 15 mila lire. Tornano per cambiare, per farla finita con chi li ha costretti ad andare a cercar lavoro lontano da casa, dalle famiglie; hanno tutti una sola speranza: che questo sia l'ultimo loro viaggio da emigrati, che le cose dopo il 20 giugno cambino, che possano finalmente vivere

serenamente. «E' la speranza di sempre» di tutte le volte che sono venuti a votare. I primi treni di emigrati nella stazione di Napoli centrale stanno arrivando dall'altra notte. Si riconoscono subito dai finestrini sventolano bandiere e fazzoletti rossi, decine e decine di persone salutano con un grido di gioia. Sono le staffette di compagni con qualche

destino da viaggio che dall'altra notte stanno accogliendo gli emigrati che spostano immediatamente sul binario 15, dove è previsto l'arrivo. Dopo pochi minuti appare in fondo ai binari il treno con le bandiere, con i pugni tesi, con le scritte «V il PCI» sui vagoni.

Incomincia la distribuzione dei volantini, dei manifesti, dei cestini da viaggio; i treni sostano solo qualche minuto e i compagni si danno da fare per raggiungere anche le ultime carrozze, è una accoglienza calorosa.

A Napoli scende solo qualcuno, il resto continua per la Calabria, per la Sicilia. «Sono partito dalla Svizzera alle 13,30, devo raggiungere Catania», dice Antonio Di Benedetto, di 35 anni, è affacciato al finestrino. «Spero che queste elezioni del Partito comunista - continua - più avanti del 15 giugno».

Qualche finestrino più avanti c'è Francesco Li Calci, siciliano da 12 anni in una fabbrica di orologi di Chau De Fond. Ha assistito al no-stro scambio di battute e quando con attenzione capiamo che vuole dire qualcosa: «Sono comunista pur sangue» dice con un accento che non ha più niente di siciliano. «Chi più di noi sa che le cose devono cambiare? Spero di poter tornare nella mia patria, sia non sempre all'estero... ci sentiamo come chi perennemente vive in una casa presa di fuoco. Inutile sfederare qualche battuta: «Dobbiamo farla finita con questa DC, sono un pugno di ladri, tutte le promesse che hanno fatto non le hanno mai mantenute, vengo in Italia per convincere quanta più gente è possibile a votare per il PCI».

Nel giro di 4 mesi per Grappone

QUARTA CONDANNA PER L'«ASSICURATORE» CANDIDATO NEL PSDI

Un anno di arresto e un milione di ammenda per esercizio abusivo dell'attività assicurativa

Successivamente la «Lloyd Centauro» è diventata società per azioni, ed è presieduta dal segretario provinciale della DC Vittorio Pellegrino, mentre il Grappone ne è amministratore delegato. Questo ultimo nel frattempo ha continuato a collezionare condanne: la terza senza penale lo ha condannato nell'aprile a due anni di reclusione per appropriazione indebita, falso in assegni (si trattava degli ammanchi denunciati dalla «Compagnia di Firenze», per decine di milioni); la stessa sezione lo ha condannato nel maggio a tre anni di reclusione per truffa.

La vicenda si riallaccia a quella della compagnia di Firenze: Gampasquella Grappone, dopo la scoperta degli ammanchi, era stato sospeso dalla rappresentanza di quella società, e ciò nonostante vendette per 5 milioni l'«Sportoglio» di una subagenzia, truffando l'acquirente.

dove, come, quando

RIAPERTO DALLA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE IL BOSCO DI PORTICI

Il bosco di Portici, dopo le operazioni di disinquinazione e di detritazione, è stato riaperto dalla Amministrazione provinciale al pubblico. Gli interventi a favore del bosco di Portici da parte dell'Amministrazione provinciale alla pubblica istruzione dove c'è stata una riunione alla quale hanno partecipato anche il compagno D'Alia, come rappresentante dei genitori e Cettina Iacomo, rappresentante del Corgida.

SISTEMAZIONE PORTI A POZZUOLI E BAIA

Nella sede del Consorzio autonomo del porto si è svolta una riunione dedicata all'esame dei progetti di sistemazione dei porti consortili di Pozzuoli e di Baia. Questi progetti dovranno essere inoltrati alla Cassa per il Mezzogiorno per lo stanziamento dei fondi necessari alla loro realizzazione. Complessivamente si prevedono opere per 6 miliardi e 350 milioni. Riserve sono state espresse dai rappresentanti delle Soprintendenze alle antichità e ai monumenti. I progetti dovranno essere sottoposti prima all'esame del ministero dei beni culturali.

...e Chiacchio gira a vuoto

Advertisement for Chiacchio, featuring a photograph of a man and text about a political campaign. The text includes: «...e Chiacchio gira a vuoto», «CAMERA DEI DEPUTATI», «ADA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO», «CHIACCHIO», «CAMERA DEI DEPUTATI», «ADA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO», «CHIACCHIO».

Quelle che riproduciamo sono soltanto due delle otto autorizzazioni a procedere, richieste dalla magistratura e concesse dal Parlamento, a carico del deputato missino Chiacchio, quello che riempie con i suoi manifesti la città affollata di gentoli, con le orate, abusivamente, in ogni luogo pubblico. Il Chiacchio non mette soltanto assenti a vuoto in gran copia, ma fa solo circolare cambiali false: nella richiesta rivolta al Parlamento dalla Procura generale si legge che questo «sono d'ordine» ha «addebitato» di presentare la denuncia dei redditi per parecchi anni: la commissione centrale per le imposte ha deciso sui redditi del Chiacchio solo nel '71, e il procedimento penale relativo è maturato nel '72. Nel frattempo comunque il Chiacchio era dato da fare con gli assegni a vuoto e con il resto. Le cifre dei primi e chilometrici, le somme superano i 100 milioni. Fra i destinatari troviamo cognomi ben noti alla cronaca nera come Marone e Sciorio, o altri decisamente noti come Germino Ottieri, ex «Gennaro Marano» ed Elena Merolla (moglie di Achille Lauro).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Sabato 19 giugno 1976
Onomastico: Gervasio (domani: Silverio).
BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati: 4.785. Richieste di pubblicazioni: 23. Matrimoni: 1.505. Deceduti: 43.
LUTTO
Si è spenta la signora Amelia Ferrante, 81 anni, in particolare al figlio Antonio Tubelli, ex direttore provinciale del PCI, fraterno condogliante dalla Federazio-ne comunista e dall'«Unità».
FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 21. Chiaia: via Carducci 21. Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109. Avvocata: via Museo sabato 19 giugno 1976. Mercato-Pendino: via Duomo 37, piazza Garibaldi, 11. S. Lorenzo-Vicaria: via S. Chiara, Carobona 83, corso Lucchi 5, via S. Paolo 20. Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201, via Matero 72, corso Garibaldi 218. S. Lucia: via S. Lucia 151. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 128, piazza Leonardo 28, via L. Scudato 144, via M. Merlino 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37. Fuorigrotta: piazza Marconi 105, via S. Maria 125. Soccavo: via Epimaco 151. Secondigliano-Miano: corso Secondigliano 174. Gragnano: via L. Silla 65. Ponticelli: via B. Longo 52. Poggioreale: via Nuova Poggioreale 45. S. Giovanni a Teduccio: corso 43/bis, Poggioreale: via Posillipo 239. Barra: corso Bruno Buozzi 302. Piscinola-Chialano-Mariellana: via Napoli 25. Pignoreale: via Provinciale 18.

Senato: la dispersione dei voti aiuta la DC

Il quarto senatore marchigiano, a causa del particolare meccanismo elettorale, può scattare a vantaggio del PCI o della DC

□ a seconda che le poche migliaia di voti di scarto confluiscono a livello regionale sul simbolo dell'uno e dell'altro partito

PERCIO' VA ASSOLUTAMENTE EVITATA LA DISPERSIONE DEI VOTI

... sul simbolo radicale — ad esempio — il quale sicuramente non potrà raggiungere almeno la quota regionale (72 mila voti, nel 1972) indispensabile per eleggere senatori.

Un solo esempio, estendibile però a tutti quei gruppi illuminati, laici e progressisti fermamente contrari al prepolare corrotto e soffocatore della DC.

Nelle Marche per non disperdere voti e per non fare il gioco della DC

VOTA PCI



Il comizio di chiusura del compagno Verdini ad Ascoli

I fatti dicono che la «nuova» DC è identica a quella di ieri

Un solo esempio: lo scudocrociato presenta com e candidato l'ex presidente dell'ENI Girotti, uomo che esprime appieno lo sfacelo di un'industria di Stato guidata per anni dalla Democrazia cristiana. La scelta del compagno Lattanzi, protagonista delle lotte democratiche e popolari della provincia

ASCOLI, 18. Conclusione della campagna elettorale della vallata del Tronto a Villa S. Antonio con il compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI. Il comizio ha avuto inizio con il saluto di Verdini non solo ai compagni, ma a tutti quelli, assai numerosi, in questa campagna elettorale, che si sono mossi con interesse ed interesse al nostro partito e alle nostre proposte.

«L'interesse ed anche i consensi che noi raccogliamo — ha aggiunto Verdini — derivano dal fatto che la nostra proposta di collaborazione di tutte le forze democratiche per il risanamento e costruzione della società nazionale della guida del Paese, è l'unica proposta realistica e credibile. Ma la DC ancora una volta, agitando vecchi spauracchi, agli stessi che tirò fuori quando l'Italia fu chiamata a scegliere tra monarchia e repubblica, nel '53 con la legge truffa e l'ultimo referendum, è capace solo di rispondere con un "no" alla proposta comunista. Non riesce però a proporre al Paese, e ai suoi elettori, una soluzione per uscire dalla crisi.

«Ed è al suo elettorato che ci rivolgiamo, a quella parte sana della DC che ha creduto con Zaccagnini di incarnarsi sulla strada del rinnovamento. «I fatti dimostrano però che questa DC non ha avuto la forza di compiere questo grosso gesto politico poiché anch'egli è rimasto irretito dai vecchi e vecchi partiti della DC. Tanto che a pochi giorni dal congresso chiamato del "rinnovamento" la DC sul problema dell'abito votava con i voti del MSI: i fatti quindi dicono che la DC di ieri non è diversa da quella di oggi. La DC può cambiare solo perdendo molti voti: questa è l'unica lezione che questo partito è capace di capire. L'unica condizione perché avvenga realmente un processo di rinnovamento è votare a sinistra: questo lo hanno capito anche quei cattolici sensibili che oggi ritroviamo nelle liste del PCI quali La Valle, Pratesi e molti altri: i quali dicono no a questa DC e sì alla nostra politica all'interno della quale trovano quello spazio per portare concretamente e autonomamente il loro contributo di autentici cattolici. Ma che la DC è incapace di cambiare la sua linea politica — ha detto poi Verdini — lo si avverte anche dalla scelta di andare troppo lontano vediamo come invece esiste coerenza nel nostro partito: infatti una particolare carat-

terizzazione per quanto riguarda la nostra provincia ha avuto la candidatura di Lattanzi quale punto di riferimento di vasti strati popolari che si propongono in concreto una sconfitta della DC facendole perdere il quarto senatore in favore del PCI. Questo obiettivo trova riscontro nello stato di malessere e scontento dei ceti elettorali tradizionalmente de per la candidatura Girotti esterna, imposta, impopolare. «Lattanzi con la sua caratterizzazione di dirigente popolare presente in tutte le battaglie democratiche di questi ultimi 30 anni emerge con forza rispetto ad un Girotti che incarna il gruppo manageriale dell'industria di Stato esonizzato dalla DC. «Da una parte abbiamo — con Lattanzi — la continuità della tradizione delle lotte democratiche e popolari, e dall'altra con i nostri compagni, ogni fermento di nuovo». Il compagno Claudio Verdini conclude il comizio con la loro scelta dei suoi uomini e richiama i compagni ad un impegno, fino all'ultimo minuto del voto, a continuare la loro attività di proselitismo e di lavoro di avvicinamento al fine di convincere gli ultimi incerti con la forza e la serenità delle nostre argomentazioni.

Graziella Azzaro

Il prof. Bernini e Franco Pacini aderiscono all'appello degli intellettuali

Un'altra autorevole firma si aggiunge alle numerose adesioni che intellettuali, uomini di cultura ed operatori scolastici marchigiani hanno espresso nell'appello per il voto al PCI, alle prossime elezioni: è quella del prof. Dante Bernini, sovrintendente della Galleria nazionale di Urbino e quindi dei beni artistici e storici nelle Marche.

Il prof. Bernini è uno degli uomini più impegnati nella difesa del patrimonio artistico e culturale della regione: le sue idee, attuate nella gestione del palazzo ducale di Urbino, sono attentamente seguite e apprezzate anche al di fuori della cerchia degli specialisti.

Sempre da Urbino viene segnalata l'adesione del dottor Franco Pacini, ricercatore presso il CERN di Ginevra.

Domani si vota anche per il Comune

Ascoli ha bisogno di un governo di unità democratica

A colloquio con il compagno Lattanzi capolista per il PCI al Comune - La disseminata gestione dc

Domani, ad Ascoli Piceno, i cittadini andranno alle urne anche per rinnovare il Consiglio comunale. Al momento della scelta sarà giunto non solo fare un bilancio mentale della campagna elettorale che ci lasciamo alle spalle, ma anche degli anni di politica di centro-sinistra, pensare alla attuale situazione della città e alle prospettive che un voto di svolta può aprire.

Di questo abbiamo parlato con il compagno Giancarlo Lattanzi, capolista per il PCI al Comune e candidato nel collegio senatoriale di Ascoli Piceno.

Quali sono i mali maggiori della città e quali le responsabilità della DC? «La responsabilità maggiore, si potrebbe dire storica, della DC ascolana — che ha governato per quasi un trentennio da sola o con alleati subalterni, volta a volta diversi, dai missini ai socialisti — è stata quella di mantenere la città in una condizione di isolamento municipale, di povertà economica, di arretratezza culturale, di sottile funzione di promozione dello sviluppo dell'intero suo retroterra montano e del la Ballata del Tronto.

Congeniale a questa visione di corto respiro (paura di perdere la presa clientelare sulla città) è stata la determinazione della DC di tenere estranea la popolazione, i giovani e le donne in primo luogo, dalla gestione della cosa pubblica, solo in questo ultimo anno rassegnandosi a subire la pressione dei fenomeni partecipativi sorti nei quartieri per la preminente spinta dei comunisti».

«Che ruolo ha avuto l'opposizione comunista e qual è stata la risposta della DC? «Il gruppo del PCI al Consiglio comunale ha cercato in questi anni di contrastare la politica riduttiva e verticistica, e perciò antipopolare, della maggioranza a direzione democristiana, a cominciare dalla corrente battaglia condotta perché la dimensione del consorzio per l'industrializzazione riguardasse la intera vallata del Tronto e perché quindi la programmazione dello sviluppo avesse la proiezione sufficiente a consentire risultati validi non provvisori. La serietà della DC a queste sollecitazioni è stata la ragione prima dei ritardi, degli errori e dei fallimenti — clamorosi tra gli altri quello della SOFINMAR — di varie intraprese industriali, con le inevitabili dannose conseguenze per l'occupazione di manodopera e con il rilevante sperpero di danaro pubblico.

Le proposte e le iniziative politiche comuniste, costantemente dirette a ricercare, pur dalla opposizione, piattaforme e convergenze unitarie, hanno sempre conseguito risultati apprezzabili, dentro e fuori il Consiglio comunale. Basti ricordare qui la svolta verso il decentramento e la partecipazione con la istituzione del Consiglio di quartiere ed il funzionamento delle commissioni comunali: l'impulso per l'attuazione di una soluzione al problema della casa, con l'effettivo decollo della zona Monticelli; l'ampliamento e il riordinamento della legge sul territorio; l'accelerazione della elaborazione dei Piani particolareggiati; l'inizio del riordino dei servizi del Comune, in funzione di una moderna organizzazione, (cui sappia collaborare con dignità e responsabilità ciascun dipendente)».

Cosa propone il PCI per il dopo 20 giugno? «È attuale ed indispensabile un cambiamento di sostanza di metodo, nel governo della città. La nostra proposta volta a realizzare la più ampia unità democratica e popolare, si muove dalla constatazione di una realtà che va profondamente mutando, anche nelle forze politiche e sociali, e che la emergenza sempre celata e consaputa forza della necessità di un impegno comune per superare la grave crisi che investe il paese e la città.

Il successo della nostra proposta (logico sviluppo della linea fin qui seguita e confermata dalla stessa composizione della nostra lista) passa attraverso una sconfitta della DC che ne riduca il peso elettorale e le imponga un voto e rapido rinnovamento, ed attraverso un rafforzamento delle sinistre e particolarmente del PCI. La nostra proposta unitaria infine è tale da valorizzare appieno il ruolo partitico ed organizzativo delle forze socialiste e laiche, a cominciare dai compagni del PSI, nella ricerca di quelle novità di contenuti e di metodi.

Imprenditori e artigiani per il voto al PCI

Un voto al PCI per «cambiare», per «cavare garanzie di sviluppo», per artigiani e piccoli imprenditori marchigiani hanno sottoscritto un appello in cui non solo si esprime la precisa volontà del voto ai comunisti, ma si indica la necessità di un governo di collaborazione democratica e di solidarietà nazionale capace di far uscire il paese dalla crisi e di garantire la libertà, per una diversa collocazione a livello internazionale».

«L'artigiano e il piccolo imprenditore — si dice fra l'altro nell'appello — sono stati penalizzati nonostante abbiano dato prova di essere una componente positiva del tessuto economico del paese, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo: questo settore ha bisogno di un quadro politico di riferimento chiaro, di una politica di programmazione e di riforme.

Se nelle Marche c'è una situazione di relativa tenuta, questo è dovuto soprattutto alla presenza di un tessuto produttivo formato in gran parte dalla piccola e media industria e dall'artigianato, che hanno continuato ad investire e a produrre. Come è stato risposto alla capacità dimostrata? Con la restrizione del credito, gli espropri fiscali, l'aumento del costo delle materie prime. Fino a quando è possibile resistere con questa politica moipe e dissennata? Occorre cambiare per avere garanzia di sviluppo. Rimanere in questa situazione con gli attuali dirigenti della DC e con la loro attuale politica economica, significa creare difficoltà alla vita delle aziende.

«I rapporti internazionali debbono essere fatti girare in modo autonomo e paritario l'Italia nei confronti degli altri paesi. Oggi non è così: i prezzi delle materie prime sono imposti dalle multinazionali, siamo costretti ad importare beni che potremmo produrre nel nostro paese, di struggiamo prodotti per la necessità del Mercato Comune. Non siamo cioè presenti al momento delle scelte... Per queste ragioni gli artigiani e i piccoli imprenditori marchigiani invitano il voto al PCI».

Seguono numerose firme, tra cui: Aldo Ricci, artigiano calzaturificio; Ernesto Fenucci, calzaturiero; Alessandro Capitani, titolare scotchificio; Altivano Mago, molificatore; Antonio Mancini, falegname; Enrico Michelanelli, macellaio; Adriano Santini, edile; Mario Mencarelli, shanacemante; Ferdinando Salvioni, autotarpatore; Antonio Caspello, carrozzeria; Cesare Rossi, meccanico; Fabio Pongetti, installatore; Giancarlo Bonaventura, calzaturiero; G. G. Alessandrini, carpentiere in ferro; Bruno Mabilia, fotografo; Lamberto Moroni, serigrafista; El D. D. installatore; Leonardo Giulianelli, tinteggiatore; Anna Maria Schiavoni, lavanderia; Lamberto Giacomucci, elettronico; Marcello Domenichelli, garagista; Benito Zoppi, tipografo; Gino Cucchi, presidente piccola industria della gomma; Giovanni Anconetani, artigiano edile; Silvano Verri, titolare macchinista; Lino Pezzetti, imprenditore edile; Marino Talacchia, metalmeccanico piccolo industriale; Achille Gara, metalmeccanico; Angelo Anacleti, metalmeccanico; Alfiero Santini, artigiano calzaturiero; Emilio Sbarbati, falegname; Giancarlo Montagna, falegname; Enrico Biagi, artigiano meccanico; Bruno Ramazzotti, shanacemante; Franco Gianna, Artigiano Meccanico; Marcello Verdolini, artigiano meccanico; Salvatore Franceschini, artigiano tinteggiatore; Vittorio Seresi, calzaturiero; Silvano Carlini, falegname; Primo Lepetit, assistente; Armando Boncompagni, artigiano carrozziere; Roberto Re, mobiliere; Goffredo Catrao, metalli preziosi.

TORNANO PER VOTARE E DIRE NO AI GOVERNI DEMOCRISTIANI

Un impegno costante a contatto con la vita degli emigrati

L'intenso lavoro svolto dalle Federazioni comuniste marchigiane - Oltre 14 conferenze dibattito in Svizzera e in Lussemburgo

URBINO, 18.

Avavamo dato notizia su queste colonne del lavoro che le Federazioni provinciali comuniste delle Marche, intensificando iniziative già esistenti, avevano intrapreso all'estero tra i nostri emigrati.

Mentre è ancora in piena attività l'organizzazione per predisporre tutto quanto è necessario perché i nostri connazionali possano votare il 20 giugno, il compagno Ezidio Mascioli, rientrato in questi giorni, ci ragguaglia sulla capillarità degli incontri, sulle attività svolte da tutti i compagni in Svizzera ed in Lussemburgo.

Densò il calendario degli incontri: dal 27 maggio al 13 giugno si sono tenute ben 14 conferenze-dibattito (in Svizzera a: Olten, Ginevra, Ivrea,

don, Friburgo, San Gallo, Appenzellen, Arbon, Kreuzlingen, Rapperswil, Watwil, in Lussemburgo: Walferdange, Differdange, Eich-Alzette, Lussemburgo città).

È necessario però dire che la conferenza non è stata che il momento centrale di un incontro molto più profondo, personale, costruttivo. Prima e dopo questo momento pubblico, infatti, ci sono stati i colloqui, le domande, le precisazioni, i particolari sul nostro programma, le discussioni sulla situazione italiana, sulla possibilità o meno di larghe convergenze, sui lavori che le varie Sezioni stanno effettuando, sulle condizioni dei nostri emigrati nel posto di lavoro. Spesso si è discusso fino alle ore piccole della notte.

«Si è potuto registrare — ci informa sempre Mascioli — un impegno quest'anno davvero notevole e, comunque, senza dubbio maggiore rispetto alle passate campagne elettorali, dei direttivi delle Federazioni del nostro partito all'estero: una partecipazione veramente imponente in alcuni casi (circa 500, tanto per citare un esempio, sono state le persone che hanno animato con la loro presenza il festival dell'Unità di Kreuzlingen), una mobilitazione di uomini e donne entusiasta ed attiva».

In alcune località, inoltre, erano presenti anche compagni del Partito del Lavoro Svizzero. Tutto ciò, innegabilmente, testimonia una crescita politica non indifferente dei compagni, dei militanti, delle organizzazioni.

In ultima analisi si sono visti ed incontrati emigrati che nulla trascurano perché il nostro paese si avvii verso nuove prospettive politiche. Con il lavoro, la presenza costante, l'impegno assiduo hanno dato la misura della loro avversione verso il regime democristiano, che ha affrontato l'emigrazione sempre in termini di riciclaggio e di sterile paternalismo, senza cercare soluzioni politiche e quindi economiche adeguate, capaci di fronteggiare uno dei problemi più assillanti della Italia del dopoguerra.

E non è neppure di poco conto l'avere constatato che oggi — a fianco di compagni da sempre tenaci nella lotta, nel lavoro e nella presenza politica — molti dei dirigenti di Sezione o di Federazione non sono sardi, siciliani, pugliesi.

È questo il segno di una presa di coscienza precisa, di una crescita qualitativa e pur quantitativa di tutto il nostro partito, che non dimentica né ha mai dimenticato gli emigrati.

Maria Lenti



Due immagini dell'arrivo alla stazione di Ancona di lavoratori emigrati diretti ai loro paesi di origine. Sono ad accoglierli alcuni militanti del PCI.

«Vogliono dividere i lavoratori anche all'estero»

Perché il voto al PCI - «Saremmo venuti in tanti dal Canada se il governo ci avesse dato la possibilità di tornare - Promesse non mantenute»

Sono venuti in Italia a votare, anche se questo mi è costato un notevole sacrificio finanziario, perché ritengo che queste elezioni rivestano un particolare significato anche per noi lavoratori emigrati che della politica democristiana siamo stati le prime vittime e che ancora oggi di questa politica, fatta di ritardi e di inefficienza, subiamo le conseguenze.

I lavoratori italiani e i loro congiunti sono stati abbandonati dai vari governi senza neanche la minima protezione. In Canada dove vive circa un milione di italiani, e fra essi assai numerosi i lavoratori marchigiani, la rete consolare è assolutamente inadeguata ai reali bisogni, negando così ai nostri connazionali quella che è la più elementare delle protezioni.

Non esistono accordi bilaterali con il governo canadese e per l'espiazione delle pratiche pensionistiche occorrono a volte 3 o 4 anni. Ma questi sono solo alcuni dei problemi, e non i più gravi, che affliggono ovunque la nostra emigrazione. Essi vanno dalla discriminazione alla alienazione dall'ambiente in cui si è costretti a vivere. Va poi aggiunta la piaga della disoccupazione che in Canada ha raggiunto l'8% circa dell'intera forza lavoratrice.

Avendo partecipato come delegato per il Canada alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma nel febbraio 1975, ed essendo membro del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero (CCIE) posso testimoniare quanto siano state vane le promesse fatteci dal governo in quelle sedi e dei danni provocati dalla politica della DC, volta a dividere i lavoratori anche all'estero.

Sono tornato a Civitanova Marche per votare e votare comunista: e come me moltissimi nostri connazionali e coregionali avrebbero fatto se avessero avuto la possibilità finanziaria, possibilità negataci dal governo italiano. Voterei comunista e vi invito a votare comunista per fare capire alla DC che i lavoratori emigrati sono stanchi di essere presi in giro, per scongiurare la politica dell'emigrazione forzata e perché altri lavoratori non abbiano a ripercorrere la strada da noi tanto faticosamente percorsa.

Giuseppe Giuliani

Consulatore CCIE per il Canada

Dai finestrini tanti pugni chiusi pieni di speranza

I compagni della FGCI e del PCI d'Ancona hanno accolto alla stazione i lavoratori emigrati tornati a votare - Un festoso incontro - Diffuse centinaia di copie dell'«Unità» - Un lunghissimo viaggio attraverso mezza Europa

ANCONA, 18.

Ore 10.10, stazione centrale di Ancona. L'alliparante da notizia che sul quarto binario è in arrivo un treno straordinario di lavoratori da Dortmund per Bari. È il primo treno della mattina, dopo quello della notte gremiti di connazionali, che rientrano per le elezioni di domenica.

Fin dal primo mattino i compagni si erano mobilitati come e più degli altri anni, per accogliere i lavoratori che tornano dalla Germania e dagli altri paesi europei transiti ad Ancona.

All'annuncio dell'imminente arrivo tutti si mettono in movimento: si raccolgono le bottiglie di acqua minerale e di latte che saranno distribuite sul treno; si organizza il loro trasporto con i carrelli prestati dai portabagagli; si stendono i pacchi di Unità e di volantini con la lettera di Benninguer agli emigrati italiani. Molti compagni sono ormai

della «spinta», avendo fatto l'esperienza in altre elezioni, ma ci sono pure tanti giovani della FGCI che per la prima volta vivono questi momenti e questa mobilitazione. Ieri mattina alla stazione c'erano i compagni della sezione Medici del Piano e della sezione «21 gennaio» delle Strade Nuove di Posatora. Si sono organizzati: comunque dei turni per tutte le sezioni della città per garantire una presenza costante sotto le pensiline.

Appena il treno si ferma, subito dai finestrini si sporgono decine di persone, giovani, donne, bambini, che salutano festosi, anche se un po' assommati e stanchi per il lunghissimo viaggio attraverso mezza Europa.

I compagni si precipitano straripanti di gioia, salutano e decine di bottiglie d'acqua. Tutti chiedono qualcosa, alcuni gridano, altri scendono dalle vetture. Si stabilisce subito un'intesa cordiale, calda,

con questi connazionali che da una ancora percorrerete, prima di sentirci a casa, tre o quattrocento chilometri. Le vetture del treno sono tappezzate da simboli del partito, pagine dell'Unità, e adesivi colorati.

Le carrozze tedesche di un colore verde scuro contrastano con alcune bandiere rosse sventolanti dai finestrini, e dai fazzoletti dello stesso colore legati al collo degli emigrati. C'è uno stato di animazione e di attività febbrile. Le carrozze da raggiungere sono tante e il convoglio sta fermo solo per pochi minuti.

Giancarlo, un operaio del cantiere navale richiama l'attenzione dei compagni urlando che sono finite le cassette di acqua, e che bisogna fare una corsa per caricarne delle altre. Le copie del giornale dopo pochi minuti sono subito terminate, e tante braccia protese fuori dai finestrini sfogliano il giornale comunista.

partimenti e, accorgendosi che alcuni manifesti durante le lunghe traversate si sono staccati o lacerati, li ricompongono con del nastro adesivo, o se ne fanno dare altri gettando via quelli illeggibili.

«Quest'anno — dice un operaio della Volkswagen della provincia di Lecce, da più di dieci anni in Germania — credo che ritorneremo in molti. C'è stata accordata per la prima volta la gratuita del viaggio sul territorio tedesco, e questo faciliterà certamente il rientro di molti, che in altre occasioni non tornavano in patria per votare».

Molti si soffermano a parlare con il gruppo che li ha accolti. C'è molta curiosità per il delicato momento politico italiano, e per le proposte del PCI: molta attesa, non solo speranza — sulla possibilità dello storico «sorsopso» della DC. Ironicamente, e

con un po' di rabbia, ci fanno vedere un giornale fascista trovato alla partenza sul treno. Ne hanno conservato una copia e le altre sono state gettate dopo pochi chilometri: dice ridendo, un operaio che torna a Cernigola.

Il loggione pieno di falsità e bassezze di marca fascista, tanto per dare la misura delle sue qualità esordisce con: «queste elezioni sono una grande rottura di...» e conclude il suo squallido repertorio di trovate invitando in nome di Dio e per l'amore di patria a votare MSI.

Sono passati appena pochi minuti. Il capostazione fischia e invita tutti a salire. Il treno lentamente si muove e poi accelera la sua corsa verso le terre del Sud. Dai finestrini sorrisi e tanti pugni chiusi, espressioni di lotta, e di fiducia per un voto di rinnovamento.

m. ma.

Sarà pubblicata domani la rubrica «Partecipazione via etere»

Per ragioni di spazio pubblicheremo domani la rubrica curata dal compagno Mariano Guzzini «Partecipazione via etere».

NEI COMUNI ALLE URNE PER IL RINNOVO DELLE ASSEMBLEE LOCALI

Torremaggiore: realizzato in 5 anni quello che la DC non ha fatto in 30

Una precisa volontà delle forze democratiche e popolari di scelte nuove, di unità per governare diversamente - Ai cittadini si è proposto di discutere insieme i programmi e gli impegni dell'Amministrazione - Ampi consensi

Mentre lo scudo-crociato gioca con il potere la città va in rovina

Una giunta minoritaria formata da una DC in cerca di volta in volta di appoggi di comodo Disoccupazione, caos nei servizi sociali

Dal nostro corrispondente

TORREMAGGIORE, 18. Fare un bilancio degli ultimi 5 anni di gestione della amministrazione comunista significa innanzitutto prendere atto di una realtà emergente in termini di volontà politica e di lotta, direttamente collegata ai processi più generali di trasformazione in atto nella realtà italiana. Alla mancata risoluzione da parte dei governi centrali, dei tanti problemi intrecciati in quella che è definita la questione meridionale, vi è una precisa volontà delle forze democratiche e popolari di scelte nuove, di unità e di democrazia per governare in modo nuovo.

Si colloca in questo contesto la linea che ha sempre seguito l'amministrazione di Torremaggiore, che alle azioni programmatiche ha fatto corrispondere puntuali momenti di verifica. Ai cittadini si è proposto, in due fasi distinte, la discussione sulla programmazione democratica e la verifica di tutti gli investimenti. Tutto ciò è avvenuto attraverso una serie di dibattiti con i sindacati, i partiti, le associazioni democratiche, e questo soprattutto per sviluppare la partecipazione alle scelte programmatiche da parte di tutte le forze sociali e per stimolare un contributo dialettico che servisse a consolidare le linee democratiche degli interventi.

L'iniziativa ha trovato ampi consensi nella popolazione che ha potuto "toccare con mano" le gravi disfunzioni causate dalla cattiva gestione dei governi di centro e centro sinistra, dalla perdurante crisi economica e dalla stretta creditizia nei confronti delle amministrazioni locali.

Questo non ha tuttavia impedito alla locale amministrazione di trovare al suo attivo, pur tra tante difficoltà, importanti realizzazioni in molteplici settori.

URBANISTICA - Il Comune si è dato innanzitutto un programma di fabbricazione per ridurre l'indice di affollamento (uno dei più alti della regione) ai valori di un vano per abitante, e come strumento attuativo il Piano per l'edilizia economica e popolare che prevede la possibilità di realizzare 2.574 vani sugli 8.000 previsti per i prossimi dieci anni. Si è dovuta però registrare una grave decisione della Giunta regionale pugliese che prima ha concesso i finanziamenti solo ai Comuni capoluoghi di provincia, poi soltanto ad aziende private, escludendo così brutalmente gli altri Comuni e le cooperative già a tutti gli effetti costituiti.

È stato inoltre elaborato ed approvato il Piano regolatore generale che impone l'espansione urbanistica della cittadina in stretta relazione alle esigenze della popolazione nel campo dei servizi più vari: piano di viabilità interna ed esterna, aree degli insediamenti produttivi ed industriali, sviluppo della rete commerciale, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

SCUOLA - In questo settore si è realizzato un ulteriore incremento della sezione della scuola materna pubblica (29 sezioni attuali contro le 9 del 1972) con circa il 30 per cento della popolazione in età scolare che usufruisce di questo servizio; sono poi previsti un miliardo e mezzo di lire per investimenti, di cui 350 milioni per il completamento di edifici in costruzione (scuola media - liceo ginnasio), 700 milioni per un asilo nido (40 posti) ed il resto per sopprimere alla deficienza di aule.

IGIENE SANITA' E SICUREZZA SOCIALE - In questo settore si è realizzato un efficiente servizio di raccolta di rifiuti solidi urbani. Si è poi affrontato il tema della medicina preventiva con la entrata in funzione del servizio per la tutela della maternità e della età evolutiva (0-18 anni) e con la creazione di un Consultorio familiare cominciando così a dare concreta applicazione a quella che sarà l'Unità locale dei servizi socio-sanitari nell'ambito della Riforma sanitaria.

Funzionano 2 ambulatori di medicina scolastica, che garantiscono anche in questa fascia di età la tutela della salute. L'Amministrazione ha inoltre istituito delle colonie estive, completamente gratuite per i bambini dei ceti meno abbienti, spendendo per questo servizio tre volte la somma assegnata dalla Regione. È stato infine affrontato il problema degli handicappati con l'inserimento nella scuola normale di alcuni ragazzi.

ALTRI SERVIZI - Si è provveduto a rimborsare agli studenti e ai lavoratori pendolari il costo delle spese di viaggio, e si è istituito un servizio di ginnastica formativa per i ragazzi della scolarità (con 350 ragazzi).

A queste, che sono le realizzazioni più qualificanti dell'Amministrazione vanno aggiunti gli impegni costanti in altri settori: impianto per la distribuzione della gas metano, rilevazione della STIEC (diniego della Regione), che sono sistematicamente frustrati dalla arretratezza delle leggi esistenti e dalla politica di strangolamento delle autonomie locali.

La DC - con il suo bilancio fallimentare - non può che rifugiarsi nel discorso fumoso della "gestione di fatto" delle elezioni, si sta realizzando un progetto di antica data riguardante la sistemazione della rete idrica, il modo in cui procedono i lavori, però, è tale da provocare accuse critiche. Dello stato in cui si trova Sava abbiamo detto all'inizio.

La DC - con il suo bilancio fallimentare - non può che rifugiarsi nel discorso fumoso della "gestione di fatto" delle elezioni, si sta realizzando un progetto di antica data riguardante la sistemazione della rete idrica, il modo in cui procedono i lavori, però, è tale da provocare accuse critiche. Dello stato in cui si trova Sava abbiamo detto all'inizio.

La DC - con il suo bilancio fallimentare - non può che rifugiarsi nel discorso fumoso della "gestione di fatto" delle elezioni, si sta realizzando un progetto di antica data riguardante la sistemazione della rete idrica, il modo in cui procedono i lavori, però, è tale da provocare accuse critiche. Dello stato in cui si trova Sava abbiamo detto all'inizio.



I braccianti di Torremaggiore esultano dopo la conquista dell'ultimo contratto strappato con una lotta lunga e difficile

San Marco e Terranova hanno bisogno di amministrazioni serie

Nei due Comuni si voterà con la proporzionale - La crescente fiducia delle popolazioni nelle proposte e nei programmi del PCI

COSENZA, 18

Oltre che nel grosso centro di Cassano Ionio domenica 20 giugno prossimi in provincia di Cosenza si voterà per il rinnovo del consiglio comunale anche a San Marco Argentano e Terranova di Sibari. In entrambi i comuni si voterà con il sistema proporzionale.

A Terranova di Sibari nella passata legislatura ha governato una giunta di centro-destra dove, c'erano insieme alla DC, anche dei missini disancistrati dal MSI. I risultati di questa gestione sono stati fallimentari sotto tutti gli aspetti. Il PCI nella passata legislatura non ha nemmeno avuto la possibilità di svolgere il ruolo di opposizione in quanto essendo il votato precedentemente dal sistema maggioritario, tale ruolo è stato occupato dal PSI. Nell'ultimo anno il quadro politico di Terranova di Sibari è radicalmente mutato. Tanto che se nelle elezioni regionali del 15 giugno il PCI è diventato col 35,9 per cento del partito di maggioranza relativa.

A San Marco Argentano, invece, nell'arco della passata legislatura si è passati da una giunta di sinistra tra PCI e PSI, che ha governato per circa quattro anni, a una esperienza di centro-sinistra protrattasi in questo ultimo anno. Il rafforzamento del PCI e garanzia anche a San Marco e a Terranova di Sibari democratica, di partecipazione alle scelte del consiglio di sanità e corretta amministrazione.

I candidati del PCI

- SAN MARCO
1) D'Amico Pietro, professore
2) Carelli Antonio, dottore in lingue
3) Giancarlo Natale, muratore
4) Giancarlo Natale, muratore
5) Corso Salvatore, operaio
6) D'Amico Francesco, muratore
7) D'Altino Francesco, studente universitario
8) De Biasi Luigi, camionista
9) Donato Antonio, piccolo imprenditore indipendente
10) Ferraro Damiano, commerciante
11) Garritano Fortunato, bracciano
12) Gentile Giorgio, muratore
13) Lamerata Vincenzo, operaio
14) Macri Francesco, operaio
15) Perrotta Gaetano, bracciano
16) Porone Antonio, bracciano
17) Renzo Augusto, bracciano
18) Salimena Francesco, muratore
19) Vattino Giovanni, perito elettronico

TERRANOVA

- 1) Giovanni Massimo, studente universitario
2) Annunziata Francesco, insegnante elementare
3) Caparelli Ruggero, marittimo
4) Carnevale Lillo, contadino
5) Chiosserotti Paolo, insegnante di scuola media
6) Di Gianni Floravante Rinaldi, muratore
7) Falbo Giuseppe, ruspista
8) Giovanni Pasquale, pensionato
9) Luciano Pietro, carpentiere
10) Licursi Vincenzo, piccolo imprenditore
11) Mantiari Francesco, geometra
12) Martelletta Michele, meccanico
13) Occhiuzzi Eugenio, piccolo imprenditore
14) Occhiuzzi Michele, meccanico, indipendente
15) Provenzano Tonino Aldo, studente
16) Quercia Salvatore, contadino
17) Rende Danilo, commerciante
18) Rendi Salvatore, saldatore
19) Russo Lucio, geometra
20) Santostefano Alfredo, contadino

Il 20 giugno VOYA PCI

La lista PCI

- 1. DE SIMONE Domenico
2. BALSAMO Nazario
3. BARBIERI Giovanni
4. BELMONTI Luigi
5. CELESTE Pasquale
6. COLELLA Guido
7. CRUDO Giuseppe
8. D'AMICO Antonio
9. DI IANNO Silvano
10. DI PUMPO Michele
11. GIANCOLA Giuseppe
12. GIARRETTI Leonardo
13. LAMMEDICA Luigi
14. LAVACCA Michele
15. MARINELLI Michele
16. MARINELLI Silvano
17. MOSCATELLO Michele
18. PAGLIARO Giuseppe
19. PALMA Michele
20. PARRACINO Veneranda
21. PATELLA Michele
22. PENNINO Michele
23. PETTIGROSSO Nardino
24. PICCOLANTONIO Alfredo
25. RENZULLI Silvio
26. RUSSI Giuseppe
27. TESTA Sabino
28. TESTA Sabino
29. VALENTE Antonio
30. VOLGARINO Michele

S. SEVERO - Il buongoverno dell'amministrazione di sinistra

L'impegno dell'ente locale per valorizzare la produzione vitivinicola dimostra la capacità di saper indirizzare le scelte sui problemi reali e sentiti dalla popolazione - La DC è sempre sfuggita su questo terreno ad un confronto coerente e corretto

Un Comune che interviene sulle cose concrete

Ad un dibattito ed un confronto sui problemi concreti, sull'impegno negli enti locali, la DC è sempre sfuggita in questa campagna elettorale nella quale gli elettori di San Severo sono chiamati anche a votare per il rinnovo del Consiglio comunale. È sfuggita perché questo è il terreno su cui la giunta PCI-PSI si è maggiormente caratterizzata in modo positivo al punto - come dicono molti viticoltori anche non comunisti o socialisti - che si è sentita concretamente la presenza dell'Amministrazione comunale. Questa presenza è stata data dal «Consorzio per la tutela del vino S. Severo» creato dall'amministrazione comunale e presieduto dallo stesso assessore all'agricoltura, e dall'ordinamento di una serie di iniziative attraverso le quali sono stati tutelati gli interessi immediati singoli e collettivi di tutti gli operatori agricoli non solo di S. Severo ma dei comuni vicini. Consorzio per la tutela del vino S. Severo è stato creato con strumenti validi che l'amministrazione comunale ha creato e messo a disposizione dei viticoltori e dell'Amministrazione di S. Severo, facendo così risolvere all'ente locale una funzione di stimolo e di tutela di interessi di un settore produttivo che è fonte di ricchezza economica cittadina. E si spiega perché la DC, almeno a parole, nel programma elettorale da un'interpretazione avanzata del ruolo dell'ente locale.

A Venole, in provincia di Lecce

Si vota per battere una DC inetta arrogante e dannosa

Per la prima volta le forze della sinistra, il PCI in primo luogo, hanno la possibilità di contrastare lo strapotere democristiano

LECCO, 18. Domenica anche Vernole rinnova il Consiglio comunale. Il distacco di questo paese dalla realtà salentina è dovuto non solo alle forze che da trent'anni hanno diretto l'amministrazione ma anche al ritardo nell'attuazione di opere pubbliche, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

Il risultato elettorale è stato quello di un'esplosione di voti a favore della sinistra, che si presentano in questa occasione con un programma di opere pubbliche, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

Il risultato elettorale è stato quello di un'esplosione di voti a favore della sinistra, che si presentano in questa occasione con un programma di opere pubbliche, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

Il risultato elettorale è stato quello di un'esplosione di voti a favore della sinistra, che si presentano in questa occasione con un programma di opere pubbliche, scuole materne, asili nido, servizi sociali, verde pubblico, aree di parcheggio, mercati rionali.

GENZANO - Dopo la disastrosa gestione commissariale

Concordia è unità per governare bene

I comunisti si battono per una amministrazione capace di affrontare i problemi del paese

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 18. Il 15 giugno dell'anno scorso, dopo che a Genzano di Lucania si era sperimentato anche il centro-sinistra, poi condannato da ritrovata unità tra comunisti e socialisti, il risultato elettorale amministrativo non fu tale da consentire una maggioranza. Infatti PCI e PSI e consiglieri e PSI e consiglieri, tanti quanti ne ebbe la DC. Gli altri partiti, il PRI e il MSI, non presero seggio. Il PCI aveva subito la proposta di una Giunta unitaria composta da PCI, PSI, DC, per affrontare insieme i grossi problemi di un centro come Genzano.

La DC non ha voluto accettare ragione, intesa, come di abitudine, ad anteporre i suoi interessi di partito agli interessi più generali della città. Così, dopo tre riunioni andate a vuoto, il Consiglio comunale è stato sciolto e sostituito da un commissario prefettizio.

Genzano una Giunta democratica, stabile ed efficiente, non può che passare da una lezione dell'elettorato all'arroganza della DC, la quale deve essere indotta, da un ridimensionamento di voti, a ragionare in termini democratici e costruttivi e ad abbandonare l'impeto di divisione e di lotta frontale. In questa direzione si muovono i comunisti nella campagna elettorale. Essi, infatti, hanno titolato il primo punto del loro programma: «Pacificazione e concordia fra tutti i cittadini», quale condizione necessaria per dare un volto nuovo a Genzano ed affrontarne e risolverne progressivamente i suoi tanti problemi, vecchi e nuovi. Un'amministrazione - aggiunge - che si è presentata ai comunisti - che sia espressione unitaria della popolazione e ne interpreti le profonde esigenze, non può che essere composta da rappresentanti di tutti i partiti cittadini. Così, dopo tre riunioni andate a vuoto, il Consiglio comunale è stato sciolto e sostituito da un commissario prefettizio.

Ed un impegno di lotta unitaria deve continuare ad essere, fra l'altro, quello della attuazione del piano irriguo dell'Alto Bradano con la costruzione, nell'ambito dell'omonima comunità montana, delle dighe di Genzano e di Aconza, finanziarie e finalitate poste in appalto, dopo dure e lunghe lotte. Il programma dei comunisti di Genzano continua a porre al centro «una politica in favore dei giovani»: favorire la loro partecipazione ad ogni aspetto della vita pubblica, istituire una biblioteca comunale, creare centri di ricreazione, dare insomma dignità di vita ai giovani, facendoli contare di più e, soprattutto, trovare per essi sbocchi di lavoro, partendo dai corsi di qualificazione e dalla possibile occupazione retribuita in cantieri per la difesa del suolo, la pulizia dei boschi, il risanamento e la ristrutturazione del centro storico, verso sbocchi occupazionali stabili e qualificanti.

Un grosso problema, alla cui soluzione bisogna giungere attraverso un'ampia consultazione popolare è quello di dotare Genzano di un valido ed adeguato strumento urbanistico. I comunisti propongono anche precisi incentivi per la cooperazione agricola, edilizia, dell'artigianato, e riaffermano l'impegno di portare avanti, a complemento, il lavoro già avviato dalla passata amministrazione per la sistemazione delle strade interpoderali in funzione dello sviluppo dell'agricoltura.

Un programma di assistenza domiciliare per gli anziani, deve sottrarre gli anziani alla solitudine, e farli sentire utili, per i bisogni degli anziani, la creazione di lavanderie pubbliche, con un'attività di occupazione giovanile. Il programma dei comunisti di Genzano afferma, poi, l'impegno per la creazione dei consigli di quartiere, quali organismi di democrazia e di partecipazione popolare. In essi vanno raccolte le richieste e le proposte dei cittadini, il bilancio comunale e gli atti deliberativi maggiori del comune debbono trovare, prima della loro approvazione, la discussione delle popolazioni nelle scuole, nei quartieri, nei luoghi di lavoro.

- La lista PCI
1. On. PISTELLO Michele
2. ALTRUI Giovanni
3. BERTOLINO Concetta
4. BONCRISTIANO Vincenzo
5. BORTONE Francesco
6. BUCCI Giuseppe
7. CALABRESE Giacomo
8. CANNELONGA Severino
9. CAPPARO Ciro
10. CARRARA Anna Maria
11. CASSONE Felice
12. CATANEI Dante
13. CATANEI Dante
14. CIENZI Nicola
15. COLANGELO Anna
16. COLOGNO Antonio
17. CUCCI Michele
18. DE GREGORIO Leonardo
19. DELL'AQUILA Antonio
20. DE ROSA Luigi
21. D'ONOFRIO Rodolfo
22. FANTASIA Mario
23. FIORE Quirino
24. GALULLO Concetta
25. GIANNIERI Luigi
26. GRAMIGNA Ioberto
27. LA PIETRA Luigi
28. NATURALE Umberto
29. NICELLI Ennio
30. PALUMBO Maria
31. PERSIANO Franco
32. PIZZICHETTA Grazia
33. PRESUTTO Dante
34. RINALDI Michele
35. SELVAGGIO Mario
36. SPARANERO Michele
37. TANDI Francesco
38. TANTAGLIONE Lidia
39. VILLANI Antonio
40. VISCONTI Severino

PALAGIANELLO

Prima l'anticomunismo poi, se c'è posto, lo sviluppo del paese

Questi i criteri che hanno guidato le fallimentari amministrazioni guidate dalla DC - Proposte del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 18. Palagianello è il Comune della provincia di Taranto dove le elezioni amministrative del 20 giugno dovrebbero finalmente eliminare una gestione commissariale che dura ormai da tre anni e che neanche la consultazione del 15 giugno '75 era riuscita a superare. Eppure, se c'è qualcosa di cui Palagianello ha urgente bisogno è proprio una amministrazione efficiente e dinamica, che si rimbecilli le maniche e affronti senza ritardi i problemi che nel frattempo si sono accumulati. Le responsabilità per questa paralisi amministrativa risalgono al comportamento tenuto dalla DC in questi ultimi anni.

Nei 1974 la giunta di centro sinistra entrava in crisi per l'uscita dal partito di tre consiglieri. I consiglieri socialisti e comunisti presentavano allora le dimissioni chiedendo una nuova consultazione elettorale per il novembre dello stesso anno. La DC si opponeva e quindi finì al 15 giugno del '75 si aveva la gestione commissariale. Dopo il 15 giugno, con 9 consiglieri al PCI, 3 alla DC, uno al PSI e uno alla Lista Civica, si portavano avanti a livello provinciale le trattative per una piattaforma d'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale. La DC fa fallire l'accordo per la sua ottusa pregiudiziale anticomunista e di conseguenza si aprono le trattative

per la costituzione di una giunta di sinistra. Il PCI, con l'appoggio esterno del rappresentante della Lista Civica, confluisce nel PSDI. L'accordo raggiunto a livello provinciale fallisce ancora una volta per la chiusura del rappresentante locale del PSDI e la DC contribuisce alla paralisi disarticolando le sedute del Consiglio fino a quando non è sicura che l'unica prospettiva è ancora una volta il commissario.

Intanto i problemi del paese restano aperti: crisi edilizia, mancanza di servizi, blocco delle opere pubbliche (gettate e finanziate per 50 milioni), disoccupazione, paralisi amministrativa. E' una situazione, questa, che non può durare. È stato infatti impegnato nella creazione di processi unitari che coinvolgono tutti i lavoratori e i cittadini di Palagianello.

Il 20 giugno le liste presentate sono cinque: PCI, PSDI, DC, PSDI e una lista civica di disidenti democristiani. Sulla spinta delle iniziative già attuate, il PCI è impegnato in un discorso concreto che investe tutti i problemi della cittadinanza, in modo da aggregare intorno alla soluzione di questi problemi il maggior numero di forze politiche democratiche. Alla gretta visione clientelare della DC, larga di promesse ma povera di fatti, il PCI oppone proposte responsabili per tutti i settori della vita sociale.

Nel capoluogo un voto che ponga fine alla politica fallimentare della DC

Un governo nuovo e capace per Cagliari

Decine di manifestazioni popolari si sono tenute in tutti i centri della regione - Grandi folle hanno partecipato alle iniziative unitarie di comunisti, sardisii, indipendenti - I discorsi dei compagni Cardia, Atzeni, Macciotta, Birardi e Giovanni Berlinguer

I sindacati per intese unitarie alla Regione e nel paese

CAGLIARI, 18
Il comitato direttivo della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, per una proposta, né per un partito, Essa si è battuta sempre per una politica e per intese democratiche unitarie di carattere generale. Questo dibattito si concluderà con una conferenza regionale di tutto il movimento sindacale sardo.



CAGLIARI — Il centro storico; la città ha bisogno di una giunta nuova ed efficiente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 18

Un voto per imprimere una svolta rinnovatrice nel governo della regione e del paese è stato chiesto agli elettori sardi degli oratori della alleanza dei comunisti, dei sardisii e degli indipendenti, nel corso di decine e decine di manifestazioni unitarie che hanno chiuso la campagna elettorale del PCI.

A Cagliari il compagno Umberto Cardia, capoluogo alla camera e candidato al senato, ha affermato che la proposta comunista scaturisce da una realtà di crisi e di disordine profondi. Indica uno sbocco di ulteriore sviluppo democratico al processo unitario nato nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro ma oggi in atto in tutta la società e impegna le inesauribili energie della classe operaia e dei ceti laboriosi nell'opera difficile di risanamento.

che aprirsi ad una iniziativa nuova e rigeneratrice di ispirazione democratica e unitaria, di altissimo valore civile e morale.

Se la DC non fosse, come è, un partito di antica tradizione e ancora di così largo seguito nel mondo cattolico italiano, dovremmo pensare che ha perduto ogni residua funzione, e che occorre liberare il paese dalla sua presenza. Ma così non è. Ed è per questo che i comunisti, respingendo la fallace prospettiva di immediate alternative operative e di « sinistra » chiedano un sostegno ridimensionato ma decisamente il potere della DC a Cagliari, in Sardegna e in Italia, imponga il ricambio dei dirigenti, spezzi i legami delle massicce cattolicherie che gravano sui nostri fermi i valori religiosi al posto delle regole della corruzione e della omertà.

Il segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Licio Atzeni ha posto dal suo canto con forza l'accento sulla esigenza che il voto della città faccia giustizia di una giunta comunale immobile che lascia incancrenire i problemi drammatici della popolazione. La politica della edilizia economica e popolare, i servizi civili, fondamentali (tra cui l'acquedotto e dello ospedale), il lavoro, la cultura, il tempo libero per migliaia e migliaia di giovani e ragazze: questi — ha detto il compagno Atzeni — sono i problemi veri da affrontare subito con l'impegno di tutti se si vuole dare a Cagliari una prospettiva. Una avanzata dei comunisti nel capoluogo può determinare un'importante svolta nell'amministrazione comunale, e quindi una soluzione positiva della crisi in atto. Per questo si sono impegnati il partito, i suoi militanti e simpatizzanti, così come i militanti e i simpatizzanti del partito Sardo d'Azione.

BRINDISI - Rivolto ai lavoratori dell'area industriale

Appello dei tecnici della Montedison per il voto al PCI

« Il Partito comunista è elemento indispensabile per il cambiamento del quale il nostro paese ha tanto bisogno » — Decine di firme

BRINDISI, 18

Un gruppo di tecnici della Montedison, laureati e diplomati, ha lanciato un appello a tutti i lavoratori dell'area industriale perché votino PCI. Nell'appello, che chiede ai lavoratori di fare la scelta comunista nel voto del 20 giugno, vengono motivati gli elementi che hanno portato i tecnici alla conclusione, molti da non comunisti, di votare PCI e di chiedere per il PCI il voto.

È un fatto certamente importante, che tenta di dare una nuova dimensione all'intervento di capire, dirigenti e tecnici di quella che dovrà essere la chimica nel nostro paese, cioè strumento di promozione di un nuovo modello di sviluppo.

Dr. Antonelli Giuseppe; Brigante Antonio, perito chimico; Caputo Antonio, perito chimico; Felice, perito chimico; Conte Antonio, perito industriale; Coppa Luigi, perito chimico; D'Adda Raffaele, ingegnere; De Leonardi Giuseppe, perito meccanico; De Michele Antonio, perito chimico; Dr. De Simone Eugenio;

mere le esigenze pluralistiche che, soprattutto nel corso di questi ultimi anni, sono venute ad imporre, prepotentemente». Tra gli elementi ulteriori che hanno portato i tecnici a firmare l'appello per il voto al PCI vi è la necessità della difesa e del rafforzamento del sistema democratico e delle strutture repubblicane minacciate dall'eversione la scista che trova sempre più ampio spazio grazie alla politica di divisione e di discriminazione attuata dalla DC; inoltre perché nel PCI viene individuato un « elemento » caratterizzante di quella che dovrà essere la chimica nel nostro paese, cioè strumento di promozione di un nuovo modello di sviluppo.

Dr. Bella Luigi, perito meccanico; Faccetta Vincenzo, perito elettrotecnico; Lazzaroni Giuseppe, perito chimico; La Perosa Carlo, m.m.; Leggero Enrico, p.l.; prof. Marzano Gaetano; Massimo Umberto, tel.; Musio Vito, p.c.; Padrieli tag. Giorgio; sig. Paffi Nello; Pasquino Paolo, p.c.; Pedemonte Enrico, p.c.; Perrotta Enrico; Polino Emilio, p.c.; Quarta Mario, p. tel.; Randazzo Aldo, p.m.; Retino Giuseppe, p.c.; Rizzo Francesco, ragioniere; sig. Rolfo Cosimo; sig. Rosati Enrico; Rubino Giovanni, p.c.; Sabia Antonio, p.c.; Saltarelli Adamo, p.c.; Salvia Gabriele, p. tel.; Scammaro Pierina, p.c.; Sciarra Antonio, p. el.; sig. Schiavoni Antonio; sig. Scianina Salvatore; Sma Rosario, p.c.; Travini Maurizio, p. el.; Tricarico Angelo, m. n.; Verze Pio, p. m.

La Cassa per il mezzogiorno ha disatteso tutti gli impegni

CROTONE È DI NUOVO SENZ'ACQUA

Da due settimane la città è rifornita con le autobotti militari — Il rifornimento idrico è notevole al di sotto di quello per il quale la Cassa si era impegnata — Iniziative del Comune per alleviare i disagi della popolazione

Il dito nell'occhio

Alla sfrenata ricerca di profitti personali il sottosegretario del Mezzogiorno, Giancarlo Pajetta, Amendola ed Enrico Berlinguer nel periodo della ricostruzione. Noi abbiamo già spiegato che comprendiamo il disingno dell'onorevole Carta per le questioni politiche, ed ora possiamo anche scusarlo se signora la storia del nostro partito. La presidenza della federazione di pentoloni moderni è certo un incarico assorbente. Ma vale comunque la pena di ricordarli che, mentre l'onorevole Fanfani saliva le scale delle università fasciste e Alcide De Gasperi riceveva tranquillo nelle biblioteche vaticane, i nostri compagni morivano in carcere, combattevano nella Resistenza, finivano in galera a Sassari nei moti contro il carosello.

Un rozzo provocatore

na, racconta il servizievole inviato speciale, pubblicitario a pagamento, l'onorevole Carta si è domandato dove fossero i comunisti quando si costruivano quelle fabbriche. La DC — egli ha detto — ha voluto questa industria. Prendiamo atto con piacere del fatto che l'onorevole Carta riconosce la responsabilità del suo partito, ma non possiamo seguirlo nel discorso. In verità, si tratta di una argomentazione un po' audace secondo la quale l'onorevole Carta pretende di mostrare che, essendo quella di Ottava una industria, essa è anche l'unica industria possibile in Sardegna.

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 18

Avavamo visto giusto quando, nei mesi scorsi, nel diffuso ottimismo generale della stampa e di alcune autorità) circa l'imminente risoluzione dell'approvvigionamento idrico della città, noi, denunciando le responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, scrivevamo che a Crotone l'acqua rimane un miraggio e che avremmo avuto un'altra estate senza acqua. I fatti, purtroppo, ce l'hanno dato ragione e la città è da quindici giorni rifornita dalle autobotti militari.

LIQUICHIMICA

I nodi dell'accordo: lavoro e investimenti

Una dichiarazione del compagno Simonetti

POTENZA, 18

Abbiamo chiesto al compagno Pietro Simonetti, segretario della CGIL di Potenza, al suo rientro dalle trattative romane svoltesi il 16 scorso tra la FILC nazionale e la Liquichimica, di dire quale è stato l'esito delle trattative stesite a questi investimenti in Basilicata.

POTENZA, 18

L'accordo firmato a Roma — ha detto Simonetti — conclude una trattativa durata alcuni mesi in una situazione economica e politica difficile — caduta degli investimenti e politica economica inadeguata. Esso, oltre all'assorbimento della Chimica Meridionale e alla ristrutturazione della ex Pozzi di Ferrandina, prevede la realizzazione di parte della Liquichimica di oltre 4.650 nuovi posti di lavoro per circa 375 miliardi di investimenti fissi. Oltre 2.200 nuovi posti di lavoro verranno realizzati all'interno della fabbrica basilicata.

Confezioni industriali

● Camici
● Tute

QUEEN

CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. 0832-47 892

Ma le responsabilità della Cassa non si fermano qui. Da accurate e ripetute misurazioni effettuate ai serbatoi cittadini — dice il comunicato della amministrazione comunale — è risultato che il quantitativo d'acqua in arrivo è di gran lunga inferiore a quello (138 litri al secondo) che la Cassa si era impegnata a fornire alla città.

Offensiva vescovile

POTENZA, 18

Le gerarchie ecclesiastiche non si sono lasciate sfuggire la festa del Corpus Domini per un'altra offensiva di terrorismo psicologico nei confronti dei cattolici. L'arcivescovo di Taranto, monsignor Molise, vice presidente della CEI, è giunto ad asserire che la Chiesa ha 3 o 4 giorni potrebbe addirittura trovarsi in un momento tragico uguale a quello della chiesa del silenzio. Dopo le scomuniche, le minacce e le diffamazioni contro chi ha scelto di presentarsi nelle liste del PCI, non si esita a rievocare fantasmi da guerra fredda, esorcizzando i fedeli non parte irrazionali e con argomenti che hanno perduto da tempo ogni consistenza.

Offensiva vescovile

POTENZA, 18

Il Paese, l'arcivescovo di Taranto afferma che fuori dell'Italia c'è meno ricchezza che qui da noi. Non è il pane o la ricchezza che si mangiano ma il detto testualmente: « E' evidente — di fronte al riconoscimento unanime della crisi che attanaglia il nostro paese — che l'arconte di Taranto in questo caso guarda solo all'Italia degli speculatori, degli esatori del tempo, che si accanisce a lacerare in tangenti e bustarelle. Infine l'arcivescovo invoca l'unità, la vera unità di cristiani ».

Nuove adesioni anche dall'Italsider di Taranto

TARANTO, 18

Numerosissimi altri tecnici, hanno apposto la loro firma in calce al documento già precedentemente diffuso nel partito, i suoi militanti e simpatizzanti, così come i militanti e i simpatizzanti del partito Sardo d'Azione.

Il compagno Giorgio Maccione, segretario della CGIL di Taranto, ha insistito, infine, sulla esigenza di tradurre in unità di governo la grande forza unitaria che i lavoratori hanno costruito in questi anni nelle varie parti del paese, e di farne un processo di avanzamento unitario che tende sempre più a far divenire i tecnici Italsider « protagonisti della costituzione di un nuovo potere democratico che serve a risolvere i problemi e ad avviare

Nuove adesioni anche dall'Italsider di Taranto

TARANTO, 18

su basi nuove lo sviluppo della società». Riportiamo di seguito i nomi dei nuovi firmatari: Albano Claudio, Arcadio Francesco, Armando Mario, Barbarosa Marcello, Bisceglie Pasquale, Campese Giulio, Cantoro Salvatore, Castellino Giorgio, Catone Ing. Vittorio Franco, Cicero Michele, Chiappetta Claudio, Convertino Antonio, De Felice, De Leo, D'Aluisio Franco, D'Auria Franco, De Florio Franco, Della Mamma Rocco, Di Lorenzo Leo, Donatelli Oreste, Di Stefano Cosimo, Federici Ing. Emilio, Franceschini Pietro, Galeotti Guglielmo, Galati Luigi, Giamberini Tommaso, Giannuzzi Domenico, Giusto Luigi, Guazza Carlo, Gulino Paolo, In-

terrate Leonardo, Russo Giacomo, Lenzi Ciro, Lusco Giuseppe, Longo Francesco, Lonocce, Manfredi Salvatore, Mariano Vittorio, Marone Ferdinando, Matera Vito, Molia Nicola, Mongelli Leonardo, Naio Antonio, Petrosillo Grazio, Pizzo Giuseppe, Potenza Antonio, Ruffino Sandro, Ripoli Angelo Raffaele, Rittelli Cosimo, Rizzuto Cataldo, Rotelli Ruggieri Antonio, Ruggieri Martirio, Russo Umberto, Santoro Antonio, Scattolonio Raffaele, Semerari Francesco, Sileno B., Staffilani Alessandro, Stasi Franco, Tigari Francesco, Troiano Michele, Troiano Michele, Troiano Pasquale, Verongione Vincenzo.

Il cardiologo Domenico Paciello: con i comunisti per cambiare

LECCE, 18

La posta in gioco con il voto del 20 giugno è alta. Si tratta di impedire la ulteriore degradazione dell'Italia, di scongiurare l'arroganza della DC, le forze della divisione e della disgregazione, di aprire all'Italia una prospettiva di buon governo, di profondo rinnovamento sociale, di ricostruzione nazionale.

LECCE, 18

Un appello agli elettori per un voto ai partiti della sinistra è stato sottoscritto da un gruppo di intellettuali della provincia di Lecce: professori universitari, operatori sanitari e culturali, magistrati, i quali esprimono, anche, tutta la loro solidarietà con quei rappresentanti del mondo cattolico che hanno aderito alle liste del PCI.

LECCE, 18

L'appello è stato sottoscritto da Raimondo ANNI, Enzo BARONE, don Arrigo COLOMBO, Aldo CORNIO, Franco FANIZZA, Lucio GALANTE, Juan Carlos GUERCI, Mario LEO, Rosario LEO, Claudio MANFREDOTTI, Bruno PELLEGRINO, Mario PROTO, Giulio SOLETTI, Luigi TAFARA, Aldo TRIONE, Luigi ZA, Domenico LENZI, Marco MODUGNO, Pietro ROSSI, Ruggieri ZUANZI, docenti nell'Università di Lecce; Mario FIORELLA, Vito LA GIOIA e Mario BUFFA, magistrati; Enrico MALATO, presidente della Facoltà di Medicina dell'Università di Lecce; Vincenzo ANTONI, Renato BAGLIOVO, medico; Nicola CARLUCCI, Antonio CARPINTERI, Nicola GAVALLIO, Alberto GIANONE, Luciano GRAZIOSO, Carlo MINAFRA, Francesco PALLARA, Ma-

Gli intellettuali del Salento per l'avanzata delle sinistre

LECCE, 18

Un appello agli elettori per un voto ai partiti della sinistra è stato sottoscritto da un gruppo di intellettuali della provincia di Lecce: professori universitari, operatori sanitari e culturali, magistrati, i quali esprimono, anche, tutta la loro solidarietà con quei rappresentanti del mondo cattolico che hanno aderito alle liste del PCI.

LECCE, 18

L'appello è stato sottoscritto da Raimondo ANNI, Enzo BARONE, don Arrigo COLOMBO, Aldo CORNIO, Franco FANIZZA, Lucio GALANTE, Juan Carlos GUERCI, Mario LEO, Rosario LEO, rina PIZZARELLI, Antonio SALVATORE, Tita SARNO, Giuseppe VIRGILIO, Alfredo CASTELLANO e Franco COSTANTINI, professori; Carlo CAGGIA, avvocato; Aldo D'ANTONIO, presidente Circolo culturale « F. Florio » di Parabita; Nicola DE DONNO, presidente Liceo « Capucci » Maglie; Rina DURANTE, scrittrice; Alessandro LA PORTA, direttore Biblioteca provinciale; Giancarlo MOSSARA, artista grafico; Vittorio PAGANO, scrittore; Enzo Panareo, pubblicista; Mario SERRA, direttore Istituto d'arte « G. Toma » Galatina; Antonio CORCIUOLO, direttore didattico IV Circolo Lecce.

TEMi arredamenti Utilizzate — in arredamento — la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.

TEMi centro cucine

70124 Bari
Viale Salernitano
Telefono 080 366454-228930

CONCIMI CHIMICI-FOSFATICI BGNCR beker mediterranea S.p.A. 72100 BRINDISI tel. 29893 telex 86156 BEKERMED

Cap. Soc. 500 000 000

L'appello del compagno Occhetto agli elettori della Sicilia

Con i comunisti per un governo dell'unità e dell'autonomia

Il popolo siciliano è chiamato in queste elezioni a scegliere la via per fare uscire il Paese dalla crisi e per salvare l'Italia. Ma la DC, come avete visto nel corso di questa campagna elettorale...

la disoccupazione, il carovita sapete per chi votare. Ma se volete cambiare, se non ne potete più, se volete governi veramente forti; democratici ed autorevoli, allora è il momento buono per dare una lezione alla DC. Quindi, se respingete l'idea del pericolo comunista in campo nazionale, tanto più tale idea ci pare del tutto ridicola a livello regionale.

delle risorse e la riforma amministrativa della Regione. A questo punto il nostro ragionamento è molto semplice: se sono stati necessari i comunisti per far delle buone leggi, perché essi non dovrebbero essere necessari per governare o per far sì che le leggi arrivino ai veri destinatari? Che cosa risponde la DC? Risponde di no: ma badate bene, non perché i democristiani temono che noi portiamo al disastro la Regione, ma perché temono un modo nuovo, pulito, di governare.

una volta tutta la ricchezza si concentri al Nord magari nelle mani di Agnelli padrone della FIAT candidato della DC. Qual è il rischio di governare la Regione con i comunisti? Nessuno. Il potere della Sicilia aumenterebbe. La Sicilia sarebbe più ascoltata in campo nazionale. Qual è invece il rischio d'una avanzata della DC? Sarebbe il ritorno alla utilizzazione clientelare del denaro pubblico. Ma il sistema della corruzione e in crisi, gli impiegati, i piccoli imprenditori come la povera gente sono in pericolo. La gente è stanca.



Trecento firme per i sacerdoti di Agrigento contro le crociate

300 tra sacerdoti e cattolici laici della provincia di Agrigento hanno sottoscritto un documento di riflessione e di proposta elaborato dal collettivo redazionale del periodico «La Scelta» di cui fanno parte i sacerdoti Salvatore Di Giovanni, Luigi Sforzazza, Salvatore Monreale, Damiano Zambuto, minacciati di «sospensione a divinis» per la loro presa di posizione in favore dell'autonomia dei cattolici dalle scelte politiche delle gerarchie. Nel documento essi esprime...

mona la loro solidarietà ai 4 sacerdoti presi di mira dall'arcivescovo di Agrigento, monsignor Giuseppe Petralia, nella convinzione, «che l'impegno dei cattolici, autonomi e rispettosi della professione di fede, è possibile svilupparlo anche nei partiti di sinistra». Tra i firmatari moltissimi sacerdoti, docenti, intellettuali, impiegati, studenti, operai, pensionati, agricoltori e commercianti di svariate parti della provincia. Nella foto: i quattro sacerdoti durante una celebrazione religiosa.

Interessante tavola rotonda sul ruolo della piccola e media industria SI SVILUPPA A PALERMO UN POSITIVO CONFRONTO TRA IMPRENDITORI E PCI

Ha partecipato un folto gruppo di industriali. Presenti i compagni Pio La Torre e Gianni Parisi. E' necessario che la Regione sia capace di svolgere un ruolo di promozione e programmazione - Ristrutturazione degli enti regionali - Interventi del dibattito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Un gruppo qualificato di imprenditori palermitani ha accettato il confronto con le proposte politiche del nostro partito, nel corso di un dibattito organizzato dalla redazione del quotidiano L'Orizzonte. Hanno partecipato al dibattito l'ingegner Franco Agnello, imprenditore edile, presidente dell'Api-Sicilia; l'ingegner Agostino Catalano, imprenditore edile; il dottor Claudio Frasca Polara, presidente del consiglio d'amministrazione della «S. Lorenza» S.p.A., società di trasformazione di prodotti agrumari; il dr. Libero Grassi, amministratore delegato della Sigma, azienda di calzature; l'ingegner Giovanni Salatiello, amministratore delegato della «Sicilia Keller», stabilimento metalmeccanico; il dottor Federico Slassi, imprenditore edile. Per il nostro partito hanno partecipato al dibattito il compagno Pio La Torre, responsabile della Commissione meridionale e Gianni Parisi, direttore della segreteria regionale.

Dichiarazioni di Marcello La Greca e Mario Libertini

Due indipendenti spiegano i motivi della loro scelta a fianco del PCI

Marcello La Greca, ordinario di Biologia nella facoltà di scienze di Catania, ha illustrato in una dichiarazione le ragioni del suo impegno come indipendente a fianco del PCI: «Il mio impegno è molto importante perché qualcuno possa limitarsi a stare alla finestra a vedere come vanno a finire le cose. Queste sono le elezioni che decidono il destino del nostro paese. E' dovere dunque, di tutti, di dichiarare apertamente non solo il proprio voto, ma anche spiegare il perché della propria scelta con chiarezza, con onestà, senza timori o preoccupazioni».

Quali sono, allora, i motivi della mia scelta? anzitutto il convincimento che, per salvare il nostro Paese è assolutamente necessario cambiare il modo di governare. E quando dico cambiare intendo un mutamento reale, sostanziale, profondo, radicale: userei altri aggettivi ancora per far comprendere che cambiare non significa continuare a saltare da una formula all'altra, provando tutte le possibili nuove combinazioni di governo, sperando di trovare a furia di tentativi la formula magica che ci liberi dal nostro stato programmaticamente esclusi un terzo degli italiani, un gioco che offre anche la possibilità di aprire le braccia alla destra. Questo non significa cambiare, ma niente di diverso può offrire la DC. Non c'è bisogno di ricordare le ingiustizie, le sopraffazioni, gli scandali. Qualunque rafforzamento di uno dei partiti che hanno finora retto il governo si risolverà inevitabilmente nel ritorno ai vecchi metodi, ai vecchi tentativi. Qualcuno non può credere che costoro sappiano offrirci un mutamento».

Mario Libertini, ordinario di diritto industriale della facoltà di giurisprudenza di Catania, firmatario dell'appello degli indipendenti di Catania, a fianco delle forze comuniste, ha dichiarato: «Pur forse sconosciuti nella risoluzione di certi nodi teorici, relativi al rapporto tra libertà e liberazione dai vincoli sociali, una spiegazione della perplessità che alcuni intellettuali manifestano nei confronti dell'impegno dei comunisti è il tema della libertà. Non sarebbe certo una valida risposta quella di distinguere prospettive ideologiche e programmi politici. Imperdonabile rimane invece l'atteggiamento politico di questi intellettuali che guardano soltanto alla coerenza ideologica dei comunisti e rinvengono a compiere un'analisi delle cause reali della crisi del Paese, e si ostinano a non vedere i pericoli reali che la democrazia italiana correrebbe se fosse mantenuto lo status quo».

SARDEGNA - Carloforte alla vigilia del voto

Si punta su turismo e pesca

L'esperienza della passata amministrazione ha dimostrato che con una innesa unitaria è possibile affrontare e risolvere i problemi del Paese - Per andare avanti è necessario eliminare personalismi e assurde contrapposizioni

Nostro servizio

CARLOFORTE, 18. I comunisti di Carloforte hanno dato prova, nel precedente Consiglio comunale, di intelligenza e di senso di responsabilità. Ponendo termine ad una lunga fase nella quale le sinistre tradizionalmente erano contrapposte alle forze cattoliche, i consiglieri del PCI hanno favorito la formazione di una giunta consiliare unitaria (PSI, DC, PCI). Questa maggioranza, a livello della giunta capeggiata dal sindaco democristiano, impegnava soltanto il PSI e la DC.

Carloforte è un comune di 1.500 abitanti, situato in un'isola della costa sud-occidentale della Sardegna. La giunta comunale è composta da sei consiglieri: tre del PCI, due del PSDI e uno della DC. Il sindaco è democristiano. La giunta ha varato diverse iniziative di sviluppo economico e sociale, puntando su turismo e pesca.

Il sindaco democristiano, ingegner Agostino Catalano, ha dichiarato che la giunta unitaria ha permesso di superare le contrapposizioni e di affrontare i problemi del paese con maggiore efficacia. Ha sottolineato l'importanza del turismo e della pesca per lo sviluppo della zona.

Nominata una commissione per ricostruire S. Ninfa

TRAPANI, 18. Il Consiglio comunale di Santa Ninfa, che amministra la cittadina distrutta dal terremoto, ha nominato una commissione di studio per la ricostruzione della cittadina. La commissione è composta da tre consiglieri comunali e da un rappresentante del PCI. Il sindaco ha dichiarato che la commissione ha il compito di studiare le soluzioni più adatte per la ricostruzione della cittadina, tenendo conto delle esigenze della popolazione e delle risorse disponibili.

La commissione di studio è stata costituita il 15 giugno scorso. Il suo presidente è il consigliere comunale democristiano Agostino Catalano. I membri della commissione sono: il consigliere comunista Giuseppe Slassi, il consigliere socialista Antonio Biondo e il rappresentante del PCI, il consigliere democristiano Agostino Catalano.

La commissione ha il compito di studiare le soluzioni più adatte per la ricostruzione della cittadina, tenendo conto delle esigenze della popolazione e delle risorse disponibili. Il sindaco ha dichiarato che la commissione ha il compito di studiare le soluzioni più adatte per la ricostruzione della cittadina, tenendo conto delle esigenze della popolazione e delle risorse disponibili.

GAIRO - La campagna di stampa de «La nuova Sardegna»

Falsi contro la giunta comunista

Il giornale sassarese ha pubblicato un articolo pieno di menzogne - La Federazione del PCI, in una lettera inviata al quotidiano, ha smantellato le assurde accuse

Dal nostro corrispondente

NUORO, 18. Proseguendo la campagna di stampa contro la giunta comunista di Nuoro, il giornale sassarese «La nuova Sardegna» ha pubblicato un articolo pieno di menzogne e di falsità. La Federazione del PCI, in una lettera inviata al quotidiano, ha smantellato le assurde accuse e ha chiesto scuse per l'articolo.

Il giornale sassarese ha pubblicato un articolo pieno di menzogne e di falsità. La Federazione del PCI, in una lettera inviata al quotidiano, ha smantellato le assurde accuse e ha chiesto scuse per l'articolo. L'articolo conteneva diverse affermazioni infondate e fuorvianti riguardanti la giunta comunista di Nuoro.

La lettera della Federazione del PCI è stata pubblicata sul quotidiano «L'Unità». In essa si è precisato che le accuse contenute nell'articolo erano infondate e che la giunta comunista di Nuoro ha sempre operato con trasparenza e integrità.

AGRIGENTO - Nei quartieri si discute del futuro della città

Le donne non sono più rassegnate

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO, 18. Un diverso futuro per Agrigento è stato discusso nei quartieri della città. Le donne non sono più rassegnate e chiedono maggiore partecipazione alle decisioni che riguardano la loro città. Sono state organizzate diverse riunioni e dibattiti per discutere le proposte e le iniziative della giunta comunale.

Le donne di Agrigento sono sempre più attive e partecipative. Hanno organizzato comitati di quartiere e si occupano di risolvere i problemi della comunità. Sono state organizzate diverse iniziative di promozione sociale e culturale.

Le donne di Agrigento sono sempre più attive e partecipative. Hanno organizzato comitati di quartiere e si occupano di risolvere i problemi della comunità. Sono state organizzate diverse iniziative di promozione sociale e culturale.

Propaganda in parrocchia

Da una parte si fa un paragono, Giovanni Piro, che ha scritto un articolo di propaganda in parrocchia. Il giornale sassarese ha pubblicato un articolo pieno di menzogne e di falsità. La Federazione del PCI, in una lettera inviata al quotidiano, ha smantellato le assurde accuse e ha chiesto scuse per l'articolo.

Il giornale sassarese ha pubblicato un articolo pieno di menzogne e di falsità. La Federazione del PCI, in una lettera inviata al quotidiano, ha smantellato le assurde accuse e ha chiesto scuse per l'articolo. L'articolo conteneva diverse affermazioni infondate e fuorvianti riguardanti la giunta comunista di Nuoro.

La lettera della Federazione del PCI è stata pubblicata sul quotidiano «L'Unità». In essa si è precisato che le accuse contenute nell'articolo erano infondate e che la giunta comunista di Nuoro ha sempre operato con trasparenza e integrità.